



FOLGARIA



LAVARONE



LUSERNA

**PIANO INTEGRATO D'AREA
PER LO SVILUPPO DEGLI ALTIPIANI
DI FOLGARIA - LAVARONE - LUSERNA**

Giugno 2007

Credits

La redazione del Piano integrato d'area degli Altipiani Trentini di Folgaria – Lavarone – Luserna è stata coordinata da **Marco Raffaelli**, con la collaborazione di **Silvia Pandini**, **Valentina Bellotti** e **Monja Battisti**.

La definizione delle linee programmatiche e dei contenuti del Piano sono stati sviluppati nell'ambito di un **Gruppo di lavoro** al quale hanno partecipato:

- **Alessandro Olivi** – Sindaco del *Comune di Folgaria*
- **Aldo Marzari** – Sindaco del *Comune di Lavarone*
- **Luigi Nicolussi Castellan** – Sindaco del *Comune di Luserna*
- **Michele Ciech** – Assessore del *Comune di Folgaria*
- **Roberto Tezzele** - Assessore del *Comune di Folgaria*
- **Christian Caneppele** - Assessore del *Comune di Lavarone*
- **Armando Nicolussi** – Assessore del *Comune di Luserna*
- **Francesco Fait** – Segretario *Comunale di Lavarone*
- **Carlo Marchesi** – Presidente dell'*Azienda per il Turismo di Folgaria, Lavarone e Luserna S.p.A.*
- **Alessandro Rech** – Consigliere dell'*Azienda per il Turismo di Folgaria, Lavarone e Luserna S.p.A.*
- **Stefano Medici** – Direttore dell'*Azienda per il Turismo di Folgaria, Lavarone e Luserna S.p.A.*
- **Claudio Tezzele** - Presidente della *Cassa Rurale di Folgaria*
- **Roberto Schönesberg** – Direttore della *Cassa Rurale di Folgaria*
- **Marcello Ciech** - Vice direttore della *Cassa Rurale di Folgaria*
- **Remo Cappelletti** – Presidente *Carosello Ski S.p.A.*
- **Ferdinando Rella** – Amministratore Delegato *Skitour dei Forti*
- **Lorenzo Penner** – Presidente *Turismo Lavarone S.p.A.*
- **Flavio Bertoldi** – Amministratore Delegato *Turismo Lavarone S.p.A.*

I contenuti specifici del Piano sono stati sviluppati nel contesto di **tre studi tematici**, che, allegati al Piano, ne costituiscono parte sostanziale, le cui parti più significative sono riportate nel presente documento:

❖ **STUDIO PER IL POSIZIONAMENTO STRATEGICO DELL'ALTOPIANO NEL MERCATO TURISTICO**

GRUPPO DI LAVORO ISLA-IEP, Università Bocconi

- **Magda Antonioli Corigliano**
- **Giovanni Viganò**
- **Nicola Fabbri**
- **Silvia Curti**

❖ **IL SISTEMA DI MOBILITA' NEGLI ALTIPIANI DI FOLGARIA, LAVARONE E LUSERNA**

SWS ENGINEERING S.p.A.

- **Franco Garzon**
- **Chiara Schepis**
- **Maddalena Stanchina**
- **Antonella Lorenza**
- **Cristina Boso**
- **Lorenzo Coser**
- **Alessio Potrich**
- **Luigi Frassinella**
- **Pierluigi Lotti**

❖ **PIANO PER LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA DEGLI ALTIPIANI TARENTINI: POSSIBILI INDIRIZZI DI GESTIONE COMPATIBILE**

Gruppo di Lavoro NEXTECO' – Università di Padova

- **Franco Viola – Università di Padova**
- **Stefano Reniero - NEXTECO'**
- **Gabriele Callotto - NEXTECO'**
- **Michele Cassol – Studio Cassol**
- **Guido Fabbrica - F. & C. Architetti associati**
- **Eva Casanova - F. & C. Architetti associati**

con la collaborazione di

- **Filippo Prosser – Museo Civico di Rovereto**
- **Franco Rizzoli**
- **Tommaso Sitzia – Università di Padova**

Preziosi spunti e contributi puntuali

- sulle **tematiche politico-istituzionali**, sono pervenuti da **GIAMPAOLO ANDREATTA**
- sulle **tematiche della valorizzazione del patrimonio forestale**, sono pervenuti da **MAURO COLAONE**

ai quali vanno i sentiti ringraziamenti del Gruppo di Lavoro e dell'Équipe di studio.

INDICE

CAPO I° - ASPETTI ISTITUZIONALI E DI ORIENTAMENTO PROGRAMMATICO.....	5
1. L'INQUADRAMENTO ISTITUZIONALE DEL PIANO.....	7
1.1 IL CONTESTO PROGRAMMATICO DEL PIANO.....	7
1.2 LE "RAGIONI" DELL'OTTIMISMO.....	8
1.3 ASSETTI ISTITUZIONALI.....	11
1.4 PROCEDURE DI GESTIONE.....	12
1.5 LA FUNZIONE TRANSCONFINARIA DELLA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI.....	13
CAPO II° - LE STRATEGIE DI SVILUPPO.....	16
2. IL POSIZIONAMENTO DEL SISTEMA TURISTICO DEGLI ALTIPIANI NEL CONTESTO DELLO SVILUPPO TERRITORIALE E TURISTICO TRENINO. 16	
2.1 IL QUADRO D'INSIEME.....	16
2.2 I PUNTI DI FORZA E I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL SISTEMA TURISTICO LOCALE.....	18
2.3 IL POSIZIONAMENTO STRATEGICO E I COMPETITORS IN CAMPO TURISTICO.....	20
3. LINEE DI SVILUPPO E DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE ED ECONOMICO.....	27
3.1 SPECIFICITÀ E INTEGRAZIONE DEI NUCLEI ABITATI.....	27
3.1.1 La "caratterizzazione" urbanistica, architettonica e "umana" dei centri abitati e dei poli turistici.....	27
3.1.2 I collegamenti e la mobilità tra i nuclei abitati e tra i poli turistici.....	30
3.2 LA SPECIFICITÀ ETNICO-CULTURALE CIMBRA.....	40
3.3 I GRANDI SPAZI E GLI AMBIENTI DI PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE.....	45
3.4 LE MEMORIE DELLE TRE GRANDI GUERRE DEL XX° SECOLO.....	53
3.5 LA VACANZA ATTIVA.....	60
3.5.1 I percorsi nell'ambiente.....	60
3.5.2 Gli impianti sportivi.....	62
3.6 I SAPORI, I PROFUMI E I RUMORI DEI MESTIERI DI MONTAGNA.....	67
3.6.1 La zootecnia di montagna.....	67
3.6.2 La gestione del patrimonio forestale e le attività di lavorazione del legno.....	69
3.7 IL SISTEMA DI OFFERTA INVERNALE.....	77
3.7.1 Verso l'integrazione dei caroselli sciistici.....	77
3.7.2 Il più grande carosello dello sci di fondo dell'arco alpino.....	82
3.8 UNA VOCAZIONE ALL'ACCOGLIENZA DA RINNOVARE E QUALIFICARE.....	84
3.8.1 Lo sviluppo della ricettività alberghiera quale fulcro del sistema turistico.....	84
3.8.2 Una qualità da migliorare dal punto di vista strutturale e dei servizi alla clientela.....	84
3.8.3 La "standardizzazione di qualità" degli alloggi e la loro messa in rete organizzativa, gestionale e commerciale.....	87
3.9 "VICINI" AL TURISTA: OPPORTUNITÀ E PROBLEMI.....	89
4. LE RICADUTE SOCIO-ECONOMICHE SUL SISTEMA LOCALE.....	92
CAPO III° - L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	95
5. I PROGETTI DI INTERVENTO PER L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO.....	95
5.1 LE LINEE PROGETTUALI DI VALENZA INTER-PROVINCIALE.....	95
5.2 I PROGETTI DI VALENZA INTERCOMUNALE.....	96
5.3 I PROGETTI DI SPECIFICA VALENZA COMUNALE.....	99

6. GLI IMPEGNI FORMALI E LE PARTNERSHIP PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO INTEGRATO D'AREA.....	104
6.1 IL PROTOCOLLO D'INTESA PUBBLICO-PRIVATO	104
6.2 IL PROTOCOLLO D'INTESA PER LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE INVERNALE ED ESTIVO DEGLI ALTIPIANI.....	105
6.3 GLI ACCORDI CON LE COMUNITÀ VENETE CONFINANTI.....	105

CAPO I° - ASPETTI ISTITUZIONALI E DI ORIENTAMENTO PROGRAMMATICO

Il presente "Piano Integrato d'Area degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna" costituisce solo una parte – quella di natura più squisitamente analitica, strategica e programmatica – del più ampio e articolato "programma" di sviluppo locale, che si compone, oltre che degli studi monografici sulle tematiche, rispettivamente, turistiche, della mobilità e della valorizzazione delle risorse ambientali e storiche del territorio, anche di alcuni documenti di fondamentale importanza per la sua effettiva attuazione.

Il Programma si fonda, infatti, sulla definizione di un preciso assetto di governo locale e sui Protocolli, sugli Accordi attuativi e sulle Dichiarazioni di impegni che, in relazione ai rispettivi ruoli, gli Attori Pubblici e Privati hanno già in alcuni casi sottoscritto e in altri casi si impegnano a sottoscrivere a breve.

In questo senso, il "Programma" rappresenta un'esperienza per molti versi originale e innovativa nel panorama della programmazione locale – non foss'altro che per il fatto di essere il primo che si colloca esplicitamente nell'ambito della Riforma Istituzionale recentemente approvata dalla Provincia Autonoma di Trento - pur avendo recepito lo spirito di altri strumenti di programmazione concertata, quali, in particolare, i Patti Territoriali della Provincia di Trento.

Nello schema riportato alla pagina seguente è fornita una schematizzazione dell'articolazione complessiva del Programma nei suoi diversi elementi istituzionali, analitici, strategici e attuativi.

Il "governo" del Programma di sviluppo degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna



1. L'inquadramento istituzionale del Piano¹

1.1 Il contesto programmatico del Piano

Il Piano integrato d'Area trova origine nelle riflessioni e nel conseguente dibattito che, soprattutto negli anni più recenti, si sono sviluppati tra le componenti più vitali del territorio e, tra queste *in primis*, le Amministrazioni Comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna.

Tali "riflessioni" vertono intorno a **quattro fondamentali prospettive programmatiche** di natura sia istituzionale, che economico-territoriale.

- a. **una prima prospettiva**, di natura squisitamente istituzionale, ma che ha, evidentemente, importanti implicazioni sulle problematiche connesse all'impostazione e al "governo" della programmazione economico-territoriale locale, è conseguente alla recente Riforma istituzionale degli Enti Locali approvata dalla Provincia Autonoma di Trento: l'ambito degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna intende cogliere le opportunità offerte dalla Riforma per costituirsi in autonoma Comunità di Valle;
- b. non solo: la **seconda prospettiva programmatica** si sviluppa attorno alla disponibilità/volontà della costituenda Comunità di Valle degli Altipiani di proporsi come "modello" innovativo e originale di attuazione della stessa Riforma Istituzionale, secondo modalità e forme adeguate e funzionali alle origini storico-culturali, alle dimensioni, alle caratteristiche demografiche ed economiche, alle prospettive di sviluppo specifiche e originali di questo territorio e delle sue Comunità;
- c. necessariamente conseguente a questo quadro istituzionale, la **terza prospettiva** è legata alla volontà delle Comunità locali di dotarsi di un programma di strategie, di interventi, di progetti concreti e attuabili per conseguire un suo ri-posizionamento *riconoscibile* e *ricosciuto* nel contesto istituzionale, politico e sociale della Provincia Autonoma di Trento e,

¹ I contenuti di questo capitolo sono una rielaborazione aggiornata e funzionale alla natura e agli obiettivi del presente Piano integrato, del documento "Relazione per l'avvio della Comunità degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna" sottoscritto dalle Amministrazioni Comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna nel mese di Novembre 2005. Un contributo fondamentale all'impostazione di questa parte del documento è stato fornito dal dott. Giampaolo Andreatta.

nell'ambito di dinamiche più propriamente economico-turistiche, nel contesto della competizione economica di orizzonte nazionale e internazionale;

- d. la **quarta prospettiva programmatica** si riconnette anch'essa a ragioni di tipo storico e geografico: le Comunità degli Altipiani trentini di Folgaria, Lavarone e Luserna intendono confermare la volontà di superare i residui motivi di "conflitto" con le vicine Comunità venete, per sviluppare e consolidare le più ampie e numerose occasioni di collaborazione, di sinergia e di integrazione sia infrastrutturale, che promozionale, attivando in questo senso forme, strumenti e interventi utili e adeguati a favorire uno sviluppo sociale ed economico che, all'interno di un disegno programmatico integrato e condiviso, valorizzi le rispettive peculiarità e risorse umane, storiche, culturali ambientali e produttive.

1.2 Le "ragioni" dell'ottimismo

Le Amministrazioni Comunali ritengono che la nuova dimensione comunitaria sia tale da poter consentire che gli Altipiani si dotino di forme di programmazione e di governo dei propri processi di sviluppo coerenti con gli indirizzi della Riforma istituzionale provinciale.

- ❖ Sul *piano demografico*, si percepiscono evidenti segnali di una inversione di tendenza. Gli indici di natalità non sono più, sempre e solo, orientati alla diminuzione, i flussi di immigrazione tendono più che a compensare quelli di emigrazione: qualche residente che si era trasferito altrove ritorna, qualche turista decide di risiedere nei comuni dell'Altipiano ed è ragionevole ritenere che tali dinamiche siano destinate a migliorare nel tempo. Il nodo in gran parte irrisolto è quello dell'occupazione dei giovani, principalmente di quelli con la formazione più elevata. Il "modello" di sviluppo che in questa sede si sta delineando dovrà tenere nella debita considerazione particolarmente questa fascia sociale che rappresenta potenziale dinamico e propulsivo della società e del tessuto economico del territorio.
- ❖ Sul *piano economico*, l'ambito rappresenta una consolidata realtà turistica di primaria importanza nel contesto trentino e nel panorama delle destinazioni

alpine, con accentuata bistagionalità ed un'offerta estremamente ricca e variegata e, quel che più conta, con numerose risorse da valorizzare. Nonostante una certa "stagnazione" degli investimenti in attività ricettive gestite in forma imprenditoriale, negli ultimi anni si è assistito ad una consistente ripresa di interesse di importanti investitori trentini nei confronti di alcune componenti più dinamiche del sistema. La stessa proposta del Piano integrato d'Area ha recentemente innescato una ripresa di vivacità dei soggetti imprenditoriali operanti direttamente e indirettamente nel comparto turistico alberghiero, in relazione alla quale le Amministrazioni Comunali si sono attivate per creare le condizioni favorevoli per consentire la realizzazione dei progetti di investimento delineati puntualmente nelle "Dichiarazioni di intenti" allegate al Piano.

Tutto ciò sta avvenendo sulla base di una sensibilità ambientale che, al di là degli slogan, è basata su una maturata consapevolezza che il territorio, oltre ad essere una risorsa limitata, è anche quella sulla quale tutte le prospettive di sviluppo dell'area si sorreggono. Vi è pure la consapevolezza, su questo fronte, che la tutela e la valorizzazione delle peculiarità ambientali del territorio si può reggere solo sulla base di una precisa assunzione di responsabilità sia individuale che collettiva. Responsabilità che può trovare recepimento e normazione in regole e piani emanati dal Pubblico, ma che necessariamente deve essere assunta e sviluppata da comportamenti, iniziative e attività coerenti dei singoli, privati cittadini e imprese.

- ❖ Sul *piano sociale*, culturale e identitario le Comunità locali esprimono una ricchezza di primo piano, forte, multiforme, assolutamente importante sotto ogni aspetto, non ultimo quello della capacità di ospitalità turistica.

Nell'articolato Programma di sviluppo territoriale si intende riservare una grande attenzione ed operare attivamente per la conservazione e la valorizzazione delle specificità e delle peculiari identità storiche, culturali e sociali delle tre Comunità, con particolare riferimento a quella di Luserna, che rappresenta un *unicum* che va preservato, tutelato e sostenuto, facendo convergere su di essa specifiche risorse affinché il suo prezioso patrimonio possa continuare a costituire per la Comunità di Valle un elemento distintivo vitale. Questo approccio risulta fondamentale per definire il metodo con il quale

si intendono impostare le relazioni istituzionali, sociali ed economiche tra le tre Comunità di area: si intende affermare e confermare nei programmi e nelle azioni che ciascuna Comunità ha un profilo ed aspetti peculiari che devono essere difesi, tutelati e valorizzati nell'ambito di un programma convergente di governo del territorio, dei suoi processi di sviluppo, della sua manifestazione istituzionale ed economica sull'esterno.

- ❖ Nel corso del tempo, le *forme di collaborazione fra i tre Comuni* sono notevolmente accresciute per numero e per importanza, palesando l'esigenza, via via crescente, di un comune approccio a diverse problematiche non più governabili con il solo riferimento ai singoli ambiti territoriali.

Basti qui citare la realizzazione dell'acquedotto intercomunale, la redazione del P.R.G.I., la costituzione della nuova Azienda per il Turismo, il Consorzio Forestale Cimbro, l'Istituto Comprensivo delle scuole elementari e medie, ecc.. In sostanza, sta maturando la consapevolezza anche nel contesto sociale e civile che si tratta di collaborazioni importanti che annoverano risultati assai significativi e che anche eventuali errori e/o manchevolezze appartengono ormai alla fisiologica esperienza di un *corpus* istituzionale ed economico che si sta sviluppando e consolidando; anche i conflitti e gli errori, purché adeguatamente ricondotti nell'ambito di ambiti e processi concertati e convergenti, possono contribuire positivamente all'affermazione di un nuovo e più efficace processo unitario. La crescente integrazione, peraltro, non è avvenuta solamente a livello istituzionale, ma ha coinvolto, più generalmente, l'intera società civile, il volontariato (l'U.S.S.A.) all'economia (l'Associazione Legno Altipiani, i Caseifici, lo Skitour dei Forti, la Cassa Rurale), le stesse istituzioni ecclesiastiche (il Decanato).

Il percorso che si sta sviluppando anche attraverso la definizione di questo Piano integrato d'Area, pertanto, non parte da zero, ma si inserisce in un solco che innumerevoli esperienze hanno contribuito a tracciare ed in buona parte anche ad attuare concretamente.

L'obiettivo ultimo del Programma di sviluppo è, pertanto, di allargare la via, darle continuità e prospettive di concreta attuazione, aumentare in modo significativo contatti, iniziative, nuovi progetti di collaborazione; in altre parole mettere in movimento le energie - che sono molte - di questo territorio.

1.3 Assetti istituzionali

Il nuovo assetto istituzionale conseguente alla Riforma approvata dalla Provincia Autonoma di Trento, è finalizzato prioritariamente:

- a. a garantire una dotazione e una possibilità di accesso ai servizi a tutti i cittadini e sull'intero territorio provinciale
- b. alla valorizzazione delle peculiarità storiche, economiche e culturali locali.

In concreto la Riforma si caratterizza sotto i seguenti principali profili:

- il pieno riconoscimento del ruolo insostituibile dei Comuni, individuati quali Soggetti attivi della Riforma;
- l'ampia ridefinizione, nell'ambito dei diversi livelli istituzionali, delle competenze amministrative, con un significativo trasferimento di funzioni ai Comuni;
- l'individuazione, quale nuovo soggetto per l'esercizio in forma associata delle attività delegate, delle Comunità, ridefinite in rapporto ai precedenti ambiti comprensoriali, secondo criteri di maggiore omogeneità economico-sociale;
- la flessibilità delle norme in materia di costituzione e funzionamento delle Comunità con la previsione, fra l'altro, della possibilità di elezione diretta o indiretta dell'Assemblea, organo con funzioni di indirizzo e programmazione, nonché competente all'adozione dei piani, programmi e regolamenti dell'Ente;
- l'introduzione, per gli "atti di governo più importanti", di appositi procedimenti di codecisione, tali da garantire il massimo consenso possibile dei Comuni d'ambito, evitando in tal modo processi di emarginazione/esclusione dei Comuni più piccoli;
- l'attribuzione, mediante espreso riconoscimento, di uno specifico ruolo alle forme di collaborazione e di cooperazione tra i livelli istituzionali non solo infraprovinciali, ma anche ultraprovinciali.
- infine, per quanto concerne i Comuni in cui sono insediate le popolazioni mochena e cimbra, è previsto che gli Statuti delle Comunità in cui sono comprese tali minoranze, contengano specifiche disposizioni volte ad assicurare la tutela delle popolazioni medesime.

1.4 Procedure di gestione

Nelle more dell'emanazione del Regolamento attuativo delle Riforma istituzionale, le Amministrazioni comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna intendono dare l'avvio istituzionale e operativo della Comunità degli Altipiani, adottando una forma transitoria di "**governo provvisorio**" che prevede:

- 1) la costituzione di una "Cabina di regia" costituita da:
 - n° 2 rappresentanti ciascuna delle Amministrazioni di Folgaria, Lavarone e Luserna;
 - n° 1 rappresentante dell'Azienda per il Turismo di Ambito;
 - n° 1 rappresentante per ciascuna delle società impiantistiche di Folgaria e di Lavarone-Luserna;
 - n° 1 rappresentante della Cassa Rurale di Folgaria, in quanto Istituto di Credito maggiormente rappresentativo della realtà economico-creditizia nell'ambito del territorio della Comunità;
 - n° 2 rappresentanti delle Associazioni Imprenditoriali di Categoria del settore turistico-commerciale.

Il coordinamento della "Cabina di regia" sarà assunto pro-tempore dal rappresentante dell'ApT degli Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna.

Compito della "Cabina di regia" sarà quello di coordinare le forme e gli strumenti tecnico/progettuali e organizzativi per l'attuazione del presente Programma di sviluppo – con specifico riferimento ai Progetti di valenza intercomunale indicati nel successivo Paragrafo 5.1 - e di attivare le opportune forme e modalità di interlocuzione e confronto con tutte le componenti Istituzionali, Economiche e Sociali referenti sia in sede locale, che in ambito provinciale, in modo che le priorità, le risorse e i tempi di attuazione dei progetti corrispondano all'esigenza dell'equilibrio territoriale;

- 2) l'attivazione delle iniziative di progettazione e di istruttoria urbanistica e finanziaria, in coerenza con le indicazioni illustrate nei successivi capitoli del documento, di progetti specifici, con particolare riferimento al settore turistico, alla tutela ambientale, alla cura ed alla qualità civile degli insediamenti, da

gestire in forma pubblica, in forma pubblico-privata, da privati singoli o associati;

- 3) l'attivazione contestuale di procedure finalizzate al decongestionamento, alla razionalizzazione e alla semplificazione dell'attività amministrativa svolta dai Comuni, mediante l'esternalizzazione e/o la gestione associata dei servizi pubblici di interesse economico che – non essendo di stretta natura pubblica, riservata all'Istituzione-Comune – possono essere più convenientemente gestiti in forma consortile, oppure affidati in gestione ad operatori privati, con o senza la partecipazione comunale.

Gli atti, gli impegni, le forme societarie e organizzative per la gestione di specifiche iniziative e progetti che saranno assunti e attivati nella fase "transitoria", saranno a sua volta recepiti dalla Comunità degli Altipiani, nelle forme e nei modi che all'uopo saranno di volta in volta definiti.

1.5 La funzione transconfinaria della Comunità degli Altipiani

Gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna sono legati a realtà esterne da storici e organici rapporti di relazione e di integrazione sia economica, che sociale e culturale.

Questo collegamento attraverso confini che "*separano senza dividerle*", è particolarmente forte con i vicini comuni facenti parte della Regione Veneto: Lastebasse, Tonezza, Pedemonte, i 7 Comuni asiaghesi.

A questo livello va data attuazione al Protocollo d'intesa denominato "Programma Transeregionale Grandi Altipiani"² e vanno definiti specifici Protocolli relativamente ad almeno tre fondamentali questioni:

- I° la difesa e la valorizzazione dell'isola linguistica cimbra, con il coinvolgimento assieme a Luserna delle comunità venete in cui è ancora vitale tale identità etnico-culturale-linguistica;

² Protocollo sottoscritto il 20.11.2001 dai Comuni di Rotzo, Roana, Luserna, Lavarone, Levico Terme,;dalla Comunità montana dei Sette Comuni; dal Consorzio usi civici Rotzo – S. Pietro – Pedescala; dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Regione Veneto.

- II° l'integrazione dei progetti di sviluppo di Lavarone – Luserna – Asiago, attraverso l'Altopiano di Vezzena, la Val d'Assa, l'area di Malga Pioverna-Costa d'Agra, con iniziative comuni in campo turistico sia estivo che invernale, secondo precisi criteri di compatibilità ambientale e di equilibrio urbanistico degli interventi di carattere impiantistico e ricettivo; del sostegno all'agricoltura di montagna; della valorizzazione storico-ambientale dei luoghi della I° Guerra Mondiale. In questo contesto, dovranno essere specificamente definite le modalità per conseguire l'integrazione infrastrutturale e gestionale del consolidato Carosello sciistico di Folgaria-Lavarone con il nascente sistema Fiorentini-Lastebasse e dei Centri per lo sci di fondo operanti, rispettivamente, in territorio trentino e in territorio veneto, nella prospettiva di proporre ai mercati internazionali un unico sistema integrato di strutture, ospitalità, manifestazioni, eventi;
- III° la definizione di un sinergico programma di interventi e iniziative di recupero, di visita e di promozione del sistema di fortificazioni e strutture della Grande Guerra esistenti sui territori trentini e veneti, nella prospettiva di generare significative ricadute economiche e di immagine per tutti i territori coinvolti in occasione degli importanti "anniversari" degli eventi bellici che, avendo avuto come teatro principale proprio gli Altipiani trentino-veneti, hanno modificato definitivamente il profilo degli equilibri geo-politici europei all'inizio del XX° secolo. Tali iniziative potrebbero fin da subito trovare una coerente "cornice programmatica" - da ampliare e rendere operativa - nel "Progetto Grande Guerra" promosso dalla Provincia Autonoma di Trento e in analoghe iniziative promosse dalla Regione Veneto sui territori dei Comuni veneti confinanti.

Per la predisposizione e la gestione dei protocolli sopra menzionati, saranno coinvolte, anche a titolo di Garanti, sia la Regione Veneto, che la Provincia Autonoma di Trento, che la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

Allo scopo di valutare lo stato di attuazione degli impegni sottoscritti nei Protocolli sopramenzionati e di concertare ulteriori iniziative di sviluppo di interesse transconfinario, si prevede la costituzione di un **Tavolo permanente di confronto e di programmazione**, del quale faranno parte i rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento e della Regione Veneto, dei Comuni e delle Comunità

trentini e veneti e degli Organismi locali di promozione e sviluppo turistico operanti sui territori confinanti.

CAPO II° - LE STRATEGIE DI SVILUPPO

2. Il posizionamento del sistema turistico degli Altipiani nel contesto dello sviluppo territoriale e turistico trentino³

2.1 Il quadro d'insieme

Dal punto di vista orografico, la zona dell'Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna è una realtà del tutto particolare, alternativa alla contrapposizione vetta-valle che invece caratterizza l'ambiente alpino.

Le tante frazioni che caratterizzano il territorio e la loro diffusione sullo stesso rappresentano una connotazione che marca in modo molto preciso tutta l'area in questione, anche dal punto di vista della fruizione turistica. Da un lato infatti rende difficile l'identificazione di uno o più centri con funzione aggregativa, dall'altro non lascia quegli spazi vuoti che in altre località permettono la creazione di parchi e "suggestioni avventurose".

Dal punto di vista dell'estensione si tratta di un'area di 105 chilometri quadrati e comprende il territorio che si estende dal Castel Beseno (Val d'Adige – Vallagarina) fino all'Altopiano di Vezza, e ai confini con la provincia di Vicenza sull'Altopiano dei Fiorentini e lungo la Val d'Astico.

L'Altopiano di Folgaria

Con i suoi 72 km² di superficie è il più vasto dei tre Altipiani. Il territorio è caratterizzato dai profondi solchi vallivi del Rio Cavallo e del torrente Astico nonché da una significativa corona di cime prealpine (Cornetto, Monte Spizòm, Monte Finonchio e Monte Maggio). È il centro amministrativo e il nucleo urbano più consistente.

³ Il presente capitolo costituisce una sintesi dello "Studio per il posizionamento strategico dell'altopiano nel mercato turistico" predisposto dal Gruppo di lavoro ISLA-IEP, Università Bocconi.

L'Altopiano di Lavarone

Con un'estensione di circa 26 km² è collocato tra i 1100 e i 1500 metri di altitudine. Lavarone non esiste come singolo centro abitativo, è l'altipiano nel suo complesso, è l'insieme delle piccole frazioni che ruotano attorno ai nuclei maggiori di Chiesa, Gionghi e Cappella. È un alternarsi di alture, dossi, piccole valli, boschi, radure e pascoli, un insieme di elementi che evocano la romantica atmosfera che agli inizi del secolo scorso caratterizzò le vacanze dell'aristocrazia asburgica. Dei suoi trascorsi storici l'altipiano mostra segni significativi. Non solo la disposizione degli abitati sul territorio ma anche specifiche caratteristiche locali come le delimitazioni di sentieri e campi con pesanti lastre calcaree infisse nel terreno, le case costruite a schiera con i tetti a due spioventi, le case isolate con tetto a quattro falde, ampio abbaino e copertura in tegole a coda di castoro, la frequente decorazione delle facciate a "marcapiano" o la presenza di scale e di stipiti in pietra scalpellati da abili artigiani.

L'Altopiano di Luserna

Dei grandi altipiani trentini quello di Luserna (1333 metri) è quello meno esteso e anche il meno popoloso, ma di sicuro è quello che può vantare le caratteristiche più originali. Accoglie infatti l'ultima comunità cimbra e tuttora vi si parla il cimbro, un antico idioma germanico, preservato nei secoli soprattutto dall'isolamento geografico dell'altipiano. L'altipiano lusernese può essere geograficamente considerato il punto di contatto tra gli altipiani di Folgaria e Lavarone in terra trentina e i Sette Comuni in terra veneta. Essendo poi la più meridionale delle isole linguistiche di origine germanica costituisce anche un ponte tra la cultura tedesca e quella italiana mentre la perdita quasi totale della lingua e dell'identità cimbra nelle aree affini rende Luserna l'ultima comunità cimbra "viva", di eccezionale interesse etnico-culturale, e fa dell'altipiano l'unico "museo linguistico cimbro".

L'area dei tre Comuni è abitata da 4.588 residenti; dispone di 39.679 posti letto turistici dichiarati che ospitano 1.812.388 presenze turistiche annuali⁴.

Residenti, Posti letto turistici e presenze Anno 2005

	Folgaria	Lavarone	Luserna	Totale ambito
Residenti	3.157	1.128	303	4.588
Posti letto	30.394	8.984	301	39.679
<i>di cui alberghieri</i>	<i>3.259</i>	<i>1.331</i>	<i>24</i>	<i>4.614</i>
Presenze turistiche annuali	1.277.074	520.038	15.276	1.812.388
- estive	756.465	322.939	8.857	1.088.261
- invernali	487.097	173.147	5.084	665.328

Fonte: Servizio Statistica – Provincia Autonoma di Trento – Annuario del Turismo 2005, Ed. 2007

⁴ Dati aggiornati al 2005, rispetto a quanto riportato nello studio Bocconi.

2.2 I punti di forza e i punti di debolezza del sistema turistico locale

Dai documenti che sono stati presi in considerazione (*Ndr. nell'ambito dello studio Bocconi*) si evincono una serie di punti di forza e di debolezza sui quali sarà necessario lavorare e che vengono di seguito riportati.

Punti di debolezza

- Scarsa interazione funzionale dell'area degli Altipiani con le realtà limitrofe. Gli Altipiani sono infatti un'area unitaria a dimensione "circolare", contornata da profondi avvallamenti caratterizzati da rilevanti dislivelli altimetrici;
- Difficile identificazione di uno o più centri che svolgano una vera e propria funzione "di polo aggregativo";
- Spopolamento, forte emigrazione e consistente pendolarismo, a seguito soprattutto del declino dell'economia silvopastorale;
- Offerta turistica poco organica e plasmata sulla domanda casuale. L'economia turistica è infatti nata spontaneamente a seguito di una domanda spontanea e l'iniziativa imprenditoriale, nata in modo diversificato e individualistico non ha saputo costruire e promuovere una proposta unitaria basata sulle comuni e straordinarie peculiarità;
- Scarsità della risorsa "neve" a causa della bassa quota degli Altipiani;
- Frammentarietà della proposta del prodotto invernale. L'offerta invernale è infatti caratterizzata da proposte separate per lo sci alpino (con impianti soleggiati e quindi con un carosello tuttora poco competitivo) e per quello nordico, due realtà che così divise risultano deboli nella capacità di attrazione del mercato, oltre che prive di una struttura imprenditoriale;
- Assenza di un organico progetto di tutela e di valorizzazione delle forti risorse ambientali e monumentali del territorio;
- Consistente traffico nei fine settimana e nei picchi delle stagioni turistiche che l'attuale servizio di trasporto pubblico non riesce ad attenuare;

- Rischio di chiusura delle attività imprenditoriali e libero professionali legate al turismo, se non si trova il modo di prolungare il periodo stagionale e di promuovere nuovi prodotti;
- Sotto-utilizzo delle infrastrutture pubbliche (centri sportivi) e private (alberghi e impianti sciistici), che è limitato a meno del 50% delle potenzialità; anche questo indebolisce la propensione all'investimento privato;
- Debolezza dell'attività manifatturiera e dell'artigianato, che invece potrebbe limitare il fenomeno dello spopolamento dovuto alla ricerca di posti di lavoro fuori dall'Altopiano;
- Scarso ruolo dell'agricoltura, che non ha trovato un assetto tale da rappresentare una scelta professionale appetibile e partecipare quindi in modo significativo al mantenimento dell'ambiente tipico dell'Altopiano.

Punti di forza

- Vicinanza con aree urbane ad alta intensità abitativa e forte economia;
- Buona accessibilità;
- Omogenea conformazione del territorio, che nella ricchezza ambientale e monumentale può rappresentare un "unicum" nell'intero Arco alpino;
- Esistenza di straordinarie testimonianze storico-monumentali;
- Presenza di aree "naturalmente" protette, dove si trovano e si riproducono specie rare di fauna alpina;
- Possibilità di usufruire di un circuito attrezzato, su un percorso di 100 km, ad uso multiplo e pluristagionale, per lo sci da fondo, la mountain bike e l'escursione pedonale;
- Attività formative strutturate, finalizzate alla diffusione della conoscenza della cultura e della lingua tedesca presso i ragazzi dell'area di Luserna – Lavarone;
- Convergente volontà pubblica e privata e presenza di un vasto volontariato interessati all'attività di salvaguardia ambientale;
- Interesse espresso dai confinanti Altipiani dei Fiorentini e dei Sette Comuni Veneti per il completamento del progetto sul confinante territorio veneto, tale da rendere molto forte la conseguente proposta turistica a livello internazionale;

- Presenza di un progetto “in itinere” di completamento del circuito dello sci da discesa, che sarà idoneo a reggere il confronto anche con importanti stazioni dell’Arco alpino;
- Notevole quantità di strutture per l’ospitalità turistica tale da consentire il rafforzamento dell’economia del settore senza la necessità di ulteriori consistenti insediamenti;
- Presenza di un unico PRG intercomunale, che rende armonica e fattibile l’indicazione progettuale;
- Presenza di due caseifici cooperativi che producono un tipo di formaggio molto apprezzato che avrebbe tutte le caratteristiche di tipicità per ottenere il marchio DOP, venendosi a qualificare come produzione di nicchia in grado di remunerare convenientemente i produttori.

2.3 Il posizionamento strategico e i competitors in campo turistico

Le destinazioni montane dell’arco alpino si possono ripartire, in prima battuta, in due categorie:

- ❖ destinazioni il cui mercato di riferimento principale è nazionale e di “prossimità” alla destinazione stessa, secondo una logica di attrazione tipicamente gravitazionale;
- ❖ destinazioni la cui capacità attrattiva trascende il fattore gravitazionale e catalizza importanti flussi turistici da mercati stranieri anche di notevole distanza.

Nella prima categoria vi sono tutte quelle destinazioni la cui quota di mercato nazionale è pari o superiore all’80% del totale delle presenze turistiche, mentre quando tale quota del mercato nazionale è inferiore, allora il fattore gravitazionale assume un’importanza via via decrescente, mentre diventano più significativi altri elementi.

L’area di Folgaria, Luserna e Lavarone appartiene al primo gruppo di destinazioni, come si può facilmente evincere dalla seguente tabella.

In base a questo indicatore, emerge chiaramente che l’Altopiano ha alcuni competitors diretti e altri più indiretti o in cui i mercati si sovrappongono in modo meno significativo.

Comprensorio	% Pres It tot. 03	% Pres.Str. Tot. 03
Alta Val Venosta e Ortles	0,27	0,73
Brixen, Meransen, Vals	0,31	0,69
Seiser Alm - Schlerngebiet	0,31	0,69
Val di Tures e Aurina	0,32	0,68
Meran 2000	0,33	0,67
Alta Valle Isarco	0,37	0,63
Altopiano di Renon	0,45	0,55
Val Pusteria	0,50	0,50
Kronplatz/Pian de Corones	0,52	0,48
Livigno	0,52	0,48
APT di Piancavallo-Cellina-Livenza	0,54	0,46
Val Gardena	0,55	0,45
Breuil-Cervinia	0,58	0,42
Totale Italia Loc Montane	0,65	0,35
Alta Badia	0,67	0,33
Val di Fiemme/Fleimstal-Obereggen	0,68	0,32
Sestriere e Via Lattea	0,68	0,32
Courmayeur, La thuile e La Rosiere	0,70	0,30
Alta Val di Non	0,72	0,28
Pila	0,74	0,26
Passo Tonale, Ponte di Legno, Aprica	0,74	0,26
Val di Sole	0,74	0,26
Monte Baldo e Bosco Chiesanuova	0,75	0,25
Bormio e Valfurva	0,78	0,22
Val di Fassa/Fassatal	0,79	0,21
APT Tarvisiano e Sella Nevea	0,79	0,21
Champoluc	0,80	0,20
Gressoney-la-Trinité	0,81	0,19
Limone Piemonte (loc cuneesi)	0,82	0,18
Cortina d'Ampezzo	0,83	0,17
Macugnaga, Alagna (VC e VCO)	0,83	0,17
Madonna di Campiglio/Pinzolo	0,85	0,15
Paganella	0,86	0,14
Val Brembana, Val Seriana e Val di Scalve	0,88	0,12
APT della Carnia	0,88	0,12
Località montane Pistoia	0,89	0,11
Folgaria-Lavarone -Luserna	0,89	0,11
Rieti -Terminillo	0,90	0,10
San Martino di Castrozza	0,90	0,10
Località montane Macerata	0,90	0,10
Altre località montane bellunesi	0,91	0,09
Località montane Modena	0,92	0,08
Val Camonica	0,93	0,07
L'Aquila	0,94	0,06
Altopiano di Asiago	0,98	0,02

Fonte: elaborazione "Bocconi" su dati ISTAT, dati della Provincia di Trento, dati dell'APT di Folgaria, Lavarone e Luserna e dati delle guide: ADAC Sky 2004-05, De Agostini "Sci e Vacanze" 2003 e Norton Wood "Where to Sky and Snowboard" 2004.

Tra i competitors più diretti, si collocano:

- √ alcune località limitrofe del Trentino: l'area di Madonna di Campiglio e Pinzolo, la destinazione di Fai della Paganella sul Brenta e San Martino di Castrozza;
- √ località del Veneto e del Friuli: l'Altopiano di Asiago, alcune località bellunesi (precipuamente Falcade, la zona del Civetta e quella del Cadore) e le Alpi Carnie (Forni di Sopra e Ravascletto);
- √ le valli Lombarde (alcune aree della Valtellina, Val Camonica e Valli Bergamasche);
- √ le località Appenniniche: Abetone e altre località dell'Appennino toscoemiliano, nonché l'Appennino Centrale (Terminillo, Sarnano, Ussita, Rivondoli e le altre località abruzzesi).

La concorrenza con l'Alto Adige, le località piemontesi e quelle della Valle d'Aosta è molto meno accentuata, sebbene nel caso aostano vi è la destinazione del Monterosa Sky (Gressoney) che ha una sensibile presenza sul mercato lombardo, che è uno dei più importanti per l'Altopiano.

Per comprendere più in dettaglio quali sono i mercati nazionali di riferimento per la destinazione di Folgaria, Luserna e Lavarone, occorre introdurre un altro strumento di analisi dei flussi di domanda che è la matrice origine-destinazione.

Si tratta di una tabella dove per una macroarea definita vengono messe per riga le nazionalità d'origine (o le regioni italiane d'origine) dei flussi turistici e per colonna vengono messe le destinazioni verso cui convergono questi flussi. Nelle singole celle della tabella vengono inseriti non i dati assoluti ma le frequenze relative. Sebbene sarebbe auspicabile fare questa analisi per tutte le 45 destinazioni montane individuate, a questo stadio è possibile farlo solo per l'area del trentino, poiché per le altre destinazioni i flussi relativi agli italiani e agli stranieri non sono noti nel dettaglio (regioni e nazioni di origine).

Dalla tabella seguente emerge chiaramente il fattore "gravitazionale" esposto in precedenza, ovvero i mercati italiani di maggior spicco per l'Altopiano sono i seguenti:

- √ Veneto (con vari poli generatori di domanda, tra cui Verona e l'area di Mestre) 25,03%;
- √ Lombardia (sicuramente un ruolo centrale è dovuto al milanese) per il 22,93%;

- √ Emilia Romagna (anche in questo caso con differenti poli generatori, tra cui Bologna e l'area di Ferrara-Ravenna) 12,81%;
- √ Lazio (con forte prevalenza del polo di Roma) 10,31%.

Matrice Origine-Destinazione per aree montane significative della Provincia di Trento

Regione	Dolomiti di Brenta - Altopiano della Paganella	San Martino di Castrozza e Primiero	Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena	Valli di Sole, Peio e Rabbi	Provincia di Trento
Piemonte	2,29	2,42	2,72	2,43	2,68	3,00
Valle d'Aosta	0,05	0,01	0,05	0,03	0,06	0,07
Lombardia	20,77	12,96	22,93	24,96	17,04	21,63
Trentino-Alto Adige	1,53	0,99	2,10	0,97	1,51	2,14
Bolzano	0,07	0,20	0,18	0,22	0,30	0,52
Trento	1,46	0,79	1,93	0,75	1,21	1,62
Veneto	12,63	29,55	25,03	5,93	7,49	13,67
Friuli-Venezia Giulia	0,97	1,92	1,06	0,75	1,43	1,70
Liguria	7,24	2,13	4,75	3,73	6,25	5,08
Emilia-Romagna	17,83	12,03	12,81	16,19	15,97	15,22
Toscana	8,06	7,14	6,21	8,47	10,70	8,16
Umbria	1,48	1,88	1,61	2,76	2,24	1,88
Marche	6,04	5,52	2,47	5,57	6,82	4,78
Lazio	12,68	13,83	10,31	15,48	15,29	11,82
Abruzzo	0,92	1,24	0,62	1,65	1,45	1,23
Molise	0,10	0,20	0,18	0,26	0,33	0,21
Campania	1,68	1,58	1,69	2,80	2,55	2,17
Puglia	2,95	4,03	3,28	2,93	3,98	3,56
Basilicata	0,28	0,20	0,11	0,40	0,32	0,33
Calabria	0,49	0,54	0,36	1,24	0,87	0,78
Sicilia	0,91	1,00	0,92	2,35	1,65	1,47
Sardegna	1,12	0,85	0,78	1,10	1,36	1,10
Italia	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Bocconi su dati dell'Annuario Turistico 2003 della Provincia Autonoma di Trento

Nota: in questa tabella sono riportate solo le frequenze (percentuali) relative ad ogni colonna, ovvero trascurando il peso relativo di ogni destinazione sul totale provinciale.

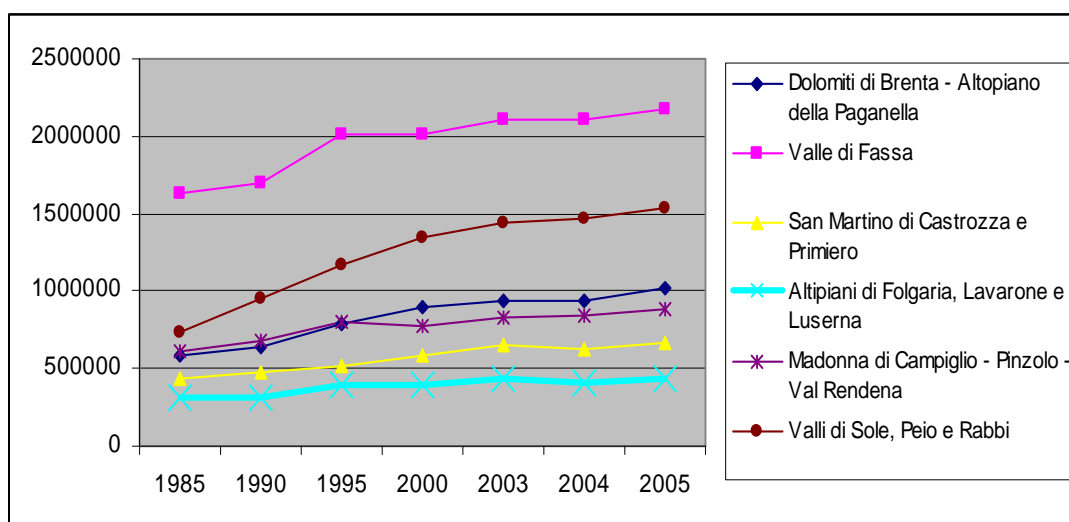
Si evince che più ci si allontana dall'area e più la propensione dei turisti a recarsi nell'Altopiano tende a diminuire. Il caso del Lazio è di particolare interesse perché è un notevole generatore di domanda turistica ma è anche abbastanza distante da superare il fattore prossimità. In questo caso, considerato che lo spostamento del turista laziale implica necessariamente il pernottamento, entrano in gioco con maggiore forza altri fattori quali il prezzo, la notorietà, le caratteristiche delle piste e altri ancora che verranno esaminati in seguito. Il confronto tra Folgaria, Lavarone e Luserna con i competitors diretti dell'area trentina (ovvero Altopiano della Paganella,

San Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio e Pinzolo, Val di Sole) mostra chiaramente che l'Altopiano ha una forza di attrazione relativamente minore rispetto a quella delle altre zone, anche se solo le aree di Campiglio e Val di Sole spiccano nettamente rispetto alle altre (con oltre il 15% dei flussi provenienti dal Lazio).

Un primo elemento da rimarcare è che i flussi dell'Altopiano sono decisamente inferiori a quelli dei principali competitors interni; per le località più attrattive, come Madonna di Campiglio, la Val di Sole, l'Altopiano della Paganella e la Val di Fassa le presenze si attestano su livelli dal doppio al quadruplo. E il tasso di occupazione è comunque inferiore, anche se non di molto, a queste località. La domanda che occorre quindi porsi è se vi sia da parte dei competitors una dinamica dei flussi "erosiva" delle quote di mercato detenute dall'Altopiano. Per rispondere a questa domanda, occorre anzitutto analizzare il trend generale delle presenze in lunghi archi di tempo.

Sempre limitandosi – al momento – ad un confronto con i competitors diretti della stessa area trentina, tracciando un trend delle presenze alberghiere di lungo periodo emerge un dato molto chiaro ed importante, ovvero che le presenze alberghiere nell'area di Folgaria, Lavarone e Luserna sono particolarmente statiche.

Andamento delle presenze alberghiere periodo 1985-2005



Fonte: elaborazioni Bocconi su dati dell'Annuario Turistico della Provincia Autonoma di Trento 2005.

Nelle analisi sulle serie storiche questo dato ha un significato ben preciso, ovvero che il segmento di clientela nazionale, soprattutto per quanto attiene ai 4 mercati principali individuati (Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio) tende ad essere saturo e con scarse possibilità di espansione. In genere si tratta di una clientela fidelizzata, che conosce l'area da lungo tempo e che è particolarmente sensibile al fattore prezzo. Generalmente è difficile che questi clienti lascino la destinazione ed è quindi altamente improbabile che vi possa essere un crollo improvviso dei flussi turistici, tuttavia vi sono alcune conseguenze da non sottovalutare:

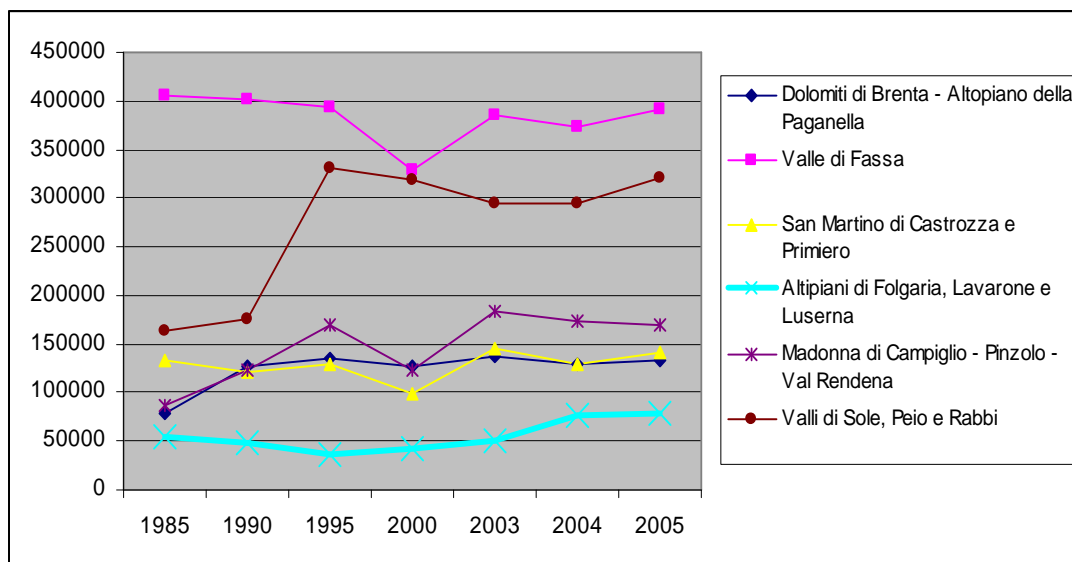
- ✓ la presenza di un cliente che è molto sensibile al fattore prezzo (e reddito), e non ai fattori scoperta e similari, implica che i flussi siano particolarmente sensibili alle oscillazioni congiunturali dell'economia; in altri termini, condizioni economiche positive possono indurre momenti di espansione mentre condizioni economiche negative possono determinare momenti di contrazione; questi – comunque – non sono duraturi e superato il particolare momento economico che ha generato l'oscillazione, i flussi di turisti tendono ad assestarsi su un livello che non prevede particolari espansioni di lungo periodo;
- ✓ nel lungo periodo vi possono essere fattori di cambiamento strutturale della domanda tali da generare significativi cambiamenti dei flussi; tipicamente questi sono: modifiche dei cambiamenti generazionali (ovvero i figli che quando possono fanno scelte di consumo turistico diverse da quelle dei genitori); presenza di fattori di sostituzione nello "zoccolo duro" di clienti che si traduce nella volontà di sostituire il turismo montano con altre forme di turismo sia durante la stagione invernale che in quella estiva.

Questa condizione di maturità dei mercati interni si riscontra in parte anche negli altri competitors della provincia di Trento, anche se solo nel caso di Madonna di Campiglio e S. Martino di Castrozza vi sono tendenze alla maturità similari, nonostante la collocazione su segmenti di domanda che hanno una capacità di spesa maggiore, come si vedrà più oltre.

Sebbene non siano disponibili i dati per tutte le destinazioni concorrenti delle altre regioni, da analisi da noi condotte in altri lavori emerge che nell'area lombarda le destinazioni bergamasche e della Valcamonica sono sostanzialmente in condizione di maturità verso i mercati nazionali, mentre la Valtellina mostra ancora possibilità di espansione, anche se più verso i mercati stranieri che non su quelli interni.

Non sembrano quindi essere presenti allo stato attuale segnali sensibili di perdita di competitività sui mercati principali, sebbene non è da escludere un potenziale rischio in tal senso nel prossimo futuro.

Andamento delle presenze negli es. complementari periodo 1985-2005



Fonte: elaborazioni Bocconi su dati dell'Annuario Turistico della Provincia Autonoma di Trento 2005.

Per quanto attiene alle dinamiche dell'offerta degli es. complementari⁵ (vedi grafico precedente), vi sono oscillazioni molto più marcate, sia perché si tratta di un'offerta prevalentemente estiva con maggiori possibilità di fluttuazione, sia perché i valori sono sensibilmente più bassi rispetto alla ricettività alberghiera e quindi sono maggiormente soggetti a variazioni di tipo casuale. Un elemento comunque positivo è che i flussi di Folgaria, Lavarone e Luserna sono più stabili rispetto a quelli delle altre aree trentine.

⁵ Non sono incluse le presenze degli alloggi privati e seconde case.

3. Linee di sviluppo e di qualificazione del sistema ambientale ed economico

3.1 Specificità e integrazione dei nuclei abitati

3.1.1 La "caratterizzazione" urbanistica, architettonica e "umana" dei centri abitati e dei poli turistici

“Gli altopiani di Folgaria e Lavarone, accomunati dallo stesso originario modello di antropizzazione, sono caratterizzati da una forte dispersione degli abitati. Il fenomeno è più accentuato a Lavarone, dove le frazioni sono addirittura ventidue. Qui nessuno dei centri ha un'estensione tale da avocare a se il nome di Lavarone, appellativo che denomina l'altopiano come unico nucleo territoriale. Folgaria invece, essendo ubicata sul pianoro più esteso, esposto a sud e quindi in condizione di espandersi, è diventato il nome del centro abitato maggiore, Villa. Il motivo della frammentazione è da ricercarsi nel fenomeno della colonizzazione rurale, ovvero nella suddivisione del territorio tra le famiglie coloniche che, sugli appezzamenti assegnati, avevano edificato i masi trasformatisi, in seguito all'espansione demografica, negli attuali nuclei frazionali. L'esposizione a mezzogiorno ha inoltre favorito l'espansione di centri come Mezzomonte, Scandelli, Peneri, Fontani, Carpeneda, San Sebastiano e Moranti mentre frazioni come Costa, Francolini, Serrada, Nosellari, Prà di Sopra e Virti sono nate grazie anche alla modesta pendenza dei versanti. La ricerca del territorio più fruibile e assolato ha assegnato un ruolo secondario alla viabilità che si è dovuta adeguare alla disposizione degli abitati. Il modello architettonico tipico degli altopiani è quello della casa a schiera lineare ed esempi tipici sono i centri di Tezze, a Luserna, le frazioni di Gasperi, Magrè, Gionghi e Lanzino, a Lavarone e Nocchi, Colpi, Costa, Carpeneda, Guardia, Ondertol, Peneri e Fontani, a Folgaria. Queste soluzioni abitative, che raccolgono in un unico edificio diverse singole abitazioni, fu dettata sia da ragioni economiche, in quanto la vicinanza tra le case liberava terreno utile per l'agricoltura (LARCHER, 1995), sia dalla ricerca del sole, che ha portato allo sviluppo per lo più lineare dei centri, col conseguente passaggio dell'arteria viaria principale lungo tutto l'abitato (Folgaria, Costa, San Sebastiano, Carpeneda, Peneri). A Lavarone, Costa, Guardia e a Mezzomonte di Sotto si possono trovare anche grandi case isolate con tetto a

padiglione, la cui scelta era dettata dall'economicità di un solo edificio in cui trovavano posto più nuclei familiari. I tre Altopiani comunque differiscono per alcuni elementi distintivi: a Luserna, posta su un terrazzamento affacciato sul rio Astico, sono caratteristiche le murature in pietra locale a blocchi squadrati, i tetti, ormai di lamiera zincata, con pendenze che arrivano ai 45°, i grandi abbaini e le scale esterne in pietra; a Lavarone predominano le decorazioni a marcapiano (Piccoli) e i tetti con tegole lunate a falde inclinate di 25 – 35° e dotate di abbaini a due spioventi. A Folgaria, infine, prevale il coppo (Oltresommo, Valle del Rio Cavallo). I centri sugli Altopiani costituiscono tuttavia dei luoghi rappresentativi sia in quanto depositari dell'identità cimbra, sia per la forte presenza del sistema delle fortificazioni."

"Le tante frazioni che caratterizzano il territorio e la loro diffusione sullo stesso rappresentano una connotazione che marca in modo molto preciso tutta l'area in questione, anche dal punto di vista della fruizione turistica." (*Nexteco 3.3⁶*)

Con riferimento alle potenzialità di valorizzazione turistiche in relazione alle aspettative/propensioni dei mercati, "Il turismo storico-culturale può essere ricondotto alla ricognizione del nostro passato e delle nostre origini secondo classici circuiti che prevedono la visita a reperti archeologici, siti di grande rilievo storico, musei e monumenti. In altri casi è la ricerca delle nostre radici, spesso la frequentazione di luoghi che conosceamo soltanto confusamente di nome attraverso i libri di scuola. Tale turismo nasce quindi dall'esigenza di un contatto diretto con i simboli culturali appartenenti alla storia dell'uomo. E' un turismo molto organizzato e si svolge entro percorsi ed itinerari prevalentemente prestabiliti (Romita, 2000). La risorsa storica e culturale vista come prodotto turistico si compone quindi del territorio, quale elemento cardine, e dei servizi, che rendono fruibili gli elementi di attrazione. In altri termini, per legare il territorio alla cultura è necessaria la creazione di un prodotto che restituisca, in modo più o meno autentico, un'immagine ed un'identità che sono vendute attraverso attività promozionali. All'interno dell'area indagata il patrimonio storico-culturale esistente,

⁶ Nello studio Nexteco sono ampiamente descritte le caratteristiche architettoniche e artistiche di alcuni edifici religiosi ed edifici civili il cui recupero e la cui valorizzazione costituirebbero una modalità importante per conferire "spessore storico" alla proposta turistica degli Altipiani, oltre che rappresentare un fattore di consolidamento della loro identità culturale e sociale. Cfr. Studio Nexteco, Appendice 6, p. 1 *Edifici religiosi*, p. 6 *Edifici civili*.

che è presente in modo diffuso su tutto il territorio, dovrà essere valorizzato attraverso la messa in rete delle specifiche risorse: i numerosi centri storici disseminati sul territorio, come le malghe, le testimonianze legate alla civiltà contadina, i siti archeologici, le chiese e i numerosi siti testimoniali risalenti al primo conflitto mondiale. Esiste inoltre anche un ingente patrimonio di risorse "immateriali" costituito dalle tradizioni, dalla storia e dalle conoscenze legate alla tipicità dell'ambiente montano, che può e deve essere recuperato, messo in luce, esaltato e fatto conoscere." (*Nexteco 5.2.1*)

Come rimarca Nexteco nel suo studio, disegnare l'immagine del territorio sulle caratteristiche che ne definiscono l'identità rappresenta la migliore strategia attuabile per valorizzarlo nella sua interezza, materiale e immateriale: "In sintesi, dovrà essere rimarcato il rapporto tra la storia ed il territorio attraverso lo sviluppo di percorsi tematici in grado di testimoniare uno specifico aspetto spazio-temporale senza limitarsi alla singola emergenza storico culturale. L'identità quindi è l'elemento fondamentale per la strategia di valorizzazione. In proposito è necessario strutturare un progetto che abbracci un periodo storico che parta perlomeno dal XVII° secolo. In questo modo è possibile fornire al turista-visitatore un quadro piuttosto chiaro della storia della popolazione locale. Gli elementi che devono trovare spazio in un percorso (*che potrebbe assumere la forma dell'ecomuseo*) sono quelli legati alle abitazioni, ai luoghi del lavoro, agli utensili, agli oggetti." (*Nexteco 5.2.1*)

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Poiché questa linea strategica di sviluppo costituisce, per molti versi, il substrato in rapporto al quale tutti gli altri obiettivi e interventi di seguito esposti devono essere collocati e sviluppati, in termini sintetici si richiamano qui le linee di intervento che più direttamente hanno attinenza con le tematiche della vitalità del tessuto insediativo e sociale degli Altipiani; tematiche che, è bene precisarlo, in gran parte trovano precisi termini di definizione nei successivi paragrafi:

- ❖ *lo sviluppo di percorsi "a tema" storico-culturale di visita ai centri abitati e di collegamento tra gli stessi che valorizzino tracciati storici e/o caratterizzati dalla presenza di elementi di "arredo rurale"*
- ❖ *la redazione di piani urbanistico-architettonici di recupero dei nuclei abitati (arredo urbano "caratteristico"; piani colore delle abitazioni)*
- ❖ *il sostegno diretto e indiretto a programmi e ad iniziative puntuali di insediamento di attività tradizionali (commercio di prodotti tipici o caratteristici, artigianato artistico e tradizionale, servizi alla persona, ecc.)*
- ❖ *il supporto all'insediamento di attività di "multiservizi" e/o attività commerciali e di servizio ad apertura "a rotazione" settimanale*
- ❖ *la proposta di eventi di particolare suggestione in grado di esplicitare le componenti emozionali della visita ai luoghi (ad esempio: mantenimento dell'innevamento naturale in inverno; sospensione dell'illuminazione artificiale in alcune notti della settimana o sostituzione dell'illuminazione elettrica con fiacole, torce, candele; riproposta di celebrazioni di carattere storico-religioso; ecc.).*

3.1.2 I collegamenti e la mobilità tra i nuclei abitati e tra i poli turistici⁷

Il collegamento diretto tra Lavarone-Chiesa e Costa- Folgaria costituisce l'asse centrale del sistema di mobilità dell'Altipiano, in quanto le altre "ramificazioni" (collegamento delle altre frazioni di Lavarone e di Luserna; collegamento tra Folgaria e, rispettivamente, Fondo Grande e Serrada) per quanto di per sé stesse importanti e necessarie, assumeranno una valenza strategica "di sistema" nella misura in cui si raccorderanno in modo efficace e funzionale al tronco principale.

Per realizzare questo collegamento sono state studiate varie ipotesi, tra le quali, in definitiva, solo due presentano requisiti di funzionalità e di effettiva rispondenza alle esigenze di collegamento durante tutto l'arco della giornata sia nella stagione estiva che in quella invernale:

- a. il sistema che sarà di seguito denominato *People Mover*, del quale sono di seguito ampiamente descritte le principali caratteristiche tecniche e di tracciato;
- b. un più tradizionale collegamento con mini-bus: questa soluzione prevede di incrementare il servizio di linea esistente, garantendo un miglioramento nel collegamento tra Folgaria e Lavarone, ma anche un maggiore coinvolgimento di Luserna nella vita dell'Altipiano mediante la previsione di tappe nei principali

⁷ Il presente paragrafo costituisce una sintesi - rielaborata dal Gruppo di lavoro promotore del presente Piano integrato - dei contenuti del più ampio e articolato studio su "Il Sistema di Mobilità negli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna" elaborato da SWS ENGINEERING S.p.A.

nuclei abitati e in corrispondenza di siti di interesse turistico. Questa soluzione è abbastanza elementare da sviluppare, in quanto non comporta nuove opere ed ha un impatto sull'ambiente chiaramente positivo, visto che riduce sicuramente il traffico e gli inquinamenti acustico ed ambientale; d'altro canto tale soluzione non migliora significativamente l'offerta turistica dell'Altipiano, e quindi probabilmente non può fornire probabilmente quel valore aggiunto che servirebbe per rilanciare il turismo nell'area.

Altre soluzioni esaminate, basate prevalentemente sull'utilizzo di impianti a fune – compresa quella di cui ampiamente si sta dibattendo, di sviluppo di un sistema di impianti di risalita attraverso il M.te Cornetto - presentano un grande limite di utilizzabilità serale-notturna e di attrattività estiva in funzione di mobilità intercomunale, e sinteticamente possono essere così descritte (va osservato che ciascuna delle successive soluzioni dovrà in ogni caso essere variamente integrata con i due sistemi prioritari sopra richiamati al fine di garantire il collegamento tra i diversi abitati):

- ❖ Cabinovia sul Cornetto; questa soluzione prevede un collegamento tra i due comuni mediante impianti sciistici da realizzarsi sul Monte Cornetto e, in aggiunta, due People Movers a servizio della mobilità interna rispettivamente di Folgaria e Lavarone. Il trasferimento da Costa fino a Carbonare è reso possibile mediante due tratte in cabinovia, con tappa intermedia sul Monte Cornetto, mentre per il collegamento degli abitati con le stazioni di partenza dell'impianto si utilizzerebbero due percorsi per People Mover (o mini-bus) indipendenti tra loro.
- ❖ Cabinovia sul Cornetto e seggiovie sul Monte Rust: questa ipotesi progettuale prevede un collegamento tra Lavarone e Folgaria realizzato solo mediante impianti a fune. Con la cabinovia delle due precedenti soluzioni o con due seggiovie è possibile spostarsi da Costa a Carbonare e viceversa. Da Carbonare, mediante seggiovia, si sale sul Monte Rust e si può poi proseguire verso Chiesa; da qui si prosegue verso Bertoldi con trenino su gomma o con una seggiovia orizzontale senza pista.
- ❖ Cabinovia diretta da Folgaria a Lavarone: questa soluzione prevede un collegamento mediante cabinovia ad ammortamento automatico, con possibile partenza a nord dell'abitato di Folgaria, con fermate nei pressi delle frazioni di

Maso Spilzi, Carbonare e Chiesa, ed arrivo a Lavarone-Bertoldi. La cabinovia consentirebbe sia il collegamento tra i due caroselli sciistici di Lavarone e Folgaria, sia quello tra il paese di Folgaria e gli impianti di risalita a Maso Spilzi sotto Costa; per contro non offrirebbe accesso estivo ai monti circostanti né nuove piste per la pratica dello sci ed avrebbe un notevole impatto sia paesaggistico che come occupazione di nuovo territorio

- ❖ Funivia da Carbonare a Passo Coe: questa ipotesi prevede la realizzazione di una funivia Carbonare - Plaut oppure Carbonare - Costa d'Agra, in funzione della localizzazione che verrà scelta per i nuovi impianti di cui si sta studiando la realizzazione in zona, con stazione intermedia nella zona di Forte Cherle. Tale impianto consentirebbe, nel periodo invernale, un più agevole accesso da Lavarone e dall'OltreSommo agli impianti di Folgaria, nonché un veloce collegamento tra i centri del fondo di Forte Cherle e Passo Coe; nel periodo estivo il suo utilizzo appare invece piuttosto improbabile: i numeri della potenziale utenza, in funzione dell'appetibilità delle zone collegate, non sembrano infatti poter essere tali da giustificare, da un punto di vista economico, l'apertura dell'impianto anche in luglio ed agosto. Per collegarsi al carosello sciistico di Bertoldi da Carbonare è però necessario effettuare anche un breve spostamento con *autobus*.
- ❖ Funivia da Monte Cucco a Passo Coe: in alternativa alla tratta Carbonare – Plaut è ipotizzabile la realizzazione di un collegamento, sempre mediante funivia, dal Monte Cucco a Passo Coe oppure, analogamente a quanto detto nel paragrafo precedente, Monte Cucco – Costa d'Agra.

People Mover da Folgaria a Lavarone

Questa soluzione, a prescindere dagli aspetti di costo e di individuazione di un tracciato che risulti il più sicuro e il meno interferente con il sistema di viabilità e di percorsi che attraversano gli Altipiani, risulta di gran lunga quello più funzionale in chiave estiva e invernale, diurna e serale-notturna e, aspetto non trascurabile in funzione turistica, quello più innovativo e potenzialmente attrattivo nei confronti della clientela turistica.

L'ipotesi valutata prevede di collegare Lavarone e Folgaria mediante un trenino, elettrico o diesel o ad idrogeno, che viaggia su rotaia unica ed effettua servizio a "va e vieni" lungo il percorso stabilito.

Una ipotesi del tutto preliminare di tracciato si snoda lungo un itinerario che parte da Folgaria Ovest ed arriva fino a Gionghi di Lavarone, con fermate intermedie a Folgaria Centro, Costa, S. Sebastiano, Carbonare, Virti, Chiesa e Bertoldi. Nella stazione di Carbonare, situata circa a metà percorso, verrà realizzato un breve tratto a doppio binario, in modo che possano incrociarsi due trenini; questo perché, nei periodi di maggiore presenza turistica, si prevede di utilizzare due trenini contemporaneamente, raddoppiando il numero delle corse.

Il tracciato affianca per lunghi tratti la S.S.350, con due brevi tratti in galleria in corrispondenza dell'incrocio con la statale, uno nella zona ovest e uno in quella est dell'abitato di Folgaria; ulteriori due tratti in galleria sono previsti presso Passo Sommo ed in località Girardi di Sopra, mentre per l'intersezione con la statale della Fricca si prevede un sovrappasso.

Il possibile tracciato, determina numerosi incroci tra binario e viabilità secondaria (strade comunali, interpoderali e forestali) e non è pensabile dotarli tutti di passaggio a livello. Si creano così molti punti potenzialmente pericolosi per i turisti che passeggiano sull'Altipiano, specialmente bambini, e per i numerosi *bikers* che nei mesi estivi affollano strade e sentieri. Per questo motivo, nonostante i *People Mover* più moderni abbiano un funzionamento completamente automatizzabile, è indispensabile prevedere la presenza a bordo del mezzo di un autista, che possa evitare i pericoli di investimento e far salire e scendere i passeggeri in modo ottimale alle varie fermate.

Il *People Mover* può essere utilizzato nella stagione estiva ed anche in quella invernale. Se in estate esso rappresenta un'alternativa di trasporto di sicuro gradimento, come già sperimentato in molte località turistiche, perché consente di spostarsi agevolmente e abbastanza rapidamente, in inverno potrebbe risultare meno apprezzato, per gli impianti di risalita e i centri del fondo che non siano collocati in diretta pertinenza con le stazioni. A tale problematica andrà riservata, pertanto particolare attenzione nella progettazione:

- ❖ della definizione dei tracciati di questo sistema di mobilità
- ❖ del futuro impianto di collegamento tra l'area del Palasport/Palaghiaccio di Folgaria con l'area turistico-ambientale di Francolini-Stella d'Italia

- ❖ dei collegamenti con i centri di fondo, con particolare riferimento a quello di Millegrobbe, che risulta quello geograficamente più decentrato, ancorché dotato, probabilmente, dei maggiori margini di sviluppo e di potenziamento attrattivo.

Il percorso ipotizzato per il sistema *People Mover*, che ha una lunghezza complessiva di circa 13,5 chilometri, è percorribile in circa 35 minuti; 25 minuti sono invece sufficienti per coprire i circa 9 chilometri che separano Bertoldi da Costa, collegando quindi i due caroselli sciistici. Il *People Mover* potrebbe raggiungere velocità più elevate, riducendo quindi i tempi di viaggio, ma la presenza di numerosi incroci rende praticamente impossibile superare la media dei 25 km/h; ogni fermata, inoltre, comporta un tempo aggiuntivo medio di circa 35".

Il tempo di percorrenza tra Costa e Bertoldi è importante, in quanto in inverno il collegamento diretto e veloce del Carosello sciistico di Lavarone con quello di Folgaria permetterà agli sciatori di passare da un'area all'altra sostanzialmente nello stesso tempo che comporterebbe l'utilizzo di un sistema di impianti che scavalchi il M.te Cornetto.

I costi di questa soluzione modale si aggirano sui 60 milioni di euro, considerando l'impiego di due mezzi che percorrono lo stesso tracciato avanti e indietro, incrociandosi in una stazione intermedia collocabile all'incirca a metà strada.

Tali costi sono computati sulla base di considerazioni sulla tipologia del tracciato e di valutazioni sulle spese di acquisto dei mezzi e gestione del servizio per un tempo pari a 20 anni (vita media delle infrastrutture).

Tabella 7-1 - SWS: schema dei costi del tracciato ipotizzato per il People Mover

TIPOLOGIA TRACCIATO	LUNGHEZZA [m]	COSTI	
		UNITARIO [€/m]	PARZIALE [€]
galleria artificiale	400	11.000	4.400.000
galleria naturale	100	25.000	2.500.000
Viadotto	300	13.000	3.900.000
Rilevato	4.800	2.500	12.000.000
Trincea	1.000	4.000	4.000.000
Mezzacosta	7.000	4.000	28.000.000
TOTALE	13.600		€ 54.800.000

Per la posa in opera delle rotaie lungo tutto il percorso si prevede una spesa di quasi 55 milioni di euro mentre per le 9 stazioni, considerando un costo medio unitario di

500.000 euro, si devono aggiungere ulteriori 4,5 milioni di euro. La preparazione del tracciato ha quindi un costo complessivo preventivato pari a circa 60 milioni di euro. Per la gestione del servizio si prevede l'impiego di due vetture da 50 posti, il cui acquisto comporta una spesa di circa 500.000 € per ciascun mezzo. Per l'esercizio, incluso l'autista del mezzo, considerando un costo orario di 50 euro e 90 giornate con due trenini ed altre 90 con un solo *People Mover* tra estate e inverno, per 8 ore ciascuna giornata, si ha una spesa totale di circa 3,2 milioni di euro, sempre computati con riferimento ai 20 anni.

Per la manutenzione, invece, saranno necessari circa 160.000 euro/anno, con una spesa che in 20 anni assommerà a 3,2 milioni di euro.

Per ovviare alla scarsa capillarità del servizio, al *People Mover* potrebbero essere affiancati due trenini su gomma, uno per collegare le case sparse ed il centro di Folgaria con le fermate e l'altro per collegare la fermata di Gionghi di Lavarone con le frazioni di Cappella, ecc., poste a sud – est.

Il costo dei due trenini su gomma, che completano questa ipotesi di mobilità, sarebbe di circa altri 3 milioni di euro in 20 anni, portando a circa 70 milioni di euro totali il costo in 20 anni dell'intero sistema di mobilità qui proposto.

A parziale copertura dei costi del servizio che si intenderà attivare, si propone l'istituzione di un biglietto a validità giornaliera, che consenta di muoversi all'interno dell'Altipiano senza limiti di tempo o di corse. Inoltre si può ragionevolmente contare su sponsorizzazioni e quote versate da Enti e privati, gestori degli alberghi e degli impianti in primo luogo, che intendano farsi carico della promozione e vendita dei servizi verso i propri clienti, contribuendo al rilancio della loro attività ma anche dell'immagine dell'Altipiano nel panorama turistico trentino.

Si considera che il collegamento entri in funzione per circa 90 giorni in estate (dal 10 giugno al 10 settembre) e per 90 giorni d'inverno (dal 5 dicembre al 15 marzo, esclusa una pausa dal 10 al 20 dicembre). (*SWS 7*)

Se da un lato il *People Mover* consentirebbe un collegamento rapido tra le frazioni e tra le strutture turistico-ricreative, sia in inverno che in estate, offrendo ai turisti e ai residenti una valida alternativa all'utilizzo del mezzo proprio per spostarsi all'interno dell'Altipiano, dall'altro esso comporta costi all'incirca doppi rispetto alle altre ipotesi prese in considerazione, come si vedrà più avanti.

Dal punto di vista paesaggistico, la rotaia fissa a terra lungo tutto il tracciato, separata dalla viabilità stradale principale, comporta l'occupazione di aree

attualmente a prato e pascolo o a bosco, interferendo con gli ecosistemi forestali; in particolare gli animali, disturbati dal regolare passaggio di veicoli e persone, verrebbero indotti ad allontanarsi.

C'è da dire che, però, con gli anni tale disturbo diventerebbe molto meno significativo, grazie all'effetto di abitudine al transito e alla constatazione da parte della fauna che il transito del trenino non costituisce un pericolo reale.

La soluzione proposta è completata dalla predisposizione di alcune aree a parcheggio per garantire ai fruitori del servizio di trasporto offerto la disponibilità di posti auto in posizioni strategiche e disincentivare così l'utilizzo della vettura personale per gli spostamenti; in particolare si prevedono:

- un parcheggio da 300 posti auto presso la Colonia Alpina di Lavarone, in corrispondenza del capolinea finale del *People Mover*;
- un parcheggio da 100 posti auto a Chiesa, in corrispondenza della fermata intermedia del *People Mover*;
- un parcheggio da 100 posti auto nella zona ovest di Folgaria, a breve distanza dal capolinea iniziale del *People Mover*, finalizzato anche ad intercettare parte del traffico festivo proveniente dalla Val d'Adige quando i parcheggi di Folgaria e Costa risultassero pieni;
- un parcheggio da 200 posti auto nella zona centrale di Folgaria, in corrispondenza della fermata intermedia di Folgaria Centro del *People Mover* finalizzato anche ad intercettare parte del traffico festivo proveniente dalla Val d'Adige quando il parcheggio di Costa risultasse pieno.

Per quanto riguarda i trenini su gomma che completano l'offerta, i percorsi previsti all'interno degli abitati di Folgaria e Lavarone vengono studiati in modo da garantire un servizio efficiente all'utenza: questi tracciati utilizzano soltanto le strade esistenti e non necessitano di nuove viabilità; di conseguenza non si presenta alcuna problematica rispetto a quanto previsto dal Piano Urbanistico Provinciale, dal momento che i mezzi proposti vanno ad insistere su infrastrutture per i trasporti esistenti.

Come detto in precedenza, il percorso del *People Mover* si snoda prevalentemente lungo la strada statale 350 che porta da Folgaria verso Lavarone; fatta eccezione per i tratti presso i centri abitati e le frazioni, il suo tracciato interseca fondamentalmente:

1. *"Aree di tutela ambientale"* (Sistema Ambientale): *"sono aree di tutela ambientale quei territori, naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da singolarità geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale o per loro valori di civiltà"*; per queste aree non vengono riportate ulteriori indicazioni o prescrizioni ed il PUP rimanda al PRG la possibilità di *"precisare, in ragione della loro scala grafica, i perimetri delle aree di tutela ambientale"*;
2. *"Aree a controllo geologico, idrologico e valanghivo"* (art. 3, Sistema Ambientale): *"sono aree di controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico quelle in cui qualsiasi alterazione dell'assetto attuale può essere fonte di pericolo o di danno a causa delle condizioni geotecniche o geomeccaniche scadenti ovvero dell'elevata pendenza o permeabilità, nonché quelle suscettibili di possibili alluvionamenti, valanghe, frane o di fenomeni legati alla sismicità; tali aree, per gli aspetti litologici, morfologici e idrogeologici, richiedono l'esecuzione di studi e indagini geologici e geotecnica approfonditi per ogni tipo di intervento, estesi al possibile volume di influenza delle opere in progetto"*;
3. *"Aree a bosco"* (art. 22, Sistema Insediativo e Produttivo): *"sono aree a bosco quelle occupate da boschi di qualsiasi tipo e destinate alla protezione del territorio e alla coltivazione del bosco"*;
4. *"Aree agricole di interesse primario"* (art. 19, Sistema Insediativo e Produttivo): in prossimità della frazione Negheli, vengono attraversate delle aree che *"per l'accertata qualità dei suoli, per le rese attuali o potenziali e per l'entità degli investimenti operati, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole vanno considerati come esigenze di rilievo provinciale, anche ai fini di tutela ambientale; le aree agricole di interesse primario sono disciplinate dai piani regolatori generali, i quali hanno la facoltà di modificarne i perimetri o ridurle per l'individuazione di aree a servizi pubblici per l'adeguamento agli standard"*.

In definitiva, si evidenzia il fatto che tale soluzione modale non presenta alcuna incompatibilità relativamente al tracciato del sistema di trasporto proposto rispetto a quanto previsto dal Piano Urbanistico Provinciale.

Le piste ciclabili

Una forma di mobilità con caratteristiche di elevata compatibilità ambientale e con grandi potenzialità di richiamo turistico è la bicicletta.

Benché il territorio degli Altipiani sia ampiamente dotato di una rete di percorsi ciclo-escursionistici, le caratteristiche prevalenti di tali percorsi risultano funzionali quasi esclusivamente ad attività escursionistiche e di svago, ma non per creare dei collegamenti "leggeri" tra i diversi nuclei abitati e tra i "poli" di attrazione turistica.

Questo tipo di funzione, complementare e sinergica rispetto ai sistemi di mobilità alternativa precedentemente illustrati, può essere attuata solo mediante la realizzazione di reti di vere e proprie piste ciclabili, caratterizzate da tracciati, da dislivelli e da materiali di pavimentazione adeguati anche per una frequentazione di tipo familiare.

La realizzazione di una o più piste ciclabili con tali caratteristiche, ha una triplice funzione:

- a. ridurre gli spostamenti con autoveicoli privati tra i diversi poli turistico-residenziali, con conseguenti benefici per la qualità dell'ambiente (riduzione dell'inquinamento atmosferico e del congestionamento da traffico e da sosta nei "poli" di attrazione turistica);
- b. collegare i nuclei abitati "minori" al sistema turistico-commerciale dei "poli" maggiormente dotati di servizi; ma anche, viceversa, favorire il permanere in questi stessi nuclei di quelle piccole attività che potrebbero essere più facilmente raggiunte e frequentate dai residenti e dagli ospiti degli Altipiani e che da ciò potrebbero trarre indubbi benefici economici;
- c. arricchire – e caratterizzare ulteriormente nel senso della sostenibilità ambientale - l'offerta turistica dell'Ambito e, di conseguenza, accentuare la capacità di attrazione nei confronti di mercati – soprattutto stranieri – che stanno progressivamente manifestando una forte attenzione nei confronti del Trentino, in quanto regione italiana dotata della migliore e più ampia rete di piste ciclabili a livello nazionale.

Da parte delle Amministrazioni comunali, sono già stati avviati una prima serie di contatti con i competenti Servizi provinciali per lo studio e la realizzazione di una rete di piste ciclabili che colleghino i centri e le frazioni.

In prima ipotesi – che andrà opportunamente verificata e alla quale si dovrà dar seguito con la fase di progettazione puntuale – si prevede la realizzazione di due circuiti ciclabili:

- ❖ un primo progetto prevede la realizzazione di un circuito sul versante di Folgaria. Lo studio abbozzato prevede un tracciato, che per più della metà del percorso sfrutta strade esistenti, che collega il capoluogo, in ordine, a Francolini, Serrada, Fondo Grande, nuovamente Francolini e Costa in un anello di 18,5 km, prevalentemente pianeggiante e con alcuni brevi tratti in salita (max. 9%) ed in discesa (max. 12%).

Le opere principali consistono in alcune passerelle (se ne prevedono quattro) e in alcuni interventi in tratti – complessivamente un paio di chilometri - con pendenza trasversale importante (dai 40° ai 60°) dove necessiterà anche la realizzazione di terre armate. Il sottofondo dovrà essere, dove già non esiste l'asfalto, di ghiaio fine trattato con calce ed adeguato numero di canalette trasversali. Gli attraversamenti delle viabilità principali (in tutto quattro o cinque) devono essere opportunamente segnalati e protetti.

Due chioschi ad uso "bicigrill" potrebbero essere posizionati uno a Maso Spilzi ed uno nel punto più vicino a Serrada (loc. Rocol) dove servirebbero anche coloro che gradiscono le facili passeggiate o che si impegnano in più arditi tracciati di "nordic-walking" (da Maso Spilzi parte la salita verso Forte Sommo Alto mentre il "Rocol" è collocato lungo la strada militare che collega il Belvedere di Serrada (terrazza con stupenda vista sulla val d'Adige e su Castel Beseno) a Forte Dosso delle Somme;

- ❖ una seconda rete toccherà i centri abitati dell'Oltresommo, da Carbonare e Nosellari, verso Chiesa, Bertoldi, Gioghi e Cappella di Lavarone, spingendosi fino all'abitato di Luserna: questo tracciato è ancora in fase di prima ipotesi progettuale e richiede ulteriori definizioni tecnico-progettuali puntuali;
- ❖ non è da escludere la possibilità di un raccordo diretto dei due circuiti attraverso il Passo del Sommo, anche se i dislivelli esistenti comportano una attenta valutazione dei tracciati possibili, anche in considerazione della necessità di non creare ulteriori interferenze con il tracciato del *People Mover* illustrato in precedenza, che, in ogni caso, costituirà un valido sistema di collegamento tra i due versanti del territorio.

3.2 La specificità etnico-culturale cimbra

“Dei grandi altipiani trentini quello di Luserna è quello meno esteso e anche il meno popoloso, ma di sicuro è quello che può vantare le caratteristiche più originali. Accoglie infatti l’ultima comunità cimbra e tuttora vi si parla il cimbro, un antico idioma germanico, preservato nei secoli soprattutto dall’isolamento geografico dell’altipiano. L’altipiano lusernese può essere geograficamente considerato il punto di contatto tra gli altipiani di Folgaria e Lavarone in terra trentina e i Sette Comuni in terra veneta. Essendo poi la più meridionale delle isole linguistiche di origine germanica costituisce un ponte tra la cultura tedesca e quella italiana mentre la perdita quasi totale della lingua e dell’identità cimbra nelle aree affini rende Luserna l’ultima comunità cimbra “viva”, di eccezionale interesse etnico-culturale, e fa dell’altipiano l’unico “museo linguistico cimbro”. *(Bocconi 1.2)*

“Luserna è una comunità che ha saputo conservare nei secoli la sua caratteristica di comunità alpina dalle antiche tradizioni, mantenendo vivi antichi usi e costumi, leggende e credenze. L’elemento, però, che caratterizza maggiormente questo villaggio delle Prealpi veneto-trentine, è l’essere una minoranza linguistica unica nel suo genere. La quasi totalità degli abitanti di Luserna (oggi, anno 2004, circa il 90%), infatti, parla ancora correntemente la lingua cimbra, un’antica variante della parlata bavarese portata su questi monti dai coloni che vi si stabilirono nel Medioevo. Salvo pochi anziani a Giazza (VR), altrove la lingua cimbra è scomparsa. Il cimbro, avendo la particolarità unica di essere la più antica parlata tedesca periferica vivente, è oggetto di studi di valenza internazionale da parte di linguisti e storici che possono praticare una sorta di “archeologia linguistica” alla ricerca di antichi vocaboli e suoni, tipici delle perlate tedesche medioevali ormai scomparse dalla lingua moderna. Per le sue peculiarità e per il rischio che si estingua - con i suoi circa 600 parlanti è tra le meno diffuse al mondo - la lingua cimbra di Luserna è stata oggetto di importanti interventi legislativi e dello sforzo di tutti i suoi membri per evitare che la comunità linguistica si dissolva. La lingua e la cultura cimbre di Luserna sono la sfida che una piccola comunità di montagna lancia in un tempo di omologazione e assimilazione.” *(cit. da Luserna Isola Cimbra, di Christian Prezzi, edito da Centro Documentazione Luserna, p. 7)*

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

La valorizzazione della specificità cimbra di Luserna, non solo in chiave culturale, ma anche con valenze di attrattività turistica – evitando attentamente uno “sfruttamento” puramente “commerciale” dell’identità cimbra - deve passare attraverso una serie di iniziative strategico convergenti, sviluppate nelle seguenti linee:

- b. occorre in un certo senso “enfaticizzare” la diversità umana e culturale della località: da un lato il turista “evoluto” è sempre più alla ricerca del “diverso”, dell’originale; dall’altro lato, lo stesso turista è attratto dalla possibilità di “vivere emozioni” che non siano quelle consuete proposte dalla cultura omologata. Tutto ciò costituisce una importante opportunità per la piccola comunità di Luserna che può essere tradotta in iniziative concrete attraverso:
- l’attento recupero e messa in rete delle strutture architettoniche e dei siti che evidenzino in modo esplicito i caratteri della specificità locale. In quest’ottica appare chiaro l’invito di Nexteco ad approfondire la conoscenza del passato anche attraverso il recupero dei suoi luoghi significativi e la creazione di un “Museo etnografico di Luserna: in questo momento il punto focale è rappresentato dalla Haus von Prökk ma uno sviluppo futuro dovrebbe prevedere l’integrazione dell’abitazione con il sistema dei masi e dei prati a monte di Luserna. Il Museo etnografico dovrebbe offrire la possibilità di esplorare il passato sotto il profilo socioculturale in un percorso didattico che ripercorra le tappe principali della quotidianità.”
(Nexteco 5.2.1)

Casa Museo Haus Von Prökk

La Casa museo “Haus von Prökk” è nata dal restauro conservativo di un’antica abitazione che aveva mantenute inalterate nel tempo le proprie caratteristiche di dimora contadina cimbra ottocentesca. Partendo da un edificio estremamente caratteristico ma ormai in degrado, per opera del Kulturinsitut Bersntol-Lusern è stata ristrutturata in tutti i suoi ambienti e nell’originario arredo, quale memoria storica di un’abitazione tipica cimbra.[...] La “Haus von Prökk” rappresenta uno strumento per la memoria storica della comunità locale: un museo della tradizione popolare ma anche luogo vivo in cui le tiepide serate estive le storie del passato possono tornare a rivivere ed essere tramandate con la genuinità del tempo. La “Haus von Prökk” vuole essere una casa per la memoria.

Luserna Isola Cimbra, Christian Prezzi, ed. Centro Documentazione Luserna, pag. 64

Centro Documentazione Luserna

La Fondazione Centro Documentazione Luserna – Dokumentationszentrum Lusern ONLUS è stata voluta dal Consiglio comunale di Luserna con Delibera del 5 luglio 1996, in attuazione del Piano di Sviluppo Turistico di Luserna approvato dalla Giunta provinciale il 12 aprile 1995. La Fondazione ha la finalità di studiare e far conoscere tutti gli avvenimenti che hanno interessato la comunità germanofila di Luserna ed i territori vicini, salvaguardare testimonianze storiche e promuovere il turismo culturale.

Luserna Isola Cimbra, Christian Prezzi, ed. Centro Documentazione Luserna, pag. 61

Antico Albergo Lusérnarhof

Quando si parla di antico “Lusérnarhof” ci si riferisce alla casa che maggiormente ha conservato l'architettura tradizionale della comunità di Luserna. Questo edificio, scampato all'incendio del 1911 ed ai bombardamenti della Grande Guerra, vanta circa 200 anni di vita, i quali possono anche sembrare pochi se confrontati con le antichità sparse in tutta la nostra penisola, ma sono comunque molti considerando che si sta parlando di una casa in una località d'alta montagna. Infatti, per secoli le case degli Altipiani furono realizzate con pietra e legno e talune persino con la tecnica del Blockbau (incrocio di tronchi): il veloce deperimento di queste strutture ha impedito che le antiche abitazioni si conservassero nei secoli.

Luserna Isola Cimbra, Christian Prezzi, ed. Centro Documentazione Luserna, pag. 43

A completamento ideale del Museo etnografico, si suggerisce il recupero di siti che illustrino l'origine della Comunità di Luserna, individuabile nella lavorazione della pietra. “Solo pochi luoghi, come Luserna, possono identificarsi con una professione. Infatti, la tradizione fa sì che per secoli gli uomini della zona siano stati abili scalpellini, sempre intenti a tagliare e a scolpire la pietra, e che la loro manodopera sia sempre stata richiesta in molti paesi europei nella costruzione di ponti, strade e case. Ne è significativa memoria lo stemma comunale che ne rappresenta gli strumenti: una mazza ed una punta (scalpello usato per la pietra) incrociati.” (*cit. da Luserna Isola Cimbra, di Christian Prezzi, edito da Centro Documentazione Luserna, pag. 25*)

- il patrimonio culturale cimbro, retaggio ancora vivo e genuino della Comunità di Luserna, costituisce una risorsa unica, da far esperire al turista nei vari aspetti che la compongono, siano essi linguistici, storici o di folklore; in tal modo la vacanza diventa un'esperienza indelebile di

riscoperta attiva della tradizione locale. Lo studio Bocconi afferma in proposito: "È evidente che in questo caso assume una valenza del tutto particolare la possibilità di scoprire e vivere l'ambiente, anche in alcune sue connotazioni di offerta molto specifiche, quale può essere la riproposizione di motivazioni turistiche del passato (ad esempio la cura del fieno, forme di utilizzo delle erbe medicinali di montagna) o di elementi del passato ancora vivi nel contesto attuale (le testimonianze del primo conflitto mondiale, la "saga" cimbrica)." (Bocconi 6.2.2)

- l'organizzazione e la proposta di eventi particolarmente legati alle tradizioni e alla cultura locale che dovrebbero conseguire, dunque, il duplice obiettivo di accentuare il legame della gente alla propria storia e di far "viverla in diretta" all'ospite. Eventi, è bene ricordarlo, che sono tanto più efficaci, nella misura in cui l'ospite partecipa e non assiste passivamente ad uno "spettacolo" folkloristico. Da questo punto di vista le mostre e le componenti museali dovrebbero trasformarsi da elemento statico e passivo di fruizione a se stante, in altrettanti momenti di una proposta vissuta e coinvolgente, organicamente e visibilmente inseriti in un ambiente umano e territoriale originale; Un primo passo in questa direzione è costituito dal "Sentiero cimbro dell'immaginario", che si propone come percorso fisico e fantastico attraverso il folklore e il territorio di Luserna

Tracce di fiabe - zimborn tritt

Alte staigela gesäubart vor "Sentieri dell'immaginario"

STÖRDJELA Bas kontarnsas di beldar un di bisan

Per la "Rete Europea del turismo di villaggio" parte fra poco il "Sentiero cimbro dell'immaginario", un viaggio alla scoperta di racconti e leggende cimbre lungo un percorso immerso nella natura, mescolato ad opere di artisti locali e pannelli illustrativi che fanno del visitatore il vero protagonista di un'avventura sull'altopiano cimbro tra immaginazione e realtà, tra personaggi e luoghi che la fantasia e la tradizione popolare hanno mantenuto nel tempo. Il sentiero, dalla piazza di Luserna, conduce alla località Baiti (Hütt), Malga Campo (Kâmp) fino alla radura del Laghetto di Fonte Campo. Da lì, si risale fino al Pon von Djiro a quota 1505 metri, per poi riscendere verso il pianoro Bis von Kâmp. Sulla via del ritorno si attraversa la Lukh von Beltle, raggiungendo la sottostante Promenade Obarlaint, la strada taglia fuoco in località Hoahekh con meravigliosi scorci panoramici sulla Val d'Astico.

Il Trentino, 15/09/2006, pag. 38

- una specifica opportunità di rendere al contempo partecipata, vissuta e visibile la speciale cultura cimbra, potrebbe essere costituito dall'organico

recupero dei costumi tradizionali locali; dal coinvolgimento delle donne del luogo per il loro confezionamento e dall'introduzione dell'iniziativa di indossare tali costumi, quantomeno in alcuni momenti particolari dell'anno, con particolare riferimento a quelli nei quali questa usanza potrebbe diventare uno straordinario elemento di richiamo turistico.

- b. Una seconda linea strategica di ampliamento delle opportunità offerte in prospettiva turistica dalla specificità culturale cimbra dovrebbe essere indirizzata a sviluppare "alleanze", reti e relazioni di orizzonte sia nazionale, ma soprattutto, europeo. Senza sottovalutare, infatti, la valenza sociale e culturale del mantenimento e dell'ampliamento dei collegamenti con le altre comunità che si trovano nella particolare situazione di "isola" etnico-culturale, dal punto di vista della valorizzazione di tale particolare posizione sembra opportuno un ampliamento degli orizzonti di riferimento, per almeno tre ragioni:
- fare di Luserna il punto di riferimento e di conoscenza di altre identità etnico-culturali accentua la sua caratterizzazione di "diversità" e di originalità e incrementa le motivazioni a visitarla
 - stabilire delle relazioni stabili con comunità che vivono in ambienti diversi può aprire canali significativi (quantomeno per le dimensioni assolute del sistema di offerta turistica del comune) di attrazione di flussi di visitatori e di turisti provenienti dalle altre località: per motivi di scambio culturale, in occasione di eventi, per meeting e riunioni di carattere politico-culturale, ecc.
 - "portare" a Luserna (e, in generale, sugli Altipiani) elementi caratteristici di culture distintive può, di per sé, rappresentare un fattore di richiamo e di animazione turistica fuori dall'ordinario. In tal senso, l'organizzazione di momenti di feste, di eventi musicali (si pensi, ad esempio, alla grande forza emozionale e di coinvolgimento della musica celtica), di rievocazione storica rappresenterebbe una modalità di richiamo di attenzione rivolta non solo ai soggetti direttamente appartenenti alle minoranze linguistico-culturali.

3.3 I grandi spazi e gli ambienti di particolare pregio ambientale

“Il paesaggio è la risultante della sinergia tra ambiente naturale, nelle componenti biotiche (soprattutto la vegetazione), e l'intervento dell'uomo. Gli altopiani, che costituiscono un'unità sia geografica che storica, racchiudono un vasto complesso di pianure ondulate che si elevano tra i fiumi Adige e Brenta, a quote comprese tra i 1.000 e i 1.400 m: le Prealpi trentino-venete, circondate dalle Dolomiti di Brenta, dal Pasubio, dall'Adamello e dalla Marmolada. Il paesaggio è formato da estese pianure prative, cui si alternano profondi solchi vallivi dai quali si elevano rilievi rocciosi, il tutto in un susseguirsi di pascoli, malghe, fitti boschi di abeti e torrenti, racchiusi tra l'ampia e pianeggiante vallata dell'Adige ed il profondo solco della Valsugana e della Valle dell'Astico. La morfologia predominante è di tipo carsico: campi carreggiati, caverne, inghiottitoi e pozzi (*busi dela nef* a Malga Coe, in Valle Orsara e al Becco di Filadonna); doline che, nei pascoli delle malghe, accolgono l'acqua per l'abbeveraggio delle mandrie (albi: malga Coe, malga Seconda Posta, malga Gionta, Alpi di Melegna), conche circolari (dette lunt o lore), dossi arrotondati e montonati (localmente detti puveli), caverne (localmente dette coveli), depositi morenici, strati rocciosi, talvolta a notevole potenza e formanti dei “tetti” (localmente scaffe) oltre ad altri interessanti fenomeni di corrosione. Disperse in mezzo ai boschi di faggi e di abeti e ai margini dei pascoli, non è raro incontrare rocce calcaree, talvolta istoriate dall'acqua e dal vento oppure interessate dai fenomeni carsici. Una prolungata insolazione mitiga l'austero clima alpino caratterizzato da inverni lunghi e freddi e da estati brevi e fresche. Boschi di conifere e di faggi, interrotti da ampie distese di prati e di pascoli, racchiusi nella cornice delle montagne circostanti, conferiscono all'ambiente un caratteristico aspetto alpestre, beneficiato da una eccezionale insolazione sia estiva che invernale.

Caratteristici di questa parte sud-orientale del Trentino sono inoltre le conche e i laghetti di origine glacio-carsica, tra cui il noto lago di Lavarone e il laghetto di Monte Rovere. Il paesaggio alpestre degli Altopiani è stato modellato anche dalle opere di terrazzamento con cui i contadini, nel corso dei secoli, hanno ricreato artificialmente l'orizzontalità del terreno, interponendo alla linea di massima pendenza muretti a secco e terrapieni, e conferendo al paesaggio rurale un aspetto a scalea. Queste opere, insieme ai sentieri e alla trama delle recinzioni delle divisorie

delle particelle, disegnano in maniera importante il territorio, che però ha subito anche una profonda modificazione, non sempre positiva, a partire dal secondo dopoguerra, a fini turistici o abitativi (ad esempio i villaggi turistici di Keiser, La Pineta, Conca d'oro, Fondo Grande nel comune di Folgaria).” (Nexteco 1.4)

Le numerose emergenze ambientali dell'Altipiano possono essere evidenziate con l'ausilio della seguente tabella, rielaborata sulla base di quanto indicato nello studio Nexteco:

Emergenze ambientali			
Tipo di emergenze	Folgaria	Lavarone	Luserna
Geotopi	Abisso Melena Bus del Bilbom Serrada, Foreri, Guardia	Covalo di Rio Malo Piccoli Zahnloch (Piccoli) Hinderloch Slaghenaufi	
Biotopi	Carbonare Torbiera Ecchen	Lago di Lavarone	Palù di Monte Rovere
Ambiti di pregio naturalistico	Pino silvestre dei Francolini Giardino Botanico Alpino di Passo Coe		Avéz del Prinzep Foresta dei Giganti
Grandi praterie	M.te Finonchio M.te Maggio M.te Cornetto	Vezzene, Bisele	
Altro	Sentiero geomorfologico di Mezzomonte Cascata dell'Hofentol La Spaccata o Lunt El Bus de la Nef de le Coe El Bus de l'Angelona		Campi terrazzati della Prach Forra della Val Torra del Bisele

Il turismo ambientale costituisce attualmente uno dei target maggiormente promettenti nell'ottica di una politica di diversificazione e specializzazione per il riposizionamento dell'altipiano e per la sua stabilizzazione all'interno del mercato turistico.

“Il mercato del turismo ambientale nelle zone montane è attualmente uno dei mercati più sviluppati e di maggiori dimensioni. I turismi orientati alla natura (variamente denominati «turismo ecologico», «turismo verde», «ecoturismo»)

rappresentano segmenti di mercato tra i più interessanti, ampi, diffusi e con i maggiori trend di crescita nell'attuale fase di evoluzione del comparto. I motivi di attrazione sono dovuti principalmente al paesaggio, al panorama montano e alla ricerca di un contatto con la natura." (*Nexteco 5.2.2*)

Lo studio Bocconi, rifacendosi ad una recente indagine, traccia un profilo più preciso di questo tipo di turista:

"E' possibile affermare che le forme di turismo cosiddette "alternative", cioè quelle più vicine a un'accresciuta sensibilità e interesse verso la riconciliazione con la natura, la riscoperta della ruralità, la riappropriazione delle nostre origini, etc,, stanno conoscendo un vero e proprio boom. Secondo dati dell'Unione Europea esse presentano una crescita quasi tre volte superiore (8%) a quella del mercato del turismo classico e si prevede che nei prossimi venti anni tali tipologie di turismo arriveranno a corrispondere a circa il 20% del totale dei viaggi⁸. La crescita non deriverà semplicemente da un maggior volume di turisti, ma sarà anche conseguenza dello spostamento di flussi tra diversi segmenti. I turismi tradizionali per evitare di perdere quote di mercato dovranno cercare di evolversi per rispondere alle mutate esigenze dei consumatori; l'offerta dovrà arricchirsi con fattori lontani dalle pratiche di massa e più vicini al concetto di "alternatività" quali la cultura, la natura o lo sport (come già evidenziato a proposito del turismo montano)."

"Il WTO ha effettuato uno studio comparato del mercato ecoturistico nei principali paesi generatori di turismo (Austria, Francia, Germania, Spagna, Italia, Regno Unito, Canada e Stati Uniti d'America). I dati relativi al solo mercato europeo hanno messo in luce alcuni interessanti aspetti che vengono riportati qui di seguito.

- *Profilo:* tendenzialmente ha un'età compresa tra i 35 e i 59 anni, ha un reddito al di sopra della media nazionale e appartiene ai ceti sociali più istruiti.
- *Motivazioni:* tra le principali motivazioni a intraprendere un viaggio in una destinazione ecoturistica vi sono il desiderio di esperire un'area poco antropizzata e osservarne l'habitat. Dall'analisi dei dati risulta che anche la componente culturale (in particolare incontrare le comunità locali, trascorrere del tempo con loro nel rispetto di tradizioni e stile di vita, scoprire i prodotti locali e la gastronomia del luogo) è estremamente importante. La scoperta e la

⁸ Commissione Europea, 2002, Study on: Using natural and cultural heritage for the development of sustainable tourism in non-traditional tourist destinations, Bruxelles.

stimolazione intellettuale sono anche in questo caso determinanti, coniugate al godimento di una natura incontaminata e della bellezza del paesaggio.

- *Scelta della destinazione:* importanza viene attribuita alla qualità della destinazione, al livello di preservazione dell'ambiente visitato e alla presenza di parchi, oltre che alla qualità delle strutture (ricettive e non) e alla tipologia di servizi offerti."

(Bocconi 6.3)

Le scelte attuabili volte alla salvaguardia ambientale, tuttavia, devono essere approfonditamente vagliate per comprendere anche le eventuali ricadute di lungo periodo. I mutamenti delle tradizionali modalità di interazione con il territorio inficiano anche gli effetti di una politica ben confezionata, come lo stesso studio Nexteco mette in luce:

"Le scelte ambientali di sospendere i rimboschimenti artificiali sulle superfici aperte ha dato come risultato quello di aver preservato un importante elemento del paesaggio montano quali sono i pascoli di alta quota. Tuttavia, la progressiva diminuzione della forza lavoro nel settore primario, in special modo nella zootecnia di montagna, e la conseguente riduzione del carico di bestiame applicato ai pascoli residui, sta determinando in più parti il progressivo avanzamento della copertura forestale e il peggioramento qualitativo del cotico erboso." *(Nexteco 3.5.2)*

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Le strategie volte alla valorizzazione delle risorse presenti sul territorio devono coincidere il più possibile con una politica di salvaguardia e ri-vitalizzazione del territorio, attraverso iniziative che siano in grado sia di tutelare, che di far rivivere in modo non occasionale il contesto ambientale esistente. A tal fine le iniziative di valorizzazione a fini turistici dei "giacimenti" ambientali e naturali degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna devono fare riferimento al concetto che "le risorse naturali e ambientali devono essere valorizzate e tutelate per assicurare un inserimento sostenibile dell'attività turistica nel contesto ambientale. La tutela e la protezione sono aspetti fondamentali considerando gli effetti del turismo sull'ambiente che possono essere brevemente riassunti in: modifiche del territorio, del paesaggio, della fauna e della vegetazione e depauperamento delle risorse locali

(Dalmazzo, s.d.). Il turismo dovrebbe perciò assicurare un'evoluzione accettabile per quanto riguarda l'influenza delle attività sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto e dei residui prodotti. (*Nexteco 5.2.2*)

Al contempo, il turismo costituisce una risorsa imprescindibile per le stesse politiche di tutela, preservazione e manutenzione dell'ambiente e della sua bio-diversità, poiché, insieme ad altre attività caratteristiche dell'economia di montagna – quali la zootecnia, la forestazione, le attività artigianali tradizionali, che, tuttavia, hanno prospettive di redditività e di capacità occupazionale incerte e spesso altalenanti – costituisce la principale "motivazione" alla preservazione, alla manutenzione ambientale e alla vitalità del territorio. In altri termini, l'ambiente montano costituisce un "giacimento" la cui valorizzazione sociale ed economica è affidata in misura largamente prevalente alle attività turistiche: senza di esse – senza le loro ricadute motivazionali, reddituali ed economiche – la "risorsa-natura" rimarrebbe in gran parte una potenzialità inespressa, destinata ad essere ignorata, non coltivata e, in ultima analisi, destinata ad un degrado non facilmente reversibile.

Tuttavia, la valorizzazione socio-economica dei "giacimenti ambientali e naturali" non può avvenire per processo spontaneo: richiede, al contrario, adeguati ed espliciti investimenti sia collettivi che privati, dei quali devono necessariamente farsi carico sia la parte Pubblica – ma su questo fronte la Provincia Autonoma di Trento è tra le più attente e presenti a livello nazionale – ma anche tutti i soggetti sociali ed economici privati che dal loro "sfruttamento" traggono un beneficio tangibile in termini qualità della vita e di reddito.

Questa decisione strategica rappresenta uno dei "nodi cruciali" delle prospettive di sviluppo turistico ed economico delle aree montane e, segnatamente di quelle della Provincia di Trento, che alla virtuosa combinazione tra tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale affida una parte significativa delle proprie prospettive di vitalità e di crescita socio-economica.

In definitiva, nell'attuazione del presente Piano, dovranno essere puntualmente definite e concordate le modalità che, dal punto di vista della sostenibilità sia ambientale che economico-gestionale, risultino più efficaci ed adeguate a:

- valorizzare i grandi spazi e l'ambiente naturale che conferiscono specificità e originalità al territorio e che ne rappresentano il fattore principale di attrattività;

- tutelarli, cercando di assicurare e preservare nel tempo un razionale equilibrio tra l'ambiente naturale e la sua fruizione a scopi di vacanza, cultura o svago;
- restaurare, ricostruire e ridare prospettiva di fruizione sociale ed economica ai siti e alle aree in cui gli interventi antropici abbiano provocato squilibri o compromissioni;
- innervare gli interventi di tutela e valorizzazione con le strategie e le iniziative di promo-commercializzazione turistica;
- ricavare da tali iniziative di valorizzazione socio-economica adeguate risorse per la "manutenzione" dei giacimenti naturali degli Altipiani

In coerenza con tali principi di fondo, si dovrà dare attuazione a puntuali progetti riguardanti:

- a. il riordino ambientale, urbanistico e funzionale delle aree immediatamente circostanti il Lago di Lavarone, mediante la ridefinizione degli spazi di fruizione collettiva e privata, delle infrastrutture di servizio (viabilità, parcheggi, aree di sosta e di svago) ad esso afferenti e, soprattutto, mediante il loro più coerente e diretto inserimento nel contesto urbano-turistico dell'abitato di Chiesa di Lavarone;
- b. la valorizzazione dei numerosi biotopi presenti sugli Altipiani che, superando una logica di mera tutela naturalistica "passiva", dovranno essere funzionalmente inseriti in modo "attivo" nei circuiti di fruizione, di visita e di attrazione culturale e turistica; ciò darà loro modo di essere vissuti dalle popolazioni residenti e dagli ospiti non più come elementi di condizionamento allo sviluppo e alla vivibilità del territorio, ma, al contrario, come aree di vitalità tanto botanica e faunistica, quanto umana, sociale e culturale. Gli interventi dovranno, pertanto, prevedere l'attenuazione, secondo metodi ambientalmente compatibili, dei fattori indiretti di disagio per i residenti e gli ospiti; la realizzazione di percorsi di visita, di relativa segnaletica, di punti di sosta, di strutture per l'osservazione degli elementi botanici e faunistici, secondo modalità e forme interessanti e "accattivanti"; la creazione di punti di informazione "attiva" e coinvolgente – anche in chiave didattico-educativa – sulle specificità naturalistiche dei diversi siti, che dovrebbero costituire

- altrettanti poli di riferimento di un "percorso" (o di una "rete di percorsi") di conoscenza e visita dei diversi ambienti naturali degli Altipiani alpini;
- c. l'inserimento delle grandi praterie delle Vezzene, del M.te Maggio, del M.te Finonchio, del Cornetto, del P.sso Coe e dei Fiorentini nei circuiti di fruizione turistica, secondo un approccio che sia – come già ampiamente esplicitato in precedenza – al contempo di tutela, di manutenzione e di visitabilità. Su questo fronte specifico, la questione della manutenzione delle praterie (lo sfalcio, la manutenzione delle opere di recinzione e dei percorsi, il contenimento dell'espansione dei boschi) costituisce un nodo imprescindibile che, alla luce dell'esperienza degli ultimi decenni, non può essere sostenuta esclusivamente dall'iniziativa pubblica. In altri termini, dovranno essere individuate opportune modalità di gestione pubblico-privata di tali ambienti per dare loro un "valore" riconosciuto, tale da poter essere inseriti nelle proposte di vacanza che il sistema di offerta turistico locale propone alla propria clientela; e tale, di conseguenza, da poter prevedere una compartecipazione economica dello stesso sistema di offerta turistica ai costi di manutenzione "attiva" di questi spazi pregiati;
- d. la realizzazione di percorsi "a tema": su questo specifico tema si veda quanto indicato nel successivo 3.5;
- e. la valorizzazione degli ambienti e delle strutture di "naturalità vissuta": i boschi, la malghe, i pascoli: su questo specifico tema si veda quanto indicato nel successivo paragrafo 3.6;
- f. poiché, come detto, l'alternanza e l'intersezione tra aree boscate ed aree prative "coltivate" costituisce una delle condizioni di mantenimento vitale della bio-diversità delle aree di montagna, anche la presenza delle piste da sci può costituire un contributo che, quantomeno, attenui l'impatto ambientale delle strutture invernali⁹. Naturalmente, anche in questo caso, una modalità di manutenzione delle piste da sci attenta alle ricadute e agli effetti di carattere biologico e ambientale richiede investimenti e costi che superano un approccio "ordinario": l'inerbimento con essenze caratteristiche degli ambienti tipici risulta non sempre facile, stante la scarsa reperibilità di sementi con le composizioni caratteristiche dei diversi ambienti e stante i conseguenti costi

⁹ Recentemente si è avuto notizia che proprio sulle aree prative del Cornetto utilizzate fino al recente passato come piste di sci, sono apparsi esemplari di gallo cedrone che le utilizzano anche quale zona privilegiata di riproduzione.

aggiuntivi che tale scelta comporta. Tuttavia, una specifica attenzione in questa direzione da parte delle società impiantistiche potrà costituire un significativo contributo all'equilibrio tra esigenze di carattere socio-economico ed esigenze di preservazione dell'ambiente montano. Potrà alimentare, inoltre, due fondamentali tipi di ricadute economiche sul sistema locale: una prima di immagine (come riportato in precedenza, l'attenzione dei mercati turistici del centro-nord Europa nei confronti di tutte le soluzioni di offerta che si rivelino particolarmente attente alle tematiche ambientali è ampiamente condivisa e in fortissima crescita); una seconda, possibile ma, obiettivamente, di non facile attuazione, di complemento alle attività agricole di montagna, qualora le stesse fossero disponibili e attive nel produrre/selezionare quantità adeguate di sementi delle specie botaniche autoctone da fornire in misura adeguata alla società di gestione delle piste da sci.

3.4 Le Memorie delle tre Grandi Guerre del XX° secolo

Il territorio dell'Altopiano trova nel sistema dei sette forti l'espressione principale del proprio patrimonio storico-culturale risalente alla Grande Guerra :

"La cintura dei 7 Forti corazzati austroungarici, costruiti sui nostri Altipiani in previsione di una possibile guerra con l'Italia, che rivendicava i territori dell'Impero di lingua italiana, costituiscono un "unicum" di architettura bellica, ed attraggono spontaneamente parecchie migliaia di visitatori ogni anno (30.000 il solo Forte Belvedere Schwent, 10.000 le mostre del Centro Documentazione Luserna, le due istituzioni che più si sono già attivate in questo settore di grande potenzialità). Sono stati svolti dei lavori episodici ai Forti, mentre invece è opportuno realizzare un intervento organico che consenta la comprensione del funzionamento della possente macchina bellica sul fronte degli Altipiani. Ogni Forte ha una propria specifica caratteristica e funzione. Peraltro è possibile porre a confronto i vari tipi di manufatti bellici austroungarici dei tre comuni degli Altipiani (e del Comune di Levico) con quelli italiani, che si trovano talvolta sul nostro stesso territorio (a Luserna: Malga Campo, Fratello, Costesin) o a pochi km di distanza (Forti italiani Campomolon, Verena, Campolongo).

Oltre ai Forti l'intero Altipiano è ricco di ulteriori testimonianze della Grande Guerra: ruderi o tracce di avamposti, case matte, caserma di comandi o alloggi, osservatori, officine, ospedali, cimiteri, trincee, gallerie, caverne, piazzole dei pezzi di artiglieria, monumenti, opere idriche etc." (*Lettera del Sindaco Luigi Nicolussi Castellan dd 17 ottobre 2006*).

Principali forti, manufatti difensivi e siti fortificati della prima Guerra Mondiale¹⁰

Comune di Folgaria

Forte Dosso del Sommo – Werk Serrada (Dosso del Sommo)

Ruderi di Forte austro-ungarico (1^ guerra mondiale)- 1911 – 1914. Situato a 1670 m di quota, era considerato il forte più imponente e moderno della linea fortificata degli altipiani. Uscito dal conflitto danneggiato ma sostanzialmente intatto, è stato ridotto a un cumulo di macerie nel 1936 in ossequio all'opera di demolizione dei forti avviata nell'ambito della campagna nazionale 'Ferro alla Patria'. Molti locali interni sono comunque percorribili. E' inserito sul percorso del Sentiero della Pace, del Trekking dei Forti e delle Fortezze Bike Tour; è stato oggetto di allestimenti esterni (segnaletiche) nell'ambito della realizzazione del Sentiero della Pace. E' stato adibito per vari anni come sede di allenamento della Scuola Provinciale Cani da Ricerca e da Catastrofe.

Sommo Alto – Zwischenwerk Sommo (Sommo Alto)

Fortezza austro-ungarica – 1911 – 1914. In gran parte ridotta a ruderi (soprattutto la parte interna) in seguito alle demolizioni attuate nel 1936 nell'ambito della campagna nazionale Ferro alla Patria. Sono percorribili i camminamenti interni e i tunnel che conducono alle postazioni avanzate. Il forte è stato in gran parte recuperato durante i lavori di realizzazione del Sentiero della Pace (1986-1988); lavori di messa in sicurezza e miglioramento della segnaletica illustrativa e direzionale sono stati condotti nell'anno 2000 nel corso di un progetto finanziato con fondi europei. Si trova su vari percorsi tematici: Sentiero della pace, Trekking dei Forti, Fortezze Bike Tour, 100 Km dei Forti.

Forte Cherle – Werk Cherle (Dosso Cherle)

Fortezza austro-ungarica- 1910 – 1913. Ruderi della ex fortezza austro-ungarica conosciuta anche come Werk S. Sebastiano. Uscita dal conflitto praticamente intatta, è stata poi demolita e ridotta ad un cumulo di rovine nel 1936, nell'ambito della campagna nazionale 'Ferro alla Patria'. E' stata in parte recuperata e restaurata nel corso dei lavori di realizzazione del Sentiero della pace, nel 1986-1988; più recentemente, nell'anno 2000, è stata oggetto di interventi migliorativi in termini di segnaletica e messa in sicurezza nell'ambito di un progetto finanziato con fondi europei e coordinato dal Comune di Folgaria. Si trova inserita in vari percorsi: Trekking dei Forti, Fortezze Bike Tour, Sentiero Europeo E5, percorsi turistici dell'altopiano di Folgaria.

¹⁰ Oltre a quelli riportati nel presente documento, altri siti e manufatti di interesse storico sono puntualmente riportati e descritti nello studio Nextecò, Appendice 6.

Comune di Lavarone

Forte Belvedere –Gschwent (Oseli)

Fortezza austro-ungarica – 1909 – 1912. Progettato dal Capitano di Stato Maggiore del Genio (successivamente Tenente Maresciallo da Campo) Ing. Rudolf Schneider, fu realizzato tra il 1908 e il 1912 da una ditta viennese con il supporto di manodopera locale. Con uno sviluppo dell'area fortificata di are 1015,74, è tra le opere più rilevanti nel panorama della politica fortificatoria della Grande Guerra. La sua struttura si compone a blocchi, con una casamatta principale, un blocco batterie e quattro fortini avanzati con postazioni blindate per mitragliatrici. Nel primo dopoguerra il forte passò nelle mani del Demanio (radiato dalle opere militari con regio decreto del 12.08.1927) che lo subaffittò per un lungo periodo al Comune. Diversamente dalle altre fortezze dell'Altipiano, per regio decreto di Vittorio Emanuele III, Forte Belvedere si salvò dalla demolizione promossa dal governo fascista in tempo di autarchia; nonostante ciò, nel novembre 1940 iniziò un parziale smantellamento dell'opera. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il forte passò di proprietà alla Regione Trentino Alto Adige e dal 1966 ad un privato che lo ripristinò parzialmente trasformandolo in un museo. Nel 1996 il Comune di Lavarone acquistò il forte e, contemporaneamente, varò una serie di progetti per l'ulteriore valorizzazione della struttura, prevedendo un profondo restauro conservativo, il ripristino della copertura originale in zinco, la sistemazione dei solai, nonché una completa opera di risanamento del sito. Oltre ai lavori di restauro, si pensò all'allestimento di un moderno e aggiornato museo storico con fini divulgativi e didattici dedicato non soltanto a Forte Belvedere e alle fortezze degli Altipiani, ma anche alle più ampie problematiche locali e internazionali della prima guerra mondiale. Dal dicembre 2003 la fortezza è gestita dall'omonima fondazione.

Osservatorio del Monte Rust – Beobachtungsposten Monte Rust (Chiesa)

Stazione di collegamento ottico di monte Rust: Osservatorio e stazione di collegamento ottico – 1908 – 1909. Collocato a quota 1282 m.s.l.m., nell'area di Lavarone ma nel territorio comunale di Folgaria, dove secondo le intenzioni del genio militare avrebbe dovuto nascere una postazione fortificata, aveva la funzione di centro smistamento-collegamento di un complesso sistema di segnalazioni ottiche che avrebbero dovuto permettere la comunicazione a "lampi di luce" tra le postazioni corazzate dell'Altopiano. Di fatto mai (o pochissimo) utilizzato a causa della fitta nebbia che ricopriva il fronte sotto i bombardamenti nemici e che ne impediva la comunicazione, subì anch'esso un forte intervento di smantellamento. Assieme al vicino comando di Virti, si tratta della più significativa opera militare "minore" presente sul territorio.

Oggi edificio privo di copertura, a livello di rudere, il luogo e l'edificio sono stati oggetto di interventi di recupero e valorizzazione turistica nel 1986 – 1987 nell'ambito della realizzazione del Sentiero della pace.

Comune di Luserna

Forte Luserna – Werk Lusern (loc. Bosco del Morto)

Fortezza austro-ungarica- 1905 – 1912. Fortezza austro-ungarica costruita sull'altura di Cima Campo (1549 m.s.l.m.) tra il 1905 e il 1912. Il forte si compone di un'opera principale, che assieme a Werk Verle doveva controllare la testata della Val d'Assa, e da due avamposti: Viaz (con Cupola Corazzata fissa, a 1507 m s.l.m.), ad est, con funzione di monitoraggio su Malga Campo e la Val Torra, e Oberwiesen (a quota 1517 m s.l.m.), ad ovest, da dove si poteva avere il controllo sulla Val d'Astico; le tre opere erano in collegamento tra loro tramite camminamenti controllati da posti di guardia. Alla conclusione della Grande Guerra la fortezza divenne di proprietà demaniale italiana. Il 3 giugno 1935, al fine di renderne possibile la demolizione per ricavarne il ferro, la fortezza fu acquistata dal Comune di Luserna e il 16 dello stesso mese l'Impresa Mondini ebbe già l'autorizzazione allo sparo delle prime mine.

Dal 1990 sono stati fatti importanti lavori di sgombero di detriti negli avamposti Oberwiesen e Viaz. Altri lavori sono stati fatti, e proseguono tutt'ora, all'opera principale.

Posto in posizione dominante, in relazione visiva diretta sia con le fortificazioni del Vezena, sia con quelle italiani del Verena, di Campolongo e di Campomolon. Appartiene alla tipologia di forti scavati nel terreno (roccia scavata), per cui in caso di distruzione era sempre possibile rientrare nel forte "da sotto". Viceversa l'altra tipologia è quella dei forti costruiti su un letto di sabbia, forte Verle ad es., ciò permetteva una buona resistenza agli attacchi (il manufatto oscilla attutendo il colpo).

Percorribile sia all'esterno lungo i profondi fossati scavati nella roccia, sia internamente (mancanza di protezione in diversi punti), nei diversi ambienti del forte con cunicoli, gallerie e stanza varie (senza indicazioni) e sulla copertura, dove un anno fa sono state create delle coperture metalliche a protezione di due obici (pavimenti in legname originari). Allestimenti all'interno, alcuni pannelli esplicativi raccontano del fronte e del forte, e all'esterno (pannelli del Sentiero della Pace).

E' l'unico forte dove è presente un monumento costruito dagli stessi militari. Appena a valle, in direzione del forte di sotto, è presente una casamatta per mitragliatrici.

Forte Viaz – Osservatorio Viaz (loc. Viazzi)

Avamposto del Forte Luserna – 1908 – 1912. Posto a est sulla "terra di nessuno", anch'esso era collegato al forte principale, con fossato e gallerie; aveva di fronte il fortino italiano posto nei pressi del Rifugio Malga Campo. Si raggiungeva la struttura percorrendo una galleria ancora oggi aperta e percorribile (non senza pericolo, è buia e sulla copertura della galleria vi sono numerosi ferri sporgenti). Segnalata sul posto come "galleria dei forti" (Tunnel der Festungen), al centro è presente una camerata per i soldati.

Forte Oberwiesen – Beobachtungsposten Oberwiesen (loc. Forte Campo);

Punto di appoggio e stazione ottica del Forte Luserna- 1908 – 1912. Posto a ovest, era collegato al forte principale con una galleria; aveva principalmente funzioni di osservatorio. Presenti sulla facciata verso valle diversi tubi ottici e il punto in cui era alloggiato un potente riflettore. Punto panoramico (una panchina) con vista sul paese di Luserna, posto appena a valle; presenti elementi detrattori (riflettori).

Osservatorio di Costalta (Costalta)

Osservatorio di artiglieria a quota 1583 m

Osservatorio di Cima Norre – Hocheck

Struttura di supporto all'Oberwiesen Osservatorio di artiglieria con servizio di stazione ottica a quota 1435 m in grado di controllare gli eventuali movimenti di truppe lungo la Valdastico, la Val Torra e la Val d'Assa sull'Altopiano dei sette comuni. La sua distanza era di 1750 metri e si trovava 250 metri a nord-ovest di Cima Norre. Il suo punto debole era rappresentato dal fatto che si trovava a soli 3km in linea d'aria dai cannoni del forte italiano di Campolongo.

Già abbandonato il 28 maggio del 1915 e rioccupato poco dopo dagli stessi austro-ungarici, venne preso di slancio dalle fanterie italiane il 5 dicembre del 1915 per essere abbandonato nuovamente dalle stesse e rioccupato dagli austro-ungarici quando nel maggio del 1916 avvenne lo sfondamento della fronte italiana nel comune di Folgaria. Fu attivo per la seconda fase di bombardamento e prosecuzione dell'offensiva austro-ungarica verso l'altopiano di Asiago.

(Nexteco, Appendice 6, da p. 15)

Meno numerosi, anzi, riconducibili sostanzialmente ai fatti di Malga Zonta, sono i reperti relativi al secondo conflitto mondiale e alla guerra partigiana, anche se la forza rievocativa di quegli eventi – in relazione pure al dibattito storico-politico che non accenna a sedarsi – è tale da suscitare ancora una significativa “attrazione” verso di essi.

In ultimo, i ruderi della base NATO di Passo Coe, ricordano come gli Altipiani siano stati testimoni – fortunatamente indiretti – del conflitto non combattuto noto come “Guerra Fredda”. A differenza dei luoghi rievocativi dei due conflitti mondiali, attualmente le strutture molto degradate della base costituiscono decisamente più un motivo di disagio e fonte di rischio per i visitatori dell'area, che un elemento di richiamo. La progettata realizzazione di un bacino idrico in corrispondenza del sedime della base – con funzioni sia di alimentazione degli impianti di innevamento artificiale, che di svago e di relax nella stagione estiva – unitamente al progettato recupero e ridestinazione a museo di una delle strutture ancora esistenti, dovrebbe consentire la definitiva riqualificazione dell'area e la valorizzazione del sito in funzione turistica.

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Nel definire le linee di intervento per un più efficace inserimento dei “luoghi della memoria” nei profili di offerta propriamente turistici, va acquisito un dato fondamentale: mentre nei decenni scorsi l’interesse alla visita di questi luoghi era riconducibile in misura largamente prevalente a motivazioni rievocative – e di conseguenza, i “target” erano costituiti prevalentemente da reduci e loro parenti, da autorità pubbliche italiane e straniere, da membri di associazioni combattentistiche e partigiane - oggi la generazione di chi, direttamente o per legami di parentela, era stato coinvolto negli avvenimenti bellici della prima metà del secolo scorso è in fase di definitivo esaurimento.

Occorre pertanto ridefinire sia le motivazioni che gli stessi contenuti di visita ai “luoghi della memoria”: occorre orientarsi più direttamente verso i target che, scevri da richiami di tipo emozionale-rievocativo, sono invece motivati da interessi di tipo didattico e storico-culturale: scuole e gruppi giovanili in primis.

Interventi strutturali e infrastrutturali

“Consapevoli che l’obiettivo generale posto, ambizioso ma indispensabile per la salvaguardia di un patrimonio unico e di valore eccezionale richiede, in prospettiva, l’attivazione di ingenti risorse finanziarie (capitali pubblici e privati), e che varie forme di tutela sono già previste nella strumentazione urbanistica vigente e nei vincoli che a vario livello interessano i siti più importanti, gli interventi prioritari da attivare nell’immediato riguardano:

- la messa in sicurezza dei percorsi di visita ai siti fortificati;
- la segnalazione dei percorsi di visita stessi e l’approntamento di un adeguato apparato informativo e didattico;
- il ripristino del rapporto visivo tra i siti fortificati principali;
- l’attivazione di azioni concrete per l’eliminazione degli elementi detrattori presenti o, quantomeno, dell’attenuazione del loro impatto visivo e da emissioni elettromagnetiche (ripetitori, antenne, elementi incongrui vari,...);
- la programmazione di interventi di manutenzione periodica dei siti (sfalcio, pulizia, verifica dell’efficienza degli elementi accessori e di arredo e degli apparati informativi).” (*Nexteco 5.4*)

Sviluppo di iniziative ed eventi di orizzonte nazionale e internazionale

In occasione dei prossimi anniversari della conclusione della Grande Guerra, sarebbe opportuno stabilire degli accordi a vari livelli, in modo da creare un'offerta complessiva legata a questi momenti. Un'offerta di ampio respiro risulta senz'altro più efficace di eventi frammentati e non coordinati.

A titolo esemplificativo si suggeriscono:

- a. a livello provinciale/regionale: creazione dei pacchetti itineranti che coinvolgano le zone del Veneto, del Friuli V.G., dell'Adamello e di altre zone di guerra sul suolo italiano;
- b. a livello internazionale: soprattutto in vista del centenario della conclusione del conflitto, sarebbe bene prevedere delle collaborazioni/creazioni di eventi con gli Stati allora belligeranti: Austria, Francia, Germania, paesi dell'ex-Impero asburgico.

3.5 La vacanza attiva

3.5.1 I percorsi nell'ambiente

“Il sistema ricreativo e sportivo degli Altopiani Trentini si basa sia sulla notevole possibilità di praticare sport a contatto con la natura (*walking*, passeggiate a cavallo, *mountain bike*, discipline sciistiche, ecc.) sia sulla importante offerta d'occasioni di praticare sport *outdoor* ed *indoor* in impianti monosportivi (campi di calcio, basket, golf, piscine) e polisportivi. Gli Altopiani sono sede di ritiri di precampionato per alcune grandi squadre nazionali di calcio e di basket nonché di importanti eventi agonistici come la “Gran fondo MTB 100 km dei forti”, il “Triathlon Olimpico” di Lavarone e la “Gran Bike di Folgaria”; e appuntamenti non agonistici ma frequentatissimi come la “Marcia dei Forti”.”

“Gli sport praticati nell'ambito del turismo attivo sono quelli che consentono il contatto con la natura mediante la pratica di uno sport all'aria aperta, come completamento/momento della vacanza. La maggioranza dei praticanti considera tali attività come ricreative più che sportive, quindi con un basso o relativamente basso dispendio di energie. Rientrano in questa categoria i seguenti sport: bocce, equitazione, golf, mountain bike, nordic walking, nuoto, passeggiate, tennis, tiro con l'arco.” (*Nexteco 3.6*)

“Oggi, infatti, lo sport praticato non è più solo un complemento della vacanza o del tempo libero, oppure un modo di intendere il turismo, ma diviene l'obiettivo stesso del turismo e si propone come opportunità nuova per promuovere ed incentivare lo sviluppo territoriale e la tutela-valorizzazione dell'ambiente.” (*Nexteco 5.2.3*)

Le risorse disponibili

Percorsi per Mtb attrezzati e permanenti

Percorso 100 Km dei Forti: è stato allestito dalla Provincia Autonoma di Trento (Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale) in collaborazione del Gruppo Ciclamatori Altopiani. Attrezzato e munito di apposita segnaletica direzionale, è percorribile in tutta sicurezza. Si compone di tre circuiti che si chiudono ad anello e che sono percorribili indipendentemente l'uno dall'altro o in un'unica soluzione: 52,5 km sull'altopiano di Folgaria (punto di accesso al Passo del Sommo) 23,95 km sull'altopiano di Lavarone (punto di accesso da Parco Palù) e 26,48 km sull'altopiano di Luserna (punto di accesso da Piazza Marconi). Sul percorso si svolgono le gare nazionali 100 km dei Forti / 1000Grobbe bike sull'altopiano di Lavarone e Luserna, Gran Bike e Folgaria Megabike sull'altopiano di Folgaria.

Percorso Fortezze Bike Tour (dalla Vigolana al Pasubio tra forti e trincee): è un itinerario a tema che si ispira infatti alle testimonianze della Grande Guerra distribuite sull'ampio territorio che va da Trento alla Vallarsa, su quello che fu il confine austro-italiano, cioè l'attuale confine tra il Trentino e il Veneto. L'itinerario propone un interessante viaggio in dieci tappe supportato da punti di accoglienza, di pernottamento e di ristoro. E' stato realizzato tramite il Progetto Leader II Pasubio - Vigolana e con il supporto finanziario della Provincia di Trento e dal Consorzio dei Comuni B.I.M Adige e Brenta." (Nexteco 3.6)

Percorsi escursionistici

L'insieme dei percorsi degli altopiani di Folgaria, Lavarone e Luserna può essere separato in due grandi categorie:

- percorsi dotati di connotati precisi;
- percorsi che per natura e strutturazione non hanno caratteristiche peculiari.

Tra i primi, le cui caratteristiche sono tali da renderli facilmente identificabili, si ascrivono:

Sentiero Europeo n° 5: parte dal Bodensee (Lago di Costanza) e attraversando le Alpi arriva a Venezia. La sua lunghezza totale è di circa 600 km e attraversa vari tipi di ambienti. Il tratto che attraversa gli Altopiani parte dalla Valsugana e, da Monte Rovere, arriva fino a Luserna, per poi riprendere da Carbonare per Passo Coe verso la Lessinia.

Sentiero della Pace: l'intero sentiero della Pace si sviluppa per 370 Km in corrispondenza del vecchio confine dell'Impero austro-ungarico, dal Passo del Tonale fino al massiccio della Marmolada. Il sentiero si propone di far rivivere i luoghi del grande conflitto 1915-1918 in termini di pace e convivenza tra i popoli.

Trekking dei Forti: è un percorso storico-naturalistico che interessa il giro delle sette fortezze austro-ungariche degli Altopiani, lungo la linea del fronte della guerra del 1915-18, e visita i luoghi legati a questa guerra e cioè: ex cimiteri militari, stazioni di collegamento, resti di collegamenti funicolari per trasporto merci, resti di insediamenti militari ed il comando tattico dei Virti notevole anche per la sua disposizione ambientale.

Attraversata Cimbra: ripercorre le tracce dell'immigrazione dei coloni cimbri di origine tedesca tra i secoli XIII e XIV, che hanno permesso il nascere dell'economia dell'altipiano. L'attraversata collega Luserna a Folgaria, passando per Lavarone. Il sentiero in parte si sovrappone a quello dei Forti.

In relazione ai percorsi escursionistici presenti in Altopiano, si evidenziano, peraltro, alcuni "nodi problematici" alla soluzione dei quali dovrà essere riservata attenzione prioritaria nella definizione dei programmi di intervento conseguenti al presente Piano:

- ❖ elevato numero di percorsi (50);
- ❖ sovrapposizione di più percorsi (alcuni tratti sono condivisi da tre percorsi);
- ❖ imprecisioni nella definizione planimetrica del tracciato;
- ❖ mancanza di corrispondenza tra caratteristiche dei fruitori (famiglie, anziani, persone in cerca di relax) e grado indicato di difficoltà del percorso;
- ❖ sedimi che talvolta richiedono calzature specifiche per la montagna (il 59% dei percorsi è su sedime di tipo sentiero con fondo localmente sconnesso);
- ❖ stato di manutenzione talvolta precario, in particolare nei tratti di percorso caratterizzati da sedime di tipo "sentiero";
- ❖ indicazioni e segnalazioni non sempre adeguate;
- ❖ difficoltà di accesso per carenza di parcheggi (il 40% dei percorsi si trova ad una distanza dai parcheggi di oltre 300 m), distanza del trasporto pubblico (il 46% dei percorsi si trova ad una distanza maggiore di 100 m dalle fermate del servizio pubblico);
- ❖ scarsa omogeneità dei percorsi;
- ❖ carenza di emergenze puntuali (storico-culturali, architettoniche, naturalistiche, ecc.) lungo i percorsi.

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

“Come già evidenziato in precedenza, il turismo sugli Altipiani ha una dimensione prettamente familiare (bambini, genitori e anziani) e la risposta che a questo tipo di utenti va data è la creazione di percorsi di visita che valorizzino itinerari rappresentativi, con caratteristiche storiche, culturali, etnografiche e ambientali elevate, diverse e peculiari.” (Nexteco 5.4)

“Le azioni da intraprendere dovranno mirare a ridurre il numero dei percorsi, favorendo la frequentazione dei percorsi facili, che si sviluppano su sedimi percorribili con calzature per il tempo libero non specialistiche, caratterizzati da pendenze modeste, ricchi di emergenze puntuali.” (Nexteco 3.2.1)

La progettazione, manutenzione e gestione della rete di percorsi proponibili alla clientela turistica dovrà essere ispirata, pertanto, ai seguenti principi di fondo:

- ❖ *attribuzione di un "tema" distintivo ad ogni percorso;*
- ❖ *definizione e informazione della tipologia di utenza compatibile con ciascun percorso;*
- ❖ *tempi di percorrenza, al netto dei tempi di accesso, non superiori a 3 ore;*
- ❖ *dislivello cumulato inferiore a 150 m;*
- ❖ *facilità di accesso (avvicinamento in auto e presenza di parcheggi a distanza inferiore a 200 m dai punti di accesso, servizio di trasporto pubblico);*
- ❖ *valenza emozionale medio-alta per presenza di emergenze puntuali (storico-culturali, architettoniche, naturalistiche);*
- ❖ *circuitazione dei percorsi.*

3.5.2 Gli impianti sportivi

L'Altopiano può contare su di un sistema sportivo-ricreativo importante e vario. Tale sistema ha da tempo ricevuto il riconoscimento del mercato, tanto da divenire sede di ritiro di numerose squadre di diverse discipline e di importanti eventi. Ma oggi lo sport non può essere inteso esclusivamente come attività praticata da agonisti bensì come ricerca di benessere anche attraverso il contatto con la natura. In questa prospettiva si sono riscoperte punte di interesse per molte tipologie di sport.

“Risulta utile ricordare che la tipologia turistica prevalente all'interno del territorio indagato risulta essere prettamente di tipo familiare, ciò presuppone che anche l'offerta turistica sia modulata considerando le richieste di tutti i componenti della famiglia. A differenza dei singoli impianti sportivi che per causa di forza maggiore non possono soddisfare contemporaneamente le esigenze di tutto il nucleo

familiare, l'organizzazione delle strutture sportive e non solo (parchi giochi, musei, ecc) in agglomerati e centri polisportivi permetterebbe di farlo evitando di precludere ad esempio ai genitori la possibilità di praticare l'attività preferita per accontentare i propri bambini. Risulterà quindi opportuno in fase di pianificazione tener conto di questo concetto cercando di concentrare e localizzare le varie strutture in modo da poter offrire dei pacchetti turistici "a misura di famiglia".
(Nexteco 3.6.3)

Strutture sportive disponibili sul territorio

Attività	Folgaria	Lavarone	Luserna	TOTALE
Arrampicata	2	1		3
Basket	6			6
Beach Volley		1		1
Bocce	1	3	1	5
Bowling		1		1
Calcio	4	2		6
Calcetto	4	1	1	6
Equitazione	1			1
Golf	1			1
Nordic Walking	8	6	3	17
Nuoto	2	1		3
Pattinaggio/Hockey	1	1	1	3
Tennis	12	7	1	20
Tiro con l'arco		1		1
Volo libero	2			2
Parchi gioco	12	4	2	18

Fonte: Nexteco 3.6

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Qualità del servizio e coordinamento degli interventi rappresentano, pertanto i *must* della strategia qualificata e competitiva di offerta turistica su questi mercati.

"Occorre reinventare l'offerta della montagna estiva, che non può più essere basata esclusivamente sul classico trionomio "ambiente – passeggiate – relax", pur tenendo presente che la qualità del contesto di fruizione, e quindi dell'ambiente montano, è una variabile essenziale per la scelta della località (come emerge da indagini condotte presso turisti estivi sulle Dolomiti). I turisti che tuttora scelgono la montagna esprimono esigenze di innovazione del prodotto classico." (Bocconi 6.2.2)

“È però necessario un incisivo e coordinato piano d'azione che preveda adeguati investimenti in termini strutturali e infrastrutturali, oltre che nel potenziamento e nella qualificazione dei servizi dedicati, prima ancora che in termini promozionali, non potendo più – nemmeno per questo tipo di turismo - fare riferimento esclusivamente alle caratteristiche geografiche del territorio.” *(Bocconi 6.4)*

“In un’ottica di pianificazione territoriale mirata al recupero delle potenzialità turistico-sportive, l’attenzione deve quindi essere puntata con forza e con onestà di principi tecnici e scientifici sulla tutela delle risorse naturali ed ambientali e non solo sul potenziamento delle infrastrutture. Grande spazio, al più, deve essere riservato, nella scelta delle strategie di sviluppo, alle tecniche di conciliazione e a quelle, ormai raffinatissime, di mitigazione dei possibili impatti. In quest’ottica è necessario distinguere nell’ambito delle attività all’aperto tra quelle che sono svolte in strutture dedicate (sport del ghiaccio, arrampicata sportiva, basket, calcio e calcetto, equitazione, golf, nuoto, tennis, tiro con l'arco) e quelle che trovano diretta collocazione nell’ambiente (mountain bike, nordic walking, passeggiate, trekking a piedi e a cavallo, volo libero).

Nel primo caso le strutture andrebbero concentrate in aree destinate alla creazione di aree polisportive dotate di servizi (negozi, ristoranti, bar, centri wellness). Solo successivamente potrebbero trovare spazio piccoli interventi volti a soddisfare esigenze puntuali dei nuclei residenziali di maggiori dimensioni: in altri termini la logica di sistema deve prevalere su quella di "campanile".

Nel secondo caso, ovvero per le strutture estese sul territorio, la scelta deve tendere a minimizzare i costi di gestione. Devono quindi essere previste un numero ridotto di strutture, su sedimi polifunzionali (es. percorso nordic walking e mountain bike su viabilità forestale), realizzando solo i percorsi per i quali si è in grado di assicurare un adeguato grado di manutenzione a cura dell'Ente (Amministrazione comunale, APT, Comunità degli Altipiani o altri Soggetti) che ne promuove l'utilizzo.

(Nexteco 5.2)

In relazione alle logiche strategiche appena evidenziate, in via prioritaria sono due i “poli” sportivi che richiedono di essere completati e resi definitivamente adeguati alle esigenze dei target turistici ai quali intende rivolgersi il sistema di offerta integrato degli Altipiani:

- il polo del Palaghiaccio/Palaspport, che deve necessariamente essere completato per una fruizione ottimale nel corso dell'intero anno, al fine di consentirne l'utilizzo in occasione di eventi e manifestazioni di ampio respiro che interessano gli Altipiani nella loro totalità;
- il polo sportivo di Bertoldi di Lavarone, che costituisce un punto di riferimento già ora molto richiesto per raduni, camp, ritiri agonistici; che, tuttavia, per poter risultare realmente competitivo in relazione alle richieste espresse da società, gruppi sportivi, associazioni amatoriali, gruppi giovanili, deve essere completato con strutture coperte e attrezzate adeguate alle attuali esigenze del target sportivo sia "professionale" che "amatoriale".

Target "camp giovanili"

Questo particolare segmento rappresenta uno dei mercati tradizionali dell'Altopiano – nonché quello che presenta margini di sviluppo particolarmente interessanti alla luce delle tenenze dei mercati del turismo giovanile rivolto alle aree di montagna, del quale si hanno significativi risconti anche sugli Altipiani - e deve essere quindi seguito con particolare attenzione.

Basket

"Per quanto riguarda lo sport del basket risulta evidente che durante il periodo di svolgimento del Folgaria Basket Camp gli spazi risultano spesso sovrautilizzati. Una soluzione a tale problema potrebbe essere quella di impiegare anche gli altri campi presenti nell'Altopiano ad esempio quelli presso il centro polisportivo di Serrada o presso il centro sportivo di Carbonare. Tale proposta tuttavia potrebbe risultare difficoltosa da punto di vista logistico. In alternativa, per soddisfare la potenziale domanda che, come evidenziato precedentemente, è in continuo aumento, si potrebbe prevedere di aumentare il numero dei turni del Camp, sempre e comunque evitando sovrapposizioni con i periodi di ritiro delle squadre professionistiche, che tuttavia utilizzano solamente il campo presso il Palaspport di Folgaria (fine agosto – primi dieci giorni di settembre). " (*Nexteco 3.6.4.1*)

Calcio

Alla luce dei dati relativi all'effettivo utilizzo dei campi, risulta evidente che il numero delle utenze non potrà aumentare ulteriormente nel corso degli anni in

considerazione del fatto che praticamente tutte le strutture sono utilizzate a pieno regime per tutta la durata della "stagione utile". Per i *camp*, infatti, non è possibile proporre un allungamento del periodo di svolgimento nei mesi di giugno e settembre in quanto non compatibile con la chiusura delle scuole. È opportuno ricordare che sul territorio vi sono alcuni campi di calcio che non vengono utilizzati dai *camp* e dai ritiri, soprattutto a causa delle dimensioni che risultano di gran lunga inferiori a quelle regolamentari. Se si decide di puntare su di un'ulteriore aumento del numero di presenze legate a questa forma di ospitalità, la costruzione di un nuovo campo di calcio potrebbe diventare la soluzione ideale. A fronte di una spesa relativamente limitata, infatti, si potrebbe avere un considerevole aumento di presenze che non devono essere quantificate solamente attraverso il numero effettivo dei partecipanti, ma attraverso l'indotto generato, in particolare nel caso dei *camp giovanili*.

In definitiva, considerato che nelle settimane di utilizzo le strutture sportive funzionano già attualmente a pieno regime, il principale condizionamento allo sviluppo di questo mercato è rappresentato dal numero ridotto di strutture sportive disponibili. In questo contesto è opportuno agire in varie direzioni:

- attivare le opportune strategie di marketing per stimolare la destagionalizzazione delle presenze, promuovendo l'utilizzo delle infrastrutture nel mese di giugno e nel periodo compreso tra la fine di agosto e la metà di settembre, prima della ripresa dell'attività scolastica (2 – 3 settimane);
- costruire nuovi impianti. In quest'ottica dovrebbero essere preferiti le strutture *outdoor*, che garantiscono il miglior rapporto tra costi di costruzione/gestione e numero di turisti/atleti serviti;
- costruzione di superfici polivalenti coperte da utilizzare in caso di maltempo;
- sviluppo di ulteriori mercati legati ad alcuni sport che al momento non hanno trovato un'adeguata attenzione (pallavolo, nuoto, danza, ecc.).

3.6 I sapori, i profumi e i rumori dei mestieri di montagna

3.6.1 La zootecnia di montagna

La zona degli Altipiani offre caratteristiche uniche a livello nazionale per la presenza di numerosissime malghe nei comuni di Folgaria, Lavarone, Luserna, Levico oltre che nei comuni veneti.

Nella stessa zona si produce da secoli il formaggio Vezzena che è già un presidio slow food. È in corso la procedura per l'ottenimento della D.O.P. per il Vezzena (esistono alcuni problemi tecnici sollevati dal Consorzio Asiago, in via di probabile soluzione in tempi relativamente brevi, soprattutto se collocati opportunamente all'interno di un "accordo-quadro" con le vicine Comunità venete e con la stessa Regione confinante, a cui si è fatto più volte riferimento in precedenza).

Come nel resto del territorio montano nazionale e trentino, peraltro, la zootecnia è in crisi per la scarsa remunerazione del latte e della carne. La situazione degli Altipiani è aggravata da problemi gestionali e strutturali connessi alla gestione del Caseificio di Folgaria-Lavarone (pochi soci, confronto spesso non facile tra soci di Folgaria e di Lavarone, insufficienti risorse manageriali, obiettive difficoltà ad ottenere un prodotto di qualità nelle attuali strutture, variabilità stagionale della produzione).

Permanendo le attuali condizioni non è da escludere l'impossibilità del proseguimento dell'attività del Caseificio e il conseguente trasferimento in fondovalle della lavorazione del latte. Ciò potrebbe comportare, oltre alla perdita di un patrimonio produttivo e di immagine fondamentale per l'economia degli Altipiani, anche il rischio di chiusura di alcune aziende zootecniche locali.

Va considerato, in proposito, che le malghe sono in gran parte di proprietà pubblica e che gli stessi Comuni sono intervenuti recentemente ristrutturandone alcune (Malga Piovernetta, Malga Ortesino, Malga Vallorsara, Malga Millegrobbe, Malga Cortesin, Malga Valmorta), anche se altre malghe esistenti necessiterebbero di interventi di miglioramento e di adeguamento sia normativo, che funzionale. Ciò al fine di ripristinare adeguate condizioni qualitative e produttive tali da rendere compatibile ed economicamente sostenibile una "realistica" sostenibilità della

zootecnia di area integrata con le opportunità ambientali e commerciali offerte dal turismo.

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Per far fronte agli investimenti necessari è indispensabile un Piano Integrato di recupero agro-zootecnico che possa accedere a fondi speciali superando le normali forme di intervento pubblico.

Il Piano deve essere incentrato sulla produzione del formaggio Vezzena e sulla valorizzazione agrituristica delle malghe e dovrebbe essere focalizzato su:

- ❖ realizzazione di un nuovo caseificio di zona. I soci hanno manifestato in proposito un accordo di massima, anche in previsione di un possibile accordo produttivo-commerciale con il "Polo" Sav-Fiavè;
- ❖ piano di infrastrutturazione "di base" a servizio delle malghe esistenti sul territorio (in collaborazione con le vicine Comunità venete);
- ❖ programma di recupero strutturale e gestionale delle malghe di proprietà pubblica (in proposito va segnalato che il comune di Folgaria ha fatto redigere un preventivo per la ristrutturazione delle malghe 1° e 2° Posta che prevede una spesa di circa 2,5 milioni di euro);
- ❖ programma di interventi per recuperare l'attività agricola e mantenere un ambiente "coltivato" e "presidiato" delle zone della "mezza montagna"
- ❖ programma di informazione e di attrazione nei confronti di operatori (locali o esterni) finalizzato ad evidenziare le opportunità di lavoro e di reddito offerte da un Piano che, fin dalla sua definizione iniziale, si interconnette con le potenzialità turistiche e ambientali degli Altipiani .

Il Piano stesso dovrebbe avere, a corollario, una serie di iniziative su nuovi fronti produttivi per le quali alcuni privati possono essere interessati, quali:

- ❖ recupero della coltivazione della vite a Mezzomonte (esperienza analoga già attuata in Vallarsa), anche in funzione della riqualificazione e della "manutenzione" ambientale di una zona a forte rischio di degrado che, nel contempo, costituisce una delle principali "porte d'ingresso" verso gli Altipiani;
- ❖ coltivazione di piante aromatiche (qualche esperienza esiste già da qualche anno e sta fornendo risultati soddisfacenti);

- ❖ coltivazione di grano saraceno e successiva macinatura nel mulino di Mezzomonte (da ristrutturare) per la produzione di farine per fasce particolari di consumatori (es. celiaci).

3.6.2 La gestione del patrimonio forestale e le attività di lavorazione del legno¹¹

“All’inizio del secolo scorso l’allevamento del bestiame, insieme al settore caseario che da esso dipendeva, era l’unica industria esportatrice dell’altipiano e concentrava buona parte della forza lavoro presente.

L’industria del legname, limitata alla prima lavorazione, taglio e trasporto, occupava la rimanente parte della manodopera locale, oltre a rappresentare fonte di reddito ausiliario per molti agricoltori.

Ancora oggi i boschi hanno una significativa importanza economica sia a livello pubblico che privato; basti pensare che ben il 45% dei boschi è costituito da boschi privati, spesso di modeste estensioni territoriali, da cui è possibile ricavare legname di buona qualità.

In un quadro di sviluppo ora modificato profondamente, il bosco continua a mantenere un ruolo da attore primario sia assicurando entrate economiche dirette (funzione produttiva), sia compenetrandosi con il settore turistico-ricreativo dove detiene una essenziale funzione paesaggistica. La foresta, infatti, riveste ancora oggi una notevole importanza ambientale ed ecologica sull’intero altipiano, partecipando in modo significativo a configurare il paesaggio, composto da un’alternanza di prati per lo più ancora falciati, pascoli, fustaie di resinose e boschi cedui.

La principale area ad elevato pregio naturalistico-forestale si sviluppa tra la Val di Gola e la dorsale del Cornetto e da qui continua lungo la scarpata che raccorda l’altopiano di Folgaria e Lavarone con i territori di Centa S. Nicolò e Caldonazzo, sino a comprendere il rilievo del Monte Cimone. Altre aree di pregio gravitano intorno all’asse della Val d’Astico e della Valle Rio Torto, espandendosi dalle pendici ripide e profondamente incise a territori boschivi meno pendenti, di discreta estensione e

¹¹ I contenuti del paragrafo sono stati elaborati con il decisivo contributo del dott. Mauro Colaone.

buona naturalità. Boschi con caratteristiche di interesse sono infine identificabili nella zona centro-settentrionale dell'altopiano di Lavarone, a Dosso Cherle, in Valle dei tre Sassi, in località Bosco della Guardia. Le zone boscate di maggior interesse produttivo sono per lo più fustaie di produzione di proprietà pubblica con buona accessibilità e si collocano nella porzione centrale dell'altopiano di Folgaria.”
(*Nexteco' 3.5*)

Al fine di migliorare la gestione del patrimonio forestale e di incrementarne la redditività, da alcuni anni è operante sugli Altipiani la “Associazione Foreste degli Altipiani”, una cooperativa che riunisce le Amministrazioni Comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna che ha lo scopo statutario di promuovere iniziative che valorizzino la risorsa legno.

A.F.A. costituisce sicuramente un fattore positivo nella gestione dei patrimoni forestali perché opera su una “scala dimensionale” più adeguata, pur mantenendo evidenti limiti derivanti dal fatto che la vendita del legname avviene comunque in maniera separata per i lotti di ogni singolo Comune con riferimento al rispettivo bilancio, anche se in un quadro di obiettivi analoghi e condivisi. Tutto ciò, insieme al permanere di altre forme tradizionali di gestione oggi superate, costituisce ancora un forte ostacolo al miglioramento della competitività della filiera foresta-legno locale.

Più specificatamente, per tutti i patrimoni forestali gestiti dall'Associazione, parte della gestione - l'assegnazione dei lotti, interventi di miglioramento ambientale, la realizzazione e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture - è delegata agli Uffici distrettuali forestali competenti per territorio (cioè alla PAT), che eseguono i relativi interventi in economia diretta. Tale sistema, in particolare con riferimento all'assegnazione dei lotti (martellate), implica una separazione di fatto tra la fase della coltivazione e quelle successive di utilizzazione e commercializzazione del legname e non favorisce opportuni processi di integrazione tra le medesime.

La fase della gestione relativa alla utilizzazione/vendita del legname è attuata, invece, direttamente dai singoli Comuni, con l'indirizzo recente della forma congiunta assunta dall'AFA, che riguarda però gli interventi finalizzati al miglioramento anche degli aspetti gestionali ma non implica una gestione unitaria.

In generale la gestione forestale mostra forti criticità: dall'impossibilità di valutare in anticipo, cioè prima del taglio, l'effettiva domanda del mercato in termini di assortimenti legnosi, alla difficoltà ad impostare, sia a livello di singoli Comuni che a livello di Associazione, opportune strategie commerciali capaci di valorizzare l'offerta locale di legname tenendo conto della qualità del legname disponibile e della domanda del mercato, soprattutto di quello di nicchia (ad esempio l'uso del legno nel campo del risparmio energetico in edilizia, l'oggettistica per il "fai da te", per l'edilizia specializzata, ecc.). Inoltre il sistema di gestione è gravato da eccessivi pesi burocratici e difficilmente orientabile al mercato, tenuto conto della scarsa flessibilità dell'offerta e delle difficoltà di adeguarsi alla domanda in termini di tempestività e di standard commerciali richiesti. Per queste ragioni l'AFA ha introdotto, sulla scorta di uno studio sugli usi e costumi della vendita del legname nella regione Trentino Alto Adige, in Austria e Svizzera che ha portato alla formalizzazione di una regola di classificazione del "tondame" (vedi regola di classificazione Istituto Trentino del Legno), un sistema di vendita orientato al cliente, superando parzialmente le tradizionali rigidità del mercato del legno. Il legname non è più venduto a lotti (in piedi o ciglio strada) ma è venduto per assortimenti qualitativi prestabiliti in aste preventive (che si tengono prima della stagione di taglio) permettendo di fatturare la ripresa annua secondo le esigenze dei singoli clienti.

Molto rimane ancora da fare nella fase di commercializzazione del legname, che appare come il punto più debole dell'intera filiera foresta-legno, soprattutto mettendo in campo nuove soluzioni organizzative e nuovi soggetti capaci di affrontare il problema in termini imprenditoriali.

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Al fine di dare prospettive operative alla manutenzione e alla gestione economicamente significativa del patrimonio forestale, ma anche alle numerose attività artigianali locali che operano nell'ambito della filiera-legno, si propongono due principali linee di iniziativa: la prima, orientata a migliorare l'efficacia delle forme di gestione del patrimonio forestale locale e di valorizzazione del prodotto-legno; la seconda, più direttamente finalizzata a favorire l'insediamento nell'area

stessa di attività di lavorazione della materia prima e, indirettamente, a migliorare l'integrazione queste stesse attività con l'offerta turistica degli Altipiani.

1. A tutti i livelli – comunitario, nazionale, provinciale¹² – è oggi promossa la strategia della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) da garantire anche al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nelle aree di montagna e un miglioramento della competitività del settore forestale, aspetto quest'ultimo di particolare importanza nelle aree ad elevata vocazione di produzione di legname come gli Altipiani.

In estrema sintesi, migliorare la competitività nell'ambito della GFS significa creare un settore forestale forte e dinamico, incentrato sulle priorità di trasferimento della conoscenza e dell'innovazione nella filiera foresta-legno, investendo in via prioritaria sul capitale umano e naturale.

Tra gli obiettivi per assicurare il perseguimento di tale priorità va sottolineato quello di *"stimolare la gestione forestale attiva attraverso la creazione/incentivazione di nuovi modelli organizzativi per la gestione delle proprietà forestali: associazionismo e affidamento a terzi della gestione, anche di boschi pubblici, incentivazione all'avvio di società di gestione che si occupino, oltre che di foreste, anche di manutenzioni del territorio. In questo va rivolta una particolare attenzione ai soggetti attuatori, mirando ad una riduzione del ruolo diretto di gestore delle superfici e della manodopera forestale da parte di soggetti pubblici e un maggior coinvolgimento di soggetti profit e non profit.*"¹³

La presente proposta di un nuovo modello organizzativo per la gestione dei patrimoni forestali pubblici e privati degli Altipiani si basa sui seguenti punti:

- ❖ la gestione forestale come impresa;
- ❖ la gestione forestale come attività agricola;
- ❖ la compatibilità del modello proposto con gli strumenti normativi e di incentivazione del settore.

¹² Decreto 16 giugno 2005 – "Linee guida di programmazione forestale", Ministero dell'Ambiente e tutela del territorio. G.U. n. 255 del 2/11/05

Delib. N.2220 del 24 settembre 2004 – "Linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane" Giunta prov. PA

REG. CE n. 16 del 2005 – "Sostegno allo sviluppo rurale"

¹³ Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013 – Gruppo di lavoro "Foreste e cambiamento climatico", Documento di sintesi. Contributo alla stesura del Piano Strategico Nazionale.

a) La gestione forestale come impresa

La gestione dei boschi, anche di proprietà pubblica, come impresa attenta agli aspetti economici e inserita nel mercato rappresenta oggi il modello più diffuso in Europa e incomincia ad essere oggetto di attenzione anche nella nostra Provincia.

Si tratta di concepire un'impresa forestale che mira al successo economico e alla crescita continua, che utilizza, migliora e mantiene il capitale delle risorse naturali che gli sono affidate in gestione. Accanto a questa *mission*, l'impresa persegue l'obiettivo di uno sviluppo aziendale che tenga in considerazione in modo coerente e bilanciato le tre dimensioni della sostenibilità (economica, sociale e ambientale). Da ciò si evince che l'impresa forestale deve svolgere un'attività in cui coesistono interessi privati di natura economica – produzione e vendita di legname – e servizi ambientali e sociali di interesse pubblico svolti a favore di tutta la comunità.

Dal punto di vista del metodo, oltre che del merito, non è certamente improponibile pensare ad un'esternalizzazione della gestione dei boschi di proprietà comunale nel momento in cui ormai da tempo si opera in questa direzione anche nel settore dei servizi pubblici a rilevanza economica.

b) La gestione forestale come attività agricola

L'attività di gestione dei boschi rientra nell'attività di natura agricola se essa trova riscontro in quanto disposto dall'art. 2135 del Codice Civile, così come modificato dall'art. 1 del D:Lvo n. 228/2001¹⁴. L'articolo citato definisce la figura di imprenditore agricolo come quella di chi *"esercita l'attività di coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse"*.

Risulta peraltro sostanziale sottolineare come sono imprenditori agricoli persone fisiche, società di persone e di capitali, enti che esercitano a fini di lucro e in via prevalente la selvicoltura (attività agricola di coltivazione

¹⁴ Dec. L.vo 18 maggio 2001, n.228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo", G.U. n.137 del 15/06/01

dei boschi). Nel caso di una società questa è considerata come agricola se la sua ragione sociale ha per oggetto l'esercizio esclusivo della selvicoltura e le attività connesse in boschi di proprietà o avuti in affidamento con uno specifico contratto¹⁵.

Ad ogni buon conto organizzare le attività di gestione dei boschi come attività agricole risulta un aspetto di grande importanza per gli effetti rilevanti di natura fiscale e in campo previdenziale e contributivo. Inoltre si deve tenere nella massima considerazione la necessità di abbattere i costi della selvicoltura di montagna che risultano più elevati e contribuiscono al peggioramento strutturale del valore del legname da essi ricavato.

c) La compatibilità del modello proposto con gli strumenti normativi e di incentivazione di settore.

È evidentemente importante verificare se l'ipotesi di costituire da parte dei Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna un'azienda ad hoc cui affidare la gestione dei rispettivi patrimoni forestali trova riscontro nella normativa provinciale, statale e comunitaria e se questo nuovo soggetto può beneficiare degli incentivi finanziari di settore.

A livello statale è sufficiente fare riferimento al Decreto Legislativo n. 227 del 18 maggio 2001 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale).

A livello provinciale un primo riferimento riguarda la recente modifica dell'art. 3 della L.P. n.48/1978 che equipara ai proprietari pubblici anche le associazioni dei Comuni e i soggetti ai quali i Comuni affidano la gestione dei rispettivi patrimoni forestali. Ciò rende possibile estendere le provvidenze che tale legge riserva ai proprietari pubblici anche a soggetti terzi.

Un secondo importante riferimento riguarda il disegno di legge 2 ottobre 2006 ,n. 190 d'iniziativa della Giunta provinciale che individua nuove modalità gestionali, oltre che interventi di promozione ,di assistenza tecnica di valorizzazione della filiera foresta-legno.

¹⁵ TOSONI – “Agricoltura e fisco”, Ed. il Sole 24 ore, 2003

C'è infine, da ricordare per quanto riguarda le norme comunitarie che il Piano di Sviluppo Rurale della P.A.T. valido per il periodo 2000 – 2006 prevede come beneficiari delle misure forestali in esso contenute unicamente i proprietari forestali singoli o associati, mentre nella bozza di PSR provinciale per il periodo 2007 – 2013 tra i beneficiari sono ricompresi anche i soggetti titolari della gestione forestale sulla base di uno specifico contratto di affidamento.

In sintesi, l'ipotesi che si propone per la valorizzazione dei boschi e del legname ricavato dai patrimoni forestali pubblici e privati degli Altipiani consiste nell'affidamento della gestione dei rispettivi fondi boscati ad una società agricola di capitali costituita ad hoc sulla base di uno specifico contratto pluriennale e di un canone annuo da corrispondere ai singoli Comuni, parametrato alla media delle entrate boschive nette degli ultimi anni iscritte nei rispettivi bilanci consuntivi.

Si ritiene inoltre opportuno affidare solo la gestione forestale ordinaria con esclusione del legname per uso civico (uso interno). Investimenti in conto capitale – come ad esempio la realizzazione ex-novo di strade forestali o piazzali di deposito – o interventi in occasione di particolari eventi meteorici (schianti) possono essere definiti, se del caso, di volta in volta con singoli contratti.

In conclusione, si ritiene che il modello organizzativo proposto possa garantire, nell'ambito di una gestione forestale sostenibile, positive *performance* di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti legnosi locali consentendo:

- di creare una gestione unitaria dei fondi boscati dei proprietari conferenti tale da generare economie di scala, un ritorno economico, ma anche di assicurare a livello locale uno sviluppo sostenibile
- di coinvolgere nella gestione forestale sostenibile anche le foreste non pubbliche, oggi quasi completamente escluse per l'eccessiva frammentazione della proprietà che non consente una gestione economicamente remunerativa
- di sviluppare un progetto imprenditoriale vincente

- di partecipare ad un progetto articolato di promozione della filiera foresta-legno locale.
2. La concertazione pubblico/privata ha portato alla definizione di un'idea progettuale che preveda la creazione di una "cittadella del legno" in località Elbele a Folgaria. Tale collocazione deriva dalla considerazione della centralità dell'area nell'ambito degli Altipiani, dalle sue inesprese possibilità di sviluppo, dalle previsioni di infrastrutturazione dell'area connesse all'espansione del sistema piste/impianti e dalla futura realizzazione della arteria autostradale della Val d'Astico.

La cittadella rappresenta il fulcro del progetto ed a sua volta contiene l'anello cardine della filiera costituito da una nuova e moderna segheria per la produzione dei semilavorati. Elementi di completamento della filiera sono un centro di produzione di componenti per case in legno, alcune falegnamerie, ed una centrale a biomassa in grado di assorbire gli scarti prodotti dalla segheria. Accanto all'area produttiva della cittadella si prevede la realizzazione di un centro di promozione della cultura del legno.

Il progetto richiede, naturalmente, la fattiva e concreta partecipazione di operatori privati, in grado di apportare al progetto proprie risorse imprenditoriali, progettuali e finanziarie. A queste potranno aggiungersi, in funzione di supporto e di garanzia di coerenza con il più ampio Programma di sviluppo locale, le stesse Amministrazioni Comunali ed, eventualmente, altri soggetti pubblici e privati coinvolti in analoghe iniziative di sviluppo locali o provinciali.

3.7 Il sistema di offerta invernale

3.7.1 Verso l'integrazione dei caroselli sciistici

“Il numero di sciatori a livello mondiale viene stimato tra gli 80 e 100 milioni (secondo dati NSAA e FNI). Sette paesi rappresentano da soli più del 70% del mercato mondiale (con 291milioni di giornate-sci): Francia (57,5 mil/gg), Austria (56 mil/gg), USA (52,2 mil/gg), Giappone (52 mil/gg), Italia (37 mil/gg) Canada (17 mil/gg), Svizzera (17 mil/gg). Per quanto riguarda l'Europa, il mercato più consistente appartiene alla Germania dove vengono stimati circa 13 milioni di sciatori, cui seguono la Francia con circa 6,3 milioni, l'Italia con circa 4 milioni e infine l'Olanda con 2,5 milioni di sciatori. Va sottolineato che per la maggior parte dei paesi si tratta di un mercato principalmente interno. I movimenti internazionali interessano soprattutto quei paesi che non hanno un'adeguata offerta interna (in particolare Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda e Est-Europa).”

“A fronte di questi dati il turismo della neve presenta oggi le connotazioni di un mercato “saturo”, caratterizzato da una non crescita della domanda complessiva e quindi da fenomeni di redistribuzione delle quote di mercato fra le diverse destinazioni. Ne deriva l'instaurazione di una accentuata concorrenzialità, sia all'interno di una nazione, sia fra Paesi diversi dell'arco alpino, sia infine anche con le stazioni sciistiche di altre nazioni d'oltre Oceano.

Il mercato italiano del turismo della neve, che fino agli anni '80 ha fatto registrare significativi tassi di crescita annuale, ha iniziato negli anni '90 una parabola discendente, come dimostrato anche dalla vendita di attrezzatura sportiva per lo sci che ha subito un crollo di circa il 40% nell'ultimo decennio. L'affermazione dello snowboard, interessante anche nel nostro Paese sebbene in misura minore rispetto ad altri mercati, non ha comunque compensato (se non in minima parte) la crescente disaffezione allo sci da discesa, dovuta a molteplici cause fra le quali si collocano certamente le seguenti:

- lo sport dello sci non rappresenta più uno status symbol;
- ha poca presa sulle fasce più giovani del mercato che non prediligono l'accentuata prevalenza della tecnica sulla componente di divertimento. Ne deriva un progressivo innalzamento dell'età media di chi pratica lo sci da discesa, dovuto anche ai

cambiamenti demografici in atto e in particolare al progressivo invecchiamento della popolazione.

Il comportamento degli sciatori, contemporaneamente, è sensibilmente mutato. Lo sci alpino rimane l'attività più praticata ma si stanno diffondendo altre modalità di fruizione della neve legate anche al divertimento e comunque ad un minor impegno nell'affrontare la montagna. In proposito non va dimenticato che mediamente il 30% di coloro che fanno una vacanza sulla neve non scia, e generalmente è all'interno di questa quota che si collocano i decisori della scelta della destinazione, basata sulle opportunità che vengono offerte loro." (Bocconi 6.2.1)

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Lo studio Bocconi – del quale sono state riportate solo alcune indicazioni analitiche sintetiche – è molto chiaro in merito al panorama di mercato nel quale si confrontano le stazioni sciistiche alpine.

Si prospetta un panorama ancora più competitivo che nel passato e che, in considerazione dell'evoluzione climatica globale, comporterà fin dal prossimo futuro una forte selezione tra i competitori: ci saranno destinazioni in grado offrire proposte complessivamente qualificate e accattivanti che potranno intercettare crescenti segmenti di una domanda che – sotto il profilo strettamente sciistico – non è sicuramente destinata a crescere; al contrario, le stazioni sciistiche incapaci di rinnovarsi e/o che riterranno di potersi avvalere solo di "rendite di posizione" sono inesorabilmente destinate ad uscire dal mercato, lasciando liberi i rispettivi spazi di mercato alle destinazioni più competitive.

Un ragionamento attorno al turismo della neve investe due livelli: quello delle infrastrutture e quello dei servizi.

Il primo livello – quello infrastrutturale - riguarda sia le problematiche connesse agli impianti di risalita, piste, sistemi di innevamento e relativi bacini idrici, sia quello – già sviluppato in precedenza – della mobilità interna.

Su questo fronte, le quattro prospettive di fondo che possono risultare decisive per mantenere ed incrementare gli attuali livelli di competitività del "prodotto neve" degli Altipiani sono:

1. Innalzare, per quanto reso possibile dall'orografia del territorio, la quota del demanio sciabile, attraverso i seguenti interventi:
 - ❖ risulta necessario provvedere al più presto a realizzare i nuovi impianti in quota a Passo Coe, già previsti dal Piano Urbanistico Provinciale, per attenuare l'impatto su tutta l'economia dell'Altipiano di eventuali stagioni con scarse precipitazioni nevose che, nella parte orientale degli Altipiani risultano storicamente e statisticamente tra le più continue e consistenti dell'intero territorio trentino; tali impianti avrebbero anche il compito di aumentare l'offerta invernale di piste, perché permetterebbero anche il collegamento con il piccolo comprensorio sciistico Fratte - Fiorentini situato nell'adiacente territorio veneto;
 - ❖ risulta altresì necessario sviluppare il carosello sciistico di Lavarone in direzione di Passo Vezena, attraverso il rifacimento della ormai obsoleta seggiovia di Malga Laghetto-M.te Cucco e il prolungamento della stessa fino allo stesso Passo Vezena, che consentirà pure il collegamento diretto tra con il Centro di Fondo di Millegobbe;
 - ❖ in entrambi i casi andranno migliorati e adeguati alle esigenze di sicurezza e di fruibilità per gli utenti sia il sistema di piste, sia la rete di innevamento artificiale e i relativi bacini idrici;
 - ❖ relativamente alla questione dei bacini idrici, questi andranno il più possibile inseriti nel contesto ambientale e resi fruibili anche per altre attività – svago, relax, pesca sportiva, ecc. – secondo quanto previsto, ad esempio, dal progetto di realizzazione del bacino idrico da realizzare in corrispondenza dell'ex-base militare NATO di Passo Coe.
- Consentire l'accesso diretto dei nuclei residenziali e turistici ai sistemi sciistici, anche attraverso lo sviluppo del sistema di mobilità alternativa illustrato nel precedente paragrafo 3.1.2. In tale prospettiva, un intervento altamente strategico è la realizzazione di un impianto di arroccamento estivo/invernale da Folgaria-Centro verso la zona Francolini – Stella d'Italia in grado di alleggerire e "frenare" il traffico veicolare in arrivo dalla Val d'Adige verso i centri sciistici di Fondo Grande – Fondo Piccolo – Passo Coe, e di evitare da parte dei residenti e degli ospiti di Folgaria di utilizzare mezzi di trasporto privati per andare a sciare o a passeggiare e andare in mountain bike d'estate sull'Alpe, specie se tale

impianto di arroccamento verrà raccordato con un sistema di mini-bus o altro per le vie del paese.

- Collegare – o, quantomeno, avvicinare – i due caroselli di Folgaria e di Lavarone-Luserna, attraverso un sistema infrastrutturale efficiente, ma non invasivo soprattutto nei confronti del sistema ambientale montano del M.te Cornetto, che dovrà essere pure funzionale ad un progressivo avvicinamento del carosello sciistico di Folgaria con quello di Lavarone-Luserna secondo modalità tecniche, economiche e gestionali tali da garantirne la piena sostenibilità nel lungo periodo
- Accentuare la specializzazione dell'offerta che, in ragione delle caratteristiche orografiche del territorio e del consolidato di relazioni con i mercati, risulta già ora differenziata per i due caroselli. Nella realizzazione dei nuovi interventi sul sistema di impianti e piste, sarà opportuno, ove possibile, creare delle piste da sci a grande dislivello, di cui i caroselli oggi esistenti sono sprovvisti e che qualificherebbero l'offerta turistica invernale in modo significativo, recuperando un *target* di sciatori, quelli esperti, che oggi spesso preferiscono per le loro settimane bianche mete con piste più lunghe. (SWS 5.4). Ugualmente strategico rispetto al tipo di clientela prettamente familiare della destinazione di Lavarone-Luserna, sarà l'ampliamento e l'adeguamento delle piste dell'omonimo carosello sciistico, in funzione di una maggior sicurezza e tranquillità degli utenti.

Il secondo livello strategico – quello connesso all'offerta dei servizi e al marketing - si gioca soprattutto sulla capacità di riqualificare l'immagine dell'Altopiano quale conseguenza di un percorso di riqualificazione complessiva dell'offerta di ospitalità "a 360°". In questa direzione può essere utile un'attenta valutazione delle seguenti, possibili, direttrici di intervento, partendo da quanto riportato a proposito di alcuni mercati stranieri:

- la diversificazione, il potenziamento, la riqualificazione di servizi offerti dalla destinazione. È questo un aspetto determinante per altro già evidenziato nel confronto con le destinazioni straniere e presente nelle maggiori guide europee di settore. Non si tratta solo di tenere in considerazione i momenti del dopo-sci, ma anche di prestare attenzione a quell'insieme di potenziali clienti che non sciano e dai quali dipende spesso la decisione di scelta della destinazione. In particolare si può fare riferimento a centri fitness/wellness (nelle strutture ricettive ma anche come ipotesi di valutazione per la creazione di un centro

accessibile a chiunque), a una crescita di differenziazione e appeal della struttura commerciale o per lo meno di alcune tipologie di esercizi, all'accessibilità e quindi fruibilità dei servizi di pubblica utilità e di interesse per i turisti;

- l'animazione della destinazione, come strumento importante per migliorare il rapporto del turista con la destinazione e quindi per una crescita dell'immagine di quest'ultima. In questa direzione le iniziative sono moltissime quali ad esempio: incontri tematici presso i singoli alberghi o nelle strutture pubbliche per incrementare la conoscenza delle specificità dell'Altopiano; eventi culturali (mostre, incontri con personaggi-testimonial, serate di presentazione/degustazione di vini e prodotti tipici, mostre culturali in collaborazione con il MART di Rovereto, city-trips...). L'elemento critico è in questi casi la "qualità" intrinseca ed organizzativa dell'evento;
- in questo contesto non si può dimenticare l'importanza dell'attivazione di eventi (sportivi e non) il cui grado di efficacia è proporzionale alle motivazioni di richiamo e all'ambito territoriale di potenziale interesse;
- la comunicazione interna (bollettini, news-letter, comunicati, calendario delle iniziative, ...) avente come destinatari i turisti quando sono presenti nella destinazione, e reperibile presso tutte le strutture.

Per quanto riguarda invece l'aspetto più tipicamente di marketing sarebbe opportuno:

- predisporre offerte differenziate, ma comprensive di molti servizi, gestite unitariamente e non dalle singole strutture ricettive. A questo proposito si può pensare ad una "card dell'Altopiano", dove l'aspetto più importante per il turista non è solo lo "sconto" sul prezzo, quanto piuttosto il tempo che riesce a risparmiare durante la vacanza e quindi la numerosità di servizi compresi nella card;
- un'attenzione alla gestione delle diverse tipologie di presenze turistiche, considerato che l'Altopiano non può permettersi di puntare solo sulle "settimane" bianche, ma deve motivare anche i turisti dei fine settimana oltre che le presenze giornaliere delle aree circostanti. Dato che un turista da weekend va ricercato nei centri urbani a "corto raggio" di percorrenza, è opportuno calibrare

in questa direzione una comunicazione che proponga qualcosa di accattivante oltre allo sport sulla neve;

- per quanto riguarda infine la strategia nei confronti dei mercati più distanti (si veda al riguardo il riferimento fatto sopra ad alcuni di essi), è opportuno non dimenticare l'automatica selezione che viene indotta dalle condizioni orografiche, e quindi dalla generale non difficoltà delle piste. Il che significa che il target di riferimento non è certo dato dagli "sciatori esperti" interessati a cimentarsi con piste impegnative, ma da coloro che vedono l'attività sportiva sulla neve soprattutto in termini di attività all'aria aperta in un ambiente sicuro e in un contesto di relax;
- un'ultima riflessione va fatta a proposito del ruolo dei TO e più in generale dei riferimenti associativi che organizzano vacanze per i propri clienti/iscritti. Per quanto riguarda i TO è fuori discussione la loro importanza quando si tratta di garantire un certo grado di copertura della capacità ricettiva, ma allo stesso tempo è altrettanto fuori discussione anche che sono loro ad avere in mano il potere contrattuale, soprattutto quando il rapporto è con il singolo operatore. Pur senza togliere nulla alla iniziativa imprenditoriale dei singoli operatori, potrebbe essere utile verificare la possibilità che questi aspetti di commercializzazione venissero svolti dalla destinazione in quanto tale, ed in particolare dall'APT." (*Bocconi 6.2.1*)

3.7.2 Il più grande carosello dello sci di fondo dell'arco alpino

La realizzazione di percorsi con valenza invernale ed estiva con l'adeguamento tecnico delle piste da fondo di Passo Coe, il collegamento con le piste di fondo di Forte Cherle; lo sviluppo del Centro Fondo di Millegrobbe, anche sulle direttrici verso Luserna e Campolongo; tutto ciò finalizzato alla creazione di un ampio sistema di percorsi per sci da fondo, sci escursionistico, ciaspole, nordic walking e, per l'estate, mountain bike, escursioni e passeggiate a tema costituisce un obiettivo di grande portata strategica per lo sviluppo turistico degli Altipiani.

Tali orizzonti risultano ancor più ampi se si considerano nella prospettiva di un possibile collegamento con i vicini Altipiani asiaghesi e veneti; collegamento che, se potrebbe essere – pur con qualche problematicità tecnica ed economica – sia

infrastrutturale, ma anche e più produttivamente di tipo promozionale, commerciale e nel campo dell'organizzazione di eventi di portata nazionale e internazionale.

3.8 Una vocazione all'accoglienza da rinnovare e qualificare

3.8.1 Lo sviluppo della ricettività alberghiera quale fulcro del sistema turistico

“Se si escludono le seconde case e gli appartamenti privati, emerge che l'Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna ha una quota preponderante di posti letto alberghieri e di questi i $\frac{3}{4}$ sono in hotel a 3-4 stelle o a RTA/CAV. Il dato sembra quindi indicare un'offerta di buona qualità. In ogni caso l'area di Folgaria Lavarone e Luserna mostra una presenza di strutture ricettive apparentemente di target superiore dei suoi competitors più diretti, ovvero l'Altopiano di Asiago, le località dell'Appennino e le Valli Bergamasche.” *(Bocconi 3)*

Inoltre, “nelle analisi sulle serie storiche i dati relativi alle presenze alberghiere nel periodo 1985-2003 hanno un significato ben preciso, ovvero che il segmento di clientela nazionale, soprattutto per quanto attiene ai 4 mercati principali individuati (Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio) tende ad essere saturo e con scarse possibilità di espansione. In genere si tratta di una clientela fidelizzata, che conosce l'area da lungo tempo e che è particolarmente sensibile al fattore prezzo. Generalmente è difficile che questi clienti lascino la destinazione ed è quindi altamente improbabile che vi possa essere un crollo improvviso dei flussi turistici.” *(Bocconi 2.1)*

“Complessivamente, in Trentino vi è una tendenza del turista a fermarsi più a lungo (mediamente tra i 5 e i 6 giorni). Questo è un dato indubbiamente positivo in quanto una permanenza maggiore implica minori costi gestionali e programmazione relativamente più semplice delle stagioni.” *(Bocconi 2.2)*

3.8.2 Una qualità da migliorare dal punto di vista strutturale e dei servizi alla clientela

La criticità maggiore nell'ambito della ricettività turistica è individuata nello studio Bocconi nella carenza di qualità, che si concretizza in primis nell'assenza di servizi complementari. In particolare si sottolinea la mancanza di strutture dedicate al wellness, uno dei settori più in espansione nel mercato turistico attuale.

“Sotto questo punto di vista, l’offerta dell’Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna, è costituita per la maggior parte da hotel a tre stelle, quindi nella fascia che in generale non dedica grandi investimenti a questi aspetti (soprattutto per quanto attiene ai centri benessere). Data la forte attenzione che stanno dedicando a questi aspetti i concorrenti, vi è il concreto rischio che quest’area diventi progressivamente più debole verso le altre e debba quindi utilizzare sempre di più la leva del prezzo per essere attrattiva, incorrendo in un circolo vizioso che abbatte la redditività delle imprese e non consente investimenti in sviluppo.” *(Bocconi 3)*

“Sul versante delle strutture occorre pensare prima di tutto all’aspetto della ricettività, che allo stato attuale rappresenta un elemento di debolezza dell’offerta dell’Altopiano. È evidente che il riferimento non è a singole strutture alberghiere ma al loro insieme, ed è incentrato soprattutto sulla componente dei servizi e non su quella strutturale”. *(Bocconi 4.2)*

Si rileva inoltre una difficoltà legata alle caratteristiche della domanda turistica che si rivolge all’Altopiano e al suo impatto sul territorio in relazione alla risposta, non del tutto coordinata, da parte del sistema dell’offerta turistica.

“Sempre limitandosi ad un confronto con i competitors diretti della stessa area trentina, tracciando un trend delle presenze alberghiere di lungo periodo emerge un dato molto chiaro ed importante, ovvero che le presenze alberghiere nell’area di Folgaria, Lavarone e Luserna sono particolarmente statiche. La presenza di un cliente che è molto sensibile al fattore prezzo (e reddito disponibile), e non ai fattori di scoperta e similari, implica che i flussi siano particolarmente sensibili alle oscillazioni congiunturali dell’economia; in altri termini, condizioni economiche positive possono indurre momenti di espansione mentre condizioni economiche negative possono determinare momenti di contrazione; questi – comunque – non sono duraturi e superato il particolare momento economico che ha generato l’oscillazione, i flussi di turisti tendono ad assestarsi su un livello che non prevede particolari espansioni di lungo periodo.

In una tale prospettiva temporale, infatti, vi possono essere fattori di cambiamento strutturale della domanda tali da generare significativi cambiamenti dei flussi; tipicamente questi sono: modifiche dei cambiamenti generazionali (ovvero i figli che quando possono fanno scelte di consumo turistico diverse da quelle dei genitori); presenza di fattori di sostituzione nello “zoccolo duro” di clienti che si traduce nella

volontà di sostituire il turismo montano con altre forme di turismo sia durante la stagione invernale che in quella estiva." (Bocconi 2.1)

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Le strategie che possono essere messe in atto per correggere almeno in parte la staticità che caratterizza il mercato dell'Altipiano devono puntare ad ampliare i servizi offerti e a migliorare la rete del sistema accoglienza, come afferma lo studio Bocconi:

"Un aspetto di importanza non secondaria è la struttura dei servizi offerti per gli ospiti che non sciano (o non praticano forme di "vacanza attiva"). Le ricerche condotte sia dall'Osservatorio sul Turismo della Provincia di Trento, sia dalla Regione Valle d'Aosta, nonché da guide straniere come l'ADAC tedesca e "Where to Sky and Snowboard" inglese mostrano chiaramente che la clientela che non scia è in aumento (da circa il 20% del totale in alcune località si è già arrivati al 50%, sebbene in media ci si attesti attorno al 35%) e che questa clientela cerca forme di intrattenimento alternativo (sport alternativi, divertimento, benessere), nuovi servizi (soprattutto per le famiglie con bambini), valorizzazione dei prodotti tipici (enogastronomici in particolare). Dai report di politica del turismo delle Regioni dei competitors identificati (sia interni che esterni al Trentino) emerge chiaramente che c'è una sempre maggiore attenzione all'investimento in:

- centri benessere, valorizzando il fattore montagna come spazio di relax e cura della persona;
- iniziative in ambito enogastronomico, ambientale e culturale;
- sviluppo di servizi specifici per le famiglie con bambini (con associate anche politiche di prezzo specifiche);
- attenzione all'organizzazione della giornata del turista e del periodo di vacanza del turista, che non è più del tipo "sci e uscita alla sera o divertimento notturno", ma sta assumendo forme più complesse, dove diventa importante ad esempio l'"happy hour" prima di cena o la giornata dedicata (nell'arco di più giorni) ad attività alternative di animazione od eventi." (Bocconi 3)

3.8.3 La “standardizzazione di qualità” degli alloggi e la loro messa in rete organizzativa, gestionale e commerciale

Analizzato nello specifico il sistema alberghiero, va peraltro evidenziato che il numero preponderante dei posti letto presente in Altopiano si concentra nelle seconde case e negli alloggi privati.

Lo studio Bocconi si sofferma sul patrimonio edilizio turistico non gestito in forma imprenditoriale, tipologia di alloggio che non è adeguatamente sfruttata, per due motivi principali:

“Per quanto riguarda gli alloggi privati ad uso turistico le motivazioni che ne impediscono l'utilizzo in termini di affittanza turistica sono sostanzialmente due: il risvolto fiscale e la componente culturale/psicologica che porta a non gradire la presenza di estranei nelle proprie abitazioni.” (*Bocconi 4.2*)

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Lo stesso studio Bocconi evidenzia come gli alloggi privati, insieme alle seconde case, costituiscano una risorsa da valorizzare e da inserire nel sistema turistico complessivo dell'Altopiano:

“La presenza di alloggi privati e seconde case nell'area dell'Altopiano è in linea con la maggior parte delle altre destinazioni montane trentine (con l'eccezione di Paganella e della Val di Non) e rappresentano quasi il 50% dei posti letto disponibili. E' evidente che questo genere di offerta deve quindi essere valorizzato. La condizione sine qua non per poterlo fare è la creazione di servizi complementari (centri benessere, attività sportive e culturali, eventi, etc.). Un altro aspetto di importanza notevole, sebbene di più difficile applicazione è quello di creare una gestione centralizzata di almeno una certa quota di esse mediante accordi specifici con i proprietari.”

E ancora:

“Per quanto riguarda gli alloggi privati e il loro inserimento nel sistema ricettivo le vie di soluzione adottate in alcune destinazioni fanno leva sul vantaggio economico derivante al singolo e alla località da un sistema di incentivazione all'affittanza organizzata sia:

- creando un riferimento commerciale ad hoc
- incentivando l'utilizzo delle nuove forme ricettive, quali ad esempio il B&B
- intervenendo sulle leve fiscali con la riduzione dell'ICI a fronte di un impegno formale verso 'l'affittanza regolare.'" (Bocconi 3.2)

3.9 “Vicini” al turista: opportunità e problemi

Non vi è dubbio che la vicinanza geografica ad importanti bacini di domanda turistica costituisce un fattore competitivo notevole, anche in una fase evolutiva dei mercati che vede un drastico abbattimento (in termini di modalità e frequenza dei collegamenti e in termini tariffari) dei vincoli alla mobilità delle persone.

In questo senso gli Altipiani godono di una posizione particolarmente favorevole che ha rappresentato e rappresenta tutt'ora uno degli elementi attrattivi di contesto per il turismo locale.

Tuttavia, questa situazione per molti versi favorevole, comporta inevitabilmente anche ripercussioni negative, derivanti principalmente dall'afflusso periodico di escursionisti (volgarmente definiti “turisti mordi e fuggi”) che rischia, non solo di arrecare costi decisamente superiori ai benefici arrecati, ma anche di compromettere, alla lunga, la stessa attrattività ambientale (con tutto ciò che ne consegue in termini di compromissione del patrimonio naturale, di confusione, di intasamento degli spazi e dei servizi, ecc.).

Linee strategiche di intervento e di iniziativa

Si tratta, pertanto, di attivare una serie di strategie che, al contempo, consentano di sfruttare le opportunità positive e di governare – e quindi, attenuare – le ripercussioni negative o, nel migliore dei casi, non produttive per il sistema sociale, economico ed ambientale locale:

- governare e gestire i flussi di mobilità e di sosta: la limitazione dei flussi di traffico veicolare privato in alcune zone e per alcuni periodi dell'anno rappresenta una scelta di politica ambientale ormai ampiamente acquisita e diffusa, soprattutto nell'area centro-nord europea. Le ipotesi in fase di discussione (che riguardano, in particolare, la direttrice P.sso Sommo-Fiorentini) dovranno necessariamente essere approfondite e verificate dal punto di vista dell'effettiva praticabilità normativa e della compatibilità con le aspettative economiche delle attività economiche presenti in questa specifica area.

Il progettato sviluppo di una rete di mobilità "alternativa" al mezzo privato sugli Altipiani costituisce, in questo contesto generale, una "risposta" efficace alla domanda di spostamenti interni, anche per gli utenti che frequentano giornalmente l'area; così come la creazione di aree di parcheggio "di attestamento" costituisce un elemento altrettanto importante e necessario al fine di circoscrivere in zone ben delimitate gli effetti dei flussi veicolari, purchè gli stessi parcheggi sia efficientemente collegati con la rete di collegamenti (mezzi pubblici, piste ciclabili, percorsi ciclo-pedonali) con i principali poli urbani e turistici degli Altipiani;

- fornire opportunità "concentrate" di svago e relax: il turista moderno – detto in termini molto sintetici – è generalmente "pigro" e "passivo". Mentre fino a qualche decennio fa, sia il turista che l'escursionista erano preparati per "crearsi" la vacanza o la giornata di svago, attualmente la tendenza è quella di rivolgersi a forme di vacanza o di tempo libero minimamente organizzate e, per gli escursionisti, di concentrarsi in prossimità di aree e di poli di svago in grado di offrire un mix di servizi e di offerte servite: bar, ristorazione, giochi, ecc., inseriti in un contesto ambientale "controllato" e "gestito". Da questo punto di vista, la realizzazione di una rete di aree di sosta attrezzate, dotate, oltre che di spazi di parcheggio adeguati, anche di elementi strutturali minimali per il pic-nic, per lo svago delle famiglie, per il gioco dei bambini, per un primo approccio alle attrattive ambientali e turistiche del territorio (es. cartellonistica informativa, segnaletica, fermate di mezzi pubblici, ecc.) può costituire una strategia di gestione controllata dei flussi di fruitori giornalieri dell'Altipiano;
- organizzare e proporre forme di "vacanze breve", rivolti e promossi specificamente per quei target di clientela che hanno la possibilità di raggiungere gli Altipiani in tempi relativamente brevi: tali proposte dovrebbero essere specificamente promosse con riferimento ai periodi dei media-bassa stagionalità e, in considerazione delle propensioni dei segmenti di mercato recettivi nei confronti di tali modalità di vacanza, dovrebbero essere ricche di contenuti diversificati: svago, relax, cultura, eno-gastronomia. Da questo punto di vista, forme di collegamento promozionale e, soprattutto, commerciale con altre aree del Trentino – in particolare con la Vallagarina che ha un potenziale di proposte culturali ed eno-gastronomiche tanto ricco, quanto insufficientemente valorizzato

- potrebbero risultare decisamente vincenti nei confronti dei mercati di prossimità del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia;
- attivare forme di collegamento efficiente con il sistema aeroportuale veneto, con l'obiettivo di portare sugli Altipiani turisti esteri interessati da "pacchetti brevi" di vacanza in Trentino: lo stesso tipo di proposte evidenziate al punto precedente, potrebbe rivelarsi particolarmente efficace se proposto anche a mercati che geograficamente risultano più lontani; ma che, in considerazione della diffusione e della capillarità dei collegamenti aerei *low cost* con attestazione negli aeroporti veneti e mediante un efficiente sistema di collegamenti aeroporti-Altipiani, potrebbero giungere a destinazione nell'arco di 2/3 ore complessive di viaggio.

4. Le ricadute socio-economiche sul sistema locale

In relazione alle "Dichiarazioni di intenti" sottoscritte da numerosi operatori privati – che, come precedentemente evidenziato, seppure mantenute in forma riservata per quanto concerne le dichiarazioni espresse singolarmente, costituiscono parte integrante del Programma complessivo di sviluppo degli Altipiani – è possibile effettuare una prima stima delle ricadute socio-economiche che l'attuazione dello stesso Programma potrà generare nell'area.

In questo senso, è realistico prevedere che a seguito di interventi di ristrutturazione e ampliamento di esercizi ricettivi esistenti; di ri-avviamento di esercizi ricettivi che attualmente sono inattivi per ragioni diverse; di realizzazione di nuovi esercizi sulle aree previste dai vigenti PRG comunali, il sistema di offerta ricettiva gestito in forma imprenditoriale (non considerando, pertanto, gli alloggi ad uso turistico gestiti da singoli privati) nell'arco dei prossimi 3-5 anni possa risultare incrementato di circa 2.000 posti letto. Di questi, secondo una stima di larga massima e utile prevalentemente per i fini della presente analisi, circa 1.000 sarebbero realizzati in alberghi e i restanti 1.000 in residenze turistiche gestite in forma imprenditoriale (RTA, CAV).

Ipotizzando che:

- ❖ il tasso di utilizzo di tali "nuovi" posti letto si attesti sui valori dei parametri medi provinciali riscontrabili in strutture di medio-alto livello (60% in inverno; 50% in estate; 20% nei periodi "marginali");
- ❖ il tasso di utilizzo delle strutture ricettive esistenti abbia un incremento del 5%, portandosi, quindi, su livelli più prossimi a quelli medi provinciali (va ricordato che il grado di utilizzo delle strutture ricettive dell'Ambito risulta, mediamente, tra i più bassi nel contesto delle aree turistiche più sviluppate a livello provinciale);
- ❖ la spesa media complessiva dei turisti sia quella rilevata a livello provinciale dal Servizio Statistica della PAT;

gli effetti generati si tradurrebbero in

- ⇒ un incremento del 20% circa delle presenze turistiche (+ 366.000 presenze circa) rispetto ai valori registrati nel 2005;
- ⇒ un incremento del 23% circa dei consumi turistici (+ 36,8 milioni di euro, rispetto ai 158,1 milioni stimabili nel 2005).

Va considerato che, secondo le stime elaborate dalla Provincia Autonoma di Trento, il 37% circa di tale volume di spesa turistica è destinato alla ricettività, mentre il 63% circa interessa tutte le altre attività economiche presenti sul territorio che direttamente o indirettamente, forniscono servizi al turista (ristorazione, commercio, impianti di risalita, servizi sportivi e ricreativi, servizi alla persona, ecc.).

Considerando le stime sopra riportate, l'attuazione del Piano e, più in particolare, del piano di investimenti privati nel campo della ricettività imprenditoriale, potrà generare un incremento del volume d'affari annuo del sistema ricettivo di circa 13,6 milioni di euro e un incremento del giro d'affari annuo complessivo per le altre attività "turistiche" locali di circa 23,2 milioni di euro.

Stima degli effetti macro-economici del Piano d'area degli Altipiani sul sistema socio-economico locale

Indicatori	Parametri	Presenze	Spesa turistica totale annua
nuovi pl alberghieri	1.000		
nuovi pl complementari	1.000		
tasso di occ. Inverno	60%		
tasso di occ. Estate	50%		
tasso di occ. Altre stagioni	20%		
incr. Presenze alb. inverno		66.000	€ 8.938.380
incr. Presenze compl. inverno		66.000	€ 5.459.520
incr. Presenze alb. estate		60.000	€ 7.117.200
incr. Presenze compl. Estate		60.000	€ 5.157.000
incr. Presenze alb. altre stagioni		12.000	€ 1.138.752
incr. Presenze compl. Altre stag.		12.000	€ 825.120
Incr. Tasso occ. Esistenti	+ 5%	90.228	€ 8.102.474

Totale incremento derivante da nuovi investimenti		+ 366.228	+ € 36.738.446
Totali 2005		1.812.388	€ 158.137.489
Var. % su 2005		+ 20,2%	+ 23,2%

Fonte: ns elaborazioni su dati Servizio Statistica PAT

Oltre agli effetti "monetizzabili" che, come evidenziato, sono di entità tutt'altro che trascurabile, non vanno sottovalutati, tuttavia, gli effetti che una complessiva riqualificazione del sistema di offerta turistica locale potrà generare nei confronti della qualità della vita dei residenti, anche di quelli non direttamente interessati dalle attività turistiche.

L'incremento di domanda turistica che si rivolge ad una molteplicità di imprese e di esercizi, infatti, ne favorisce la permanenza sul territorio; ne consente la qualificazione; favorisce una miglior articolazione della gamma di prodotti e di servizi; offre più ampie – sia in senso quantitativo, che per tipologia di profili professionali richiesti - opportunità locali di occupazione per i giovani; consente, infine, alle Amministrazioni comunali di disporre di più ampie fonti di entrata (per tributi, oneri, ecc.) e, di conseguenza, di più elevate risorse da re-investire in infrastrutture e in servizi per la collettività.

CAPO III° - L'ATTUAZIONE DEL PIANO

5. I progetti di intervento per l'attuazione delle strategie di sviluppo

Le linee di sviluppo sopra descritte per essere realizzate nella loro completezza richiedono inevitabilmente un orizzonte temporale almeno decennale.

Al fine di conferire prospettive di attuazione reali e definibili da punto di vista della tempistica, delle risorse finanziarie e dei ruoli e compiti assunti dai diversi Soggetti coinvolti, i Promotori del Piano intendono concentrare le risorse loro disponibili in alcuni specifici progetti, sia di valenza intercomunale, sia di valenza specifica rispetto alle problematiche di ciascun comune, e di dare loro attuazione, in via preliminare, attraverso la sottoscrizione di alcuni documenti impegnativi illustrati nel capitolo successivo.

5.1 Le linee progettuali di valenza inter-provinciale

In considerazione all'**importanza attribuita dalle Comunità trentine degli Altipiani alle relazioni con le vicine Comunità della Regione Veneto e alla stessa valenza interregionale attribuita al presente Piano** - si fa riferimento al sistema della viabilità maggiore e minore, ai siti e forti trentini e veneti della Grande Guerra, che visti nel loro insieme costituiscono un unicum a livello europeo, alla riqualificazione ambientale ed alla zootecnia, ai collegamenti per gli sport invernali - le Amministrazioni comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna, unitamente alla Provincia Autonoma di Trento, intendono dare attuazione operativa alle intese, ai protocolli e ai progetti specifici definiti e condivisi con la Regione Veneto e con le vicine Comunità venete.

In particolare si intendono attivare progetti e iniziative finalizzati:

- ad attivare progetti congiunti sul sistema di infrastrutturazione "di base" (reti idriche, reti fognarie, reti energetiche, reti civiche) al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti sui rispettivi territori ed i fattori di insediamento e permanenza delle attività economiche ivi insediate;

- a concertare un programma di interventi e iniziative per lo sviluppo e la promozione congiunti delle opportunità turistiche degli Altipiani trentino-veneti, con particolare riferimento al turismo naturalistico-ambientale e al turismo storico-culturale;
- a concertare un programma di interventi e iniziative per lo sviluppo e la promozione congiunti delle opportunità turistiche degli Altipiani trentino-veneti, con particolare riferimento al turismo naturalistico-ambientale e al turismo storico-culturale.

5.2 I progetti di valenza intercomunale

In coerenza con le linee strategiche di sviluppo e con le forme di governo locale indicate nel presente Piano, le Amministrazioni Comunali di Folgaria, di Lavarone e di Luserna congiuntamente – seppure nell'ambito delle rispettive competenze amministrative territoriali - intendono dare seguito progettuale e attuativo ad alcuni progetti di elevata valenza intercomunale, che fanno riferimento alle linee progettuali di seguito indicate:

- **il supporto alla riqualificazione ed allo sviluppo del sistema ricettivo, commerciale e dei servizi**, in particolare attraverso la puntuale soluzione delle problematiche di carattere urbanistico e autorizzativo e, per quanto possibile, attraverso l'individuazione di particolari misure incentivanti nei confronti di progetti di investimento privato che presentano adeguati requisiti di coerenza con le finalità del presente Piano;
- **la realizzazione di un sistema di collegamenti rapidi ed efficienti tra le località dell'Altipiano e con i fondovalle** quale condizione per molti versi imprescindibile per reale integrazione dei processi di sviluppo locale e per la sostenibilità dei diversi progetti contenuti nel presente Piano, si intende procedere quanto prima all'attivazione delle procedure di progettazione per la realizzazione dei sistemi di mobilità sostenibile (in particolare il sistema denominato *People Mover*) che, secondo l'approccio "modulare" precedentemente indicato, prevedono, in particolare:
 - › la valutazione di pre-fattibilità tecnico-economica
 - › l'individuazione dei sedimi sui quale sviluppare le nuove infrastrutture

- › una prima valutazione di sostenibilità economico-gestionale delle opere
- › la verifica delle forme e modalità di coinvolgimento di altri soggetti pubblici, o privati, o misti pubblico-privati nelle fasi di realizzazione e gestione del sistema di mobilità.

Si rileva che il tema della mobilità sostenibile per l'Altipiano, ricompreso tra le aree complesse, è già stato fatto oggetto di previsione negli studi preliminari del Piano di mobilità provinciale.

Si evidenzia, inoltre, l'opportunità che nell'ambito dello sviluppo del sistema di mobilità integrata gomma-ferro-fune della Valsugana siano adottate scelte tecniche tali da consentire in futuro lo studio di un collegamento funiviario integrato tra la stessa Valsugana e l'altopiano di Lavarone-Luserna;

- un **programma integrato di recupero, valorizzazione e promozione delle rilevanti risorse storico-culturali dell'Altipiano** e, segnatamente, dei siti storico-militari della Grande Guerra, degli altri siti di interesse archeologico, storico e tradizionale, nonché della Comunità Cimbra. In particolare, nel breve periodo, meritano un approfondimento le possibili iniziative volte a sviluppare le ricadute economiche e di immagine che gli imminenti anniversari storici potranno arrecare al sistema territoriale nel suo complesso;
- un **piano di valorizzazione delle risorse ambientali a fini turistici**. Tale problematica prevede la progettazione e la realizzazione di una rete di percorsi "a tema" di valenza ambientale, storica, escursionistica per ogni ambito comunale, individuati tra quelli che risultino più funzionali alla immissione nel sistema di offerta turistica locale di centri abitati, siti, strutture, ambienti, poli di attrazione, ecc.. (vedi studio Nextecò). Tale ambito che costituisce, data la peculiarità territoriale degli Altipiani, uno tra i più importanti elementi dell'offerta turistica, richiede la messa a punto di un programma teso alla piena integrazione, a livello intercomunale, della rete di percorsi: pedonali, trekking, mountain bike, nordic walking e piste ciclabili. Tale rete dovrebbe agevolare, tra l'altro, la fruizione dei siti naturalistici, delle grandi praterie dell'Altipiano, delle aree naturali nonché di parchi tematici attrezzati che, proposti unitariamente, possano costituire un elemento di forte caratterizzazione e attrazione;
- un **piano di sviluppo integrato delle infrastrutture turistico-sportive**. Il turismo sportivo, oltre a costituire un target di clientela in continua e rapida espansione (camp, ritiri ecc.), costituisce anche una delle principali chances per

l'allungamento della stagione turistica estiva. Si rende quindi indispensabile definire le specializzazioni, in funzione delle diverse discipline sportive, cui dovranno puntare i tre Comuni con le connesse esigenze impiantistiche. In tale piano andranno quindi definiti gli interventi con il relativo ordine di priorità, fra i quali il Palaghiaccio di Folgaria, il potenziamento dell'area sportiva in località Moar in comune di Lavarone, nonché idonee infrastrutture da ubicare nel Comune di Luserna;

- la **valorizzazione dei nuclei abitati "storici"**, attraverso una pianificazione di livello intercomunale che preveda specifici ed organici interventi sui fronti dell'arredo urbano, dei cosiddetti "piani colore", dell'infrastrutturazione primaria di tipo idrico, fognario ed energetico, ecc.;
- la definizione di un **programma per il rilancio e la valorizzazione del settore zootecnico, forestale ed ambientale dell'Altipiano**. Tale obiettivo impone, da un lato di intervenire integrando il reddito delle famiglie contadine attraverso il loro coinvolgimento nella manutenzione del territorio, delle sue infrastrutture e dei lavori di utilizzazione boschiva, dall'altro sui proventi dei prodotti attraverso la valorizzazione del marchio D.O.P. del formaggio Vezzena. Passaggio chiave è costituito dalla realizzazione di un nuovo caseificio di zona, in coerenza con le linee programmatiche di settore della Provincia Autonoma di Trento e in collaborazione con il "Polo" Sav-Fiavè.
L'obiettivo finale da conseguire per tale settore è quello di una sua sempre maggiore integrazione con il settore turistico, sfruttando appieno le possibili sinergie di un tale connubio;;
- la definizione di un **piano per la razionale utilizzazione delle risorse idriche** nonché **costituzione di un'azienda intercomunale** avente come obiettivi prioritari la gestione dell'intero ciclo dell'acqua e lo sviluppo di fonti energetiche alternative;
- la promozione e la partecipazione tecnica ed economica alla **valutazione di fattibilità di un sistema di collegamento efficiente e funzionalmente efficace tra i caroselli sciistici di Folgaria, Lavarone e Luserna** (implementando, in particolare, quanto previsto specificamente dal Comune di Folgaria in merito ai collegamenti con i nuclei abitati dell'Oltresommo), comprese

le conseguenti azioni nei confronti dei competenti Organi della Provincia per la definizione delle relative soluzioni urbanistiche e infrastrutturali;

- lo **sviluppo integrato dei Centri del fondo**, volto a definire con le società di gestione delle piste da fondo di Passo Coe, di Forte Cherle e del Centro Fondo di Millegrobbe adeguate modalità di fornitura dei servizi di propria competenza, al fine di valorizzare e promuovere l'attrattività di detti centri, nella prospettiva della creazione di un ampio sistema di percorsi per sci da fondo, mountain bike, escursioni e passeggiate di valenza nazionale e internazionale.

5.3 I progetti di specifica valenza comunale

L'Amministrazione Comunale di Folgaria intende dare attuazione specificamente ai seguenti progetti:

- riqualificazione complessiva delle infrastrutture e delle funzioni di accoglienza dell'area di Folgaria-Ovest, con particolare riferimento
 - › al rifacimento della telecabina del Cornetto, quale collegamento tra il centro abitato e una delle aree "storiche" degli Altipiani dedicate all'escursionismo, alle passeggiate e al contatto con l'ambiente di alta montagna
 - › al riassetto della viabilità, degli accessi e dei parcheggi della stazione "a valle" della telecabina
 - › alla realizzazione di un'area ricreativa per famiglie in prossimità della partenza della telecabina
 - › alla riqualificazione e razionalizzazione degli itinerari "a monte", verso il Parco Naturale del M.te Scanupia
 - › alla riqualificazione - con valenza sia estiva che invernale - dei collegamenti tra la stazione "a monte" della telecabina e il Passo del Sommo e la rete di percorsi ciclo-pedonali, itinerari per mountain-bike e piste di sci che da tale località si sviluppano verso est.

Tali interventi hanno una valenza non solo di recupero funzionale e attrattivo di questa parte del territorio comunale, ma anche di supporto e stimolo alla ri-valorizzazione del patrimonio ricettivo e immobiliare ivi presente;

- riqualificazione complessiva dell'area del Palasport/Palaghiaccio, con particolare riferimento
 - › al completamento della struttura del Palaghiaccio di Folgaria, quale struttura di valenza turistica "di sistema", sia per le sue funzioni sportive e ricreative intrinseche, ma anche quale luogo in cui ospitare eventi, manifestazioni, meeting che coinvolgono gli Altipiani nella loro complessità;
 - › alla realizzazione della nuova stazione di collegamento funiviario con l'Alpe di Folgaria, attraverso la loc. Francolini e la loc. Stella d'Italia; tale importante opera rappresenta, come già illustrato in precedenza, una delle infrastrutture fondamentali del sistema di mobilità alternativa sugli Altipiani che consentirà di collegare direttamente e senza l'uso di mezzi privati il maggiore centro abitato degli Altipiani con la più vasta e attrezzata area escursionistica e sciistica degli Altipiani stessi; la realizzazione di tale opera comporterà pure
 - › la ridefinizione della viabilità principale e secondaria e la realizzazione di adeguati spazi di parcheggio, con funzione sia di attestamento per gli escursionisti che utilizzeranno il nuovo impianto funiviario, sia di supporto ai frequentatori (residenti ed ospiti) del centro storico di Folgaria
 - › la ridefinizione e la riallocazione di funzioni commerciali e di servizio attualmente dislocate in modo non del tutto razionale nell'area del centro storico di Folgaria, anche attraverso la razionalizzazione – attraverso iniziative di dismissione/reinvestimento - del patrimonio "diffuso" di proprietà dello stesso Comune;
- ridefinizione territoriale e funzionale dell'area che si estende tra Malga Schwenter, Maso Spilzi, il Campo da Golf, il Centro di equitazione e il biotopo della Torbiera Ecchen; nell'ambito di tale ridefinizione complessiva dell'area – che costituirà ancor più di quanto non sia già attualmente, una delle aree di gravitazione sportiva, ricreativa e di svago del territorio comunale – l'Amministrazione comunale intende
 - › promuovere un nuovo modello di gestione in chiave imprenditoriale del patrimonio e delle infrastrutture pubbliche di carattere ricreativo, sportivo e culturale, in grado di operare e di proporsi all'utenza locale e turistica in modo sinergico e integrato

- › dare definitiva attuazione al progetto di ampliamento a 18 buche del campo da golf
- › sviluppare l'offerta di spazi e strutture per le famiglie, sia con valenza estiva che invernale
- › rilanciare la funzione culturale del Museo ospitato in Maso Spilzi
- › sviluppare nuove funzioni di ospitalità presso Malga Schwenster
- › riqualificare e rendere maggiormente fruibili per le famiglie la rete di passeggiate e percorsi intorno al biotopo della Torbiera Ecchen
- › completare il sistema di parcheggi in prossimità della stazione "a valle" della seggiovia di Costa Moreta e riqualificare complessivamente e organicamente gli spazi e le funzioni ivi presenti;
- collegamento dei centri abitati dell'Oltresommo al sistema di offerta turistica estiva e invernale di Folgaria, attraverso un sistema infrastrutturale efficiente, ma non invasivo soprattutto nei confronti del sistema ambientale montano del M.te Cornetto (anche in considerazione dei suoi collegamenti con il già menzionato Parco Naturale del M.te Scanuppia). Tale collegamento dovrà essere pure funzionale ad un progressivo avvicinamento del carosello sciistico di Folgaria con quello di Lavarone-Luserna secondo modalità tecniche, economiche e gestionali tali da garantirne la piena sostenibilità nel lungo periodo.

L'Amministrazione Comunale di Lavarone intende dare attuazione specificamente ai seguenti progetti:

- riqualificazione ambientale del lago di Lavarone con implementazione della sua funzione balneare e di relax ed in particolare:
 - › recupero delle rive del lago ad una più funzionale fruizione pubblica, al fine di instaurare una continuità di collegamento urbanistico e ambientale con l'abitato di Chiesa, anche tramite sistemi innovativi di mobilità, e con gli interventi di recupero delle strutture ricettive ivi presenti (con particolare riferimento all'Hotel Astoria);
 - › creazione di un parco acquatico con annesso centro benessere promuovendone una gestione imprenditoriale, integrata con le altre attività;
 - › ridefinizione dell'accesso veicolare al lago tramite rilocalizzazione del parcheggio pubblico esistente anche tramite una sua contestualizzazione in un ambito più defilato localizzato a Nord nei pressi dell'ambito insediativo

- consolidato di Chiesa in congiunzione con la previsione di parcheggio già contenute nel Piano attuativo Comunale n°16, la cui specificità trova riferimento anche ad un suo utilizzo invernale nel caso di recupero del collegamento sciabile attualmente dismesso;
- › valorizzazione dei percorsi circumlacuali ed escursionistici esistenti, prevedendone altri di progetto, considerando l'intera conca da Rocchetti al Monte Rust, compreso il ripristino dell'omonimo osservatorio di guerra;
 - › realizzazione di un esteso parco a verde attrezzato adeguatamente percorribile, trovando una eventuale sua possibile estensione nella pertinenza a verde dell'Hotel Astoria mediante una contestuale e coordinata attuazione con le previsioni del Piano attuativo Comunale n°17;
- riqualificazione del tessuto urbano dei nuclei abitati di Cappella – Gionghi: il progetto è finalizzato alla riqualificazione degli spazi e dei fronti edificati prospicienti via Marconi, anche mediante la definizione di un porticato urbano costituente un accesso attrezzato alla frazione; il progetto unitario prevede l'incentivazione del mantenimento della destinazione terziaria ai piani terra delle edifici residenziali che sia affacciano sulla via, nonché la contestuale realizzazione di un percorso pedonale che caratterizzi architettonicamente l'immagine e la fruibilità pubblica di via Marconi, creando una specie di viale commerciale di facile accesso;
 - potenziamento dell'area sportiva Moar in frazione Bertoldi e specificamente:
 - › una razionalizzazione delle aree di sosta e dei percorsi interni e con la frazione e la partenza del carosello invernale;
 - › realizzazione della copertura di parte delle strutture - soprattutto quelle usufruite nei camp estivi - per consentirne l'utilizzo anche in caso di maltempo e di dotare l'area di ulteriori strutture di servizio (spogliatoi, punti di ristoro, ecc) secondo criteri di qualità, funzionalità e sostenibilità della gestione;
 - › implementazione dell'offerta di spazi di gioco, compreso un'area destinata al golf di tipo *pitch and put*;
 - collegamento dei maggiori centri abitati con i punti di servizio a valenza sociale e turistica, attraverso una modalità efficiente, flessibile e sostenibile, in grado di scoraggiare l'uso delle auto come sistema dominante;

- potenziamento delle attrezzature dell'area ricreativa – parco urbano del Palù di Cappella con acquisizione di aree limitrofe e soluzione più razionale del problema esondazione del laghetto artificiale.

L'Amministrazione Comunale di Luserna intende dare attuazione specificamente ai seguenti progetti:

- promozione e supporto alla realizzazione di un Centro termale (terme da fieno) e del benessere con annessa struttura ricettiva di elevata qualità. Costituisce uno degli obiettivi fondamentali di sviluppo da tempo perseguiti dall'Amministrazione, Rimane il punto programmatico più ambizioso, che consoliderebbe l'economia turistica locale creando anche nuovi posti di lavoro. E' da motivare e sostenere la nuova collocazione ipotizzata appena fuori dall'abitato, a monte sulla strada per Vezzena che appare decisamente la più idonea per l'attivazione di un progetto che veda la partecipazione mista pubblico-privata;
- a supporto dello sviluppo e della qualificazione del Carosello sciistico di Lavarone-Luserna, si prevede la ristrutturazione del parcheggio in località Malga Rivetta e la realizzazione di un parcheggio in loc. Costalta, in prossimità della stazione a monte della seggiovia a Virgo Maria, ove è prevista la costruzione da parte di un privato di un bar ristorante in sostituzione del chiosco attuale, per accorciare a 3 km le distanze tra l'abitato di Luserna e gli impianti;
- la ristrutturazione dell'edificio ex Ponte Radio, che è già stata ammessa a finanziamento; è tuttavia necessario definire meglio la futura destinazione e verificare la sua coerenza con il Piano di Sviluppo degli Altipiani. Si ipotizza l'uso a Centro Servizi per attività formative, ma anche come Centro Visitatori per le attività didattiche ed escursioni alle testimonianze storiche della Grande Guerra sul territorio e di studio dell'ambiente naturale;
- la ristrutturazione degli edifici di Malga Costesin come rifugio o agritur al servizio degli escursionisti sia estivi che invernali (a piedi, nordic walking, mountain bike, ipotrekking, ciaspole, sci fondo, sci escursionistico). La struttura si trova in una posizione centrale rispetto ai percorsi che collegano Vezzena, Millegrobbe, Luserna con Campolongo e Verena. Il Comune ha già provveduto a fornire l'acqua potabile ed ha predisposto l'infrastrutturazione di base per il collegamento elettrico; ciò costituisce il presupposto per l'individuazione di una

forma di gestione e di uno specifico Soggetto gestore, in grado di rispondere a requisiti di continuità e sinergia con il più complessivo programma di sviluppo locale.

6. Gli impegni formali e le partnership per l'attuazione del Piano Integrato d'Area

Come anticipato in Premessa, il Programma di sviluppo si fonda, oltre che sulla definizione di un preciso assetto di governo e di gestione, anche su una serie di documenti impegnativi che rappresentano altrettante assunzioni di responsabilità attuative delle linee di sviluppo e degli specifici programmi operativi in esso previsti.

Vale la pena di sottolineare la portata innovativa di tale processo, che prevede un'assunzione di responsabilità e di impegni non più mono-referenziale, bensì pluri-referenziale: in sostanza, ciascuno dei sottoscrittori di tali documenti assume impegni precisi non solo nei confronti del proprio specifico ambito istituzionale, aziendale o associativo di riferimento, ma più complessivamente nei confronti di una pluralità di altri Attori. Si instaura in tal modo un meccanismo di corresponsabilità reciproca intrinsecamente fondata su impegni che, per essere rispettati e attuati, richiedono il concorso contestuale di tutti i Partner.

6.1 Il Protocollo d'intesa pubblico-privato

Tale documento costituisce il riferimento fondamentale di attuazione del Piano integrato; è sottoscritto – in rappresentanza di singoli Enti, Aziende, Istituti, o in nome e per conto di realtà aggregate - da tutti i principali Attori dello sviluppo locale.

Questo Protocollo è, a sua volta, sostenuto e supportato da:

- le **dichiarazioni di intenti** sottoscritte da Operatori Privati, in merito ai progetti di riqualificazione, ampliamento e nuova realizzazione di strutture ricettive e di ospitalità che ciascuno di essi intende realizzare a fronte del contestuale impegno degli altri Attori (in particolare, delle Amministrazioni Comunali) al rispetto di precisi impegni di carattere urbanistico, finanziario, di supporto promozionale e commerciale. Tali impegni, sono già stati in gran

parte sottoscritti e costituiscono un allegato - riservato all'esame degli Organi specificamente competenti - del Protocollo d'intesa;

- gli **accordi di attuazione** che saranno sottoscritti a breve tra i Soggetti direttamente competenti e interessati all'attuazione di specifici Progetti attuativi. Gli accordi – che nella maggior parte dei casi assumeranno la forma di veri e propri accordi contrattuali – riguarderanno le forme, le modalità e i contenuti economici per l'attuazione dei programmi precedentemente indicati e di altre iniziative (ad esempio: la gestione dei Centri del fondo) previsti nel presente Piano integrato.

6.2 Il Protocollo d'intesa per lo sviluppo infrastrutturale invernale ed estivo degli Altipiani

Tra le Amministrazioni Comunali di Folgaria, Lavarone e Luserna e le Società che a diverso titolo sono direttamente e indirettamente coinvolte nello sviluppo e nella gestione degli impianti a valenza sia invernale che estiva presenti sugli Altipiani – Tempo Libero S.p.a., Carosello Ski S.p.a., Impianti Maso S.p.a., Turismo Lavarone S.p.a. – è stato recentemente sottoscritto uno specifico Protocollo d'intesa per la qualificazione e lo sviluppo del sistema impiantistico locale e delle opere ad esso connesse (bacini idrici, parcheggi, viabilità pertinenziale e di accesso alle strutture, spazi e strutture ricreative invernali ed estive). Tale documento è stato sottoposto all'Agenzia per lo Sviluppo S.p.a. e alla stessa Provincia Autonoma di Trento per le valutazioni di merito e per la sua definitiva condivisione e approvazione che potrà essere ratificata in relazione alla condivisione e approvazione del presente piano da parte della Giunta Provincia di Trento.

Tale accordo costituisce la "cornice" finanziaria e funzionale per lo sviluppo di una componente infrastrutturale fondamentale degli Altipiani, in funzione sia estiva che invernale in una prospettiva di breve-medio periodo.

6.3 Gli accordi con le Comunità venete confinanti

Poiché le relazioni con le Comunità venete confinanti investono una molteplicità di questioni e di prospettive di sviluppo di interesse comune, gli accordi formali per la

loro attuazione saranno, inevitabilmente, a loro volta articolati in relazione alle tematiche e ai soggetti coinvolti.

In prima approssimazione i contenuti degli accordi, nell'ambito delle tematiche fondamentali indicate nel precedente paragrafo 1.5, saranno sviluppati in relazione ai temi:

- a. del modello di sviluppo urbanistico e insediativo; dei sistemi di accessibilità e di mobilità; della gestione dei flussi turistici ed escursionistici; che, nel loro insieme, dovranno essere strettamente coerenti con i criteri di sostenibilità sociale, ambientale ed economica che sono alla base delle politiche di sviluppo della Provincia Autonoma di Trento e di questo stesso Programma;
- b. dello sviluppo sinergico e, ove possibile, pure integrato – sotto il profilo infrastrutturale, gestionale e di marketing – dei sistemi sciistici e dei centri per il fondo;
- c. del sostegno – sia attraverso interventi di carattere infrastrutturale, che di iniziative promozionali e di marketing – alla zootecnia di montagna e alla attività di trasformazione dei prodotti lattiero-caseari locali, nel rispetto delle rispettive specificità e caratteristiche di origine, ma anche in una logica di sinergia nelle relazioni con i mercati finali;
- d. della valorizzazione e promozione del sistema storico-ambientale della Grande Guerra (strutture, siti, percorsi, eventi, promozione).

Si richiama che:

- ❖ nell'ambito della predisposizione, stipula e la gestione di tali accordi, le Comunità locali trentine e venete intendono coinvolgere, anche a titolo di Garanti, sia la Regione Veneto, che la Provincia Autonoma di Trento, che la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige;
- ❖ allo scopo di valutare lo stato di attuazione degli impegni sottoscritti nei Protocolli sopramenzionati e di concertare ulteriori iniziative di sviluppo di interesse transconfinario, si prevede la costituzione di un Tavolo permanente di confronto e di programmazione, del quale faranno parte i rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento e della Regione Veneto, dei Comuni e delle Comunità trentini e veneti e degli Organismi locali di promozione e sviluppo turistico operanti sui territori confinanti.